

Al comitato parlamentare per i servizi di sicurezza

Spadolini dovrà riferire sulla trattativa Cirillo

La riunione è stata fissata per dopodomani - Un favore a Cutolo la sospensione dei presidi di polizia a Napoli durante il rapimento dell'ex assessore democristiano?

ROMA — Le visite private a Raffaele Cutolo, il ruolo dei servizi segreti, la violazione dei regolamenti, la manomissione del registro del carcere di Ascoli Piceno, in una parola: la scandalosa trattativa per il riscatto-Cirillo. Su tutto questo martedì prossimo il presidente del Consiglio, Spadolini, riferirà al comitato parlamentare per i servizi di sicurezza. Il presidente dello stesso comitato, l'onorevole Pennacchio, ha chiesto al capo del governo di partecipare alla riunione fissata per il 18 di dopodomani, e il presidente del Consiglio — come è annunciato in un comunicato di Palazzo Chigi — ha accolto l'invito e riferirà gli ulteriori elementi acquisiti sugli episodi avvenuti nel carcere di Ascoli Piceno durante il caso Cirillo: elementi — viene sottolineato — che saranno comunicati all'autorità giudiziaria.

Il presidente del Consiglio, come si ricorderà, recentemente aveva riferito alla Camera sulla vicenda Cirillo, rispondendo ad alcune interrogazioni parlamentari, ma aveva fornito una ricostru-

zione dei fatti che apparve subito incompleta e imprecisa. Venivano infatti ammesse le visite di alcuni uomini dei servizi segreti, del sindaco di Giugliano (Giuliano Granata), del luogotenente di Cutolo, Vincenzo Casillo, ma si insisteva nel sostenere che tutta l'operazione serviva soltanto a raccogliere informazioni utili alle indagini. Nella versione di Spadolini, inoltre, c'erano molte inesattezze circa il numero delle visite al boss della camorra, le date di quegli incontri e le procedure seguite per organizzarli. Lo stesso presidente del Consiglio, infatti, aveva ricevuto dagli uffici competenti una ricostruzione lacunosa e non veritiera. E infatti fu aperta dal governo un'indagine.

Pochi giorni fa, com'è noto, Spadolini è tornato sulla vicenda Cirillo informando che gli accertamenti compiuti da un ispettore del ministero di Grazia e Giustizia avevano consentito di individuare «elementi suscettibili di valutazione penale e disciplinare», tanto che i risultati fu aperta dal governo un'indagine.

Ciampi, il 4 giugno dell'anno scorso, in pieno segreto, il caso Cirillo — tutti i risultati dell'indagine ministeriale sullo scandalo delle trattative.

Nel frattempo, nuove indiscrezioni sulle indagini giudiziarie in corso arricchiscono la sconcertante ricostruzione della vicenda. Secondo quanto sarà pubblicato sul prossimo numero dell'«Espresso», il 4 giugno dell'anno scorso, in pieno segreto, il caso Cirillo — tutti i risultati dell'indagine ministeriale sullo scandalo delle trattative.

Nel frattempo, nuove indiscrezioni sulle indagini giudiziarie in corso arricchiscono la sconcertante ricostruzione della vicenda. Secondo quanto sarà pubblicato sul prossimo numero dell'«Espresso», il 4 giugno dell'anno scorso, in pieno segreto, il caso Cirillo — tutti i risultati dell'indagine ministeriale sullo scandalo delle trattative.

Concessa la libertà provvisoria

Marina Maresca scarcerata ieri dopo un lungo interrogatorio

ROMA — Il magistrato ha concesso la libertà provvisoria a Marina Maresca, arrestando il 20 marzo scorso in seguito alla vicenda del falso documento sul caso Cirillo pubblicato dall'«Unità». Il provvedimento è stato firmato ieri sera dal sostituto procuratore di Roma Antonio Marini, in termini di un nuovo, lungo interrogatorio della giornalista nel carcere di Rebibbia.

Marina Maresca, come si ricorderà, era stata arrestata dai magistrati di Napoli che seguono l'inchiesta sulla vicenda Cirillo. Inizialmente l'accusa era di reticenza, poiché la cronista taceva — come aveva già fatto con la direzione del giornale — la vera fonte del documento falso contenente i nomi del ministro Scotti e del sottosegretario Patriarca. Qualche giorno dopo Marina Maresca cominciò a collaborare con i giudici, rivelando di avere avuto il dattiloscritto dal suo amico Luigi Rotondi, il quale — ha poi raccontato l'impunita — si era presentato a lei come un collaboratore del ministero dell'Interno. Caduta l'imputazione di reticenza, era però subentrata

LETTERE all'UNITÀ

Per chi si interrogasse sull'opportunità di continuare a «resistere»

Signor direttore.
Sono un dipendente del ministero delle Finanze, mi fa segnalai un caso significativo di evasione fiscale. Dopo qualche tempo e dopo numerosi altri gravi soprusi, venni trasferito ad altra sede con una motivazione infamante: la mia presenza «nuoceva al prestigio dell'ufficio».

Presenti ricorso. Il Consiglio di Stato ha recentemente annullato il provvedimento riconoscendo la mia azione «addirittura lodevole in un impiegato dell'amministrazione finanziaria, la cui funzione è appunto quella di far pagare le tasse a chi, con varie mezzi, tenta di evadere».

Sia pure a distanza di dieci anni dai fatti, pochi mesi fa sono stato reintegrato nella mia sede e oggi mi è stata anche affidata la direzione dell'ufficio dal quale venni, allora, allontanato con infamia.

Poiché spesso, in tanti anni, io stesso sono stato tentato di abbandonare la lotta, vorrei che l'esito di questa mia vicenda personale potesse confortare quanti, ingiustamente perseguitati, si trovano ad interrogarsi, sfiduciati, sull'opportunità di continuare a resistere.

A tutti costoro vorrei che giungesse questo mio modesto messaggio: la prepotenza e il sopruso diventano costume se ciascuno degli oppressi rinuncia alla sua lotta, picciola o grande che sia. Resistere all'ingiustizia non è, pertanto un diritto personale e rinunciabile, ma addirittura un dovere sociale.

Coraggio, quindi!

LETTERA FIRMATA (Venezia)

dalla Centrale in orario alle 18,35!
Mi-Centrale ore 19,50; il treno è annunciato in partenza... che avviene alle 20,05. Fermata straordinaria a Lambrate, più altre tre, per cui passiamo Rogoredo con 30' di ritardo.

Favio: 35' di ritardo.

Voghera: successo quello che credevo impossibile: il rapido finalmente partito da Garibaldi, quello dal quale eravamo stati fatti scendere, ci sorpassa velocissimo... vuoto in un baleno di luci, facendoci fermare lì per altri 10' e partire quindi con 40' di ritardo.

«Controllare...?». «No, signore, non può essere il Garibaldi. Il capotreno aveva avvertito che ci sono un centinaio di persone che vanno oltre Genova, non sarebbe possibile...».

«Brigole ore 22,50: 50' di ritardo; il rapido da Garibaldi era davvero passato verso le 22,00. Il rapido dalla Centrale verso le 20,30. E chi prosegue? Affari suoi! Per ora c'è il locale per Sestri Levante... oltre? Beh... dunque... vedremo».

Ing. RENATO COVACCI (Genova - Quinto)

«Non arrivava il nulla osta dei carabinieri...»

Cara Unità,
ho letto la denuncia, pubblicata il 18 aprile, fatta da alcuni sottufficiali di Portogruaro riguardo ai metodi usati in quella caserma dove anch'io ho prestato servizio di leva.

Ma sto ancora ponendo una domanda: il fatto di non aver avuto i gradi di caporale e caporal maggiore era dovuto veramente a motivi burocratici (non arrivava il nulla osta dei carabinieri del quartiere) oppure la «sana ventata reazionaria» di allora mi aveva colpito?

Ed inoltre (solidarizzando con gli amici sconosciuti in servizio a Portogruaro): per quanto tempo ancora dobbiamo sopportare questo vento di cui parlava la loro lettera? Chiedo con forza che il Partito si mobiliti efficacemente per far eliminare questi vergognosi metodi!

CHERUBINO CREMA (Napoli)

L'albero rotto

Cara Unità
sono un operaio e posseggo un'auto. Dopo 27.000 chilometri si è rotto l'albero motore per un evidente difetto di fabbricazione, causandomi un consistente danno economico.

Ho reclamato presso la casa costruttrice, ma ho avuto un negato qualsiasi risarcimento accampando mille cavilli.

Tralascio il caso personale; però mi domando se così si propaga in un buon nome di serietà per una marca industriale.

ALESSANDRO CHIRICO (Milano)

Magliette bianche ed ombrelloni d'oro

Cara Unità,
siamo vicini di nuovo alla stagione balneare. Le magliette bianche con la dicitura Spaggiaribrista (amante delle spiagge libere) saranno indossate da tutti. Purtroppo però si prevede che seguiranno a mancare anche quest'anno i tetti liberi (senza gli ombrelloni d'oro dei bagnini) davanti alle zone centrali degli abitato. Tratti liberi che si dovrebbero trovare a 200 metri l'uno dall'altro e che dovrebbero essere della larghezza di circa 40 metri (nella proporzione cioè di 5 a 1).

Le Amministrazioni comunali, le Regioni, le Capitanerie di Porto, le Aziende di Soggiorno seguiranno a non intervenire. I nuovi piani spiaggia continueranno, a vantaggio degli esercenti balneari, ad essere sempre in elaborazione... quindi a non venire mai esposti al pubblico.

IVO GOTTELLONI (Porto Recanati - Macerata)

«Se volete procedere a una querela, chi querelerei?»

Cara direttore,
in cassa integrazione a zero ore da ottobre e poi messo nelle liste di mobilità FIAT, sono stato convocato per: «... comunicazione che la riguardano»; il tutto si è ridotto ad un'ora di attesa, con un'ora di ritardo. L'incendio per le auto-dimissioni perché tanto in FIAT non rientra più.

Qualche aspetto paradossale la cosa l'ha avuto: gli uffici si sono specializzati, cioè che nei fatti posso solo dire di aver parlato col «signore» dell'ufficio «GH-88» o equivalente sigla. Forse questa cosa, della «specializzazione», è per evitare incriminazioni visto che in passato, verso i malcapitati convocati, ci sono state vere e proprie minacce, vari modi di intimidazione, di vera e propria coercizione dell'intelligenza e della volontà.

Ma, fino a poco tempo fa, come vuole anche una semplice norma dell'educazione, ci si presentava: quel «signore» aveva un cognome almeno, riferito dal medesimo, oggi sono una «categoria fantasma». Cossicché se uno volesse procedere a una querela per quella frase, chi querelerei?

R. SALVAGNO (Torino)

Un abbonamento da Münchenstein

Cara Unità,
nella nostra sezione «Girolamo Li Causi» siamo 90 tessere e tutti siamo uniti con l'Unità dopo la vicenda del famoso documento. L'errore è stato, ma subito è stato corretto. Gli altri no, sbagliamo ma non paga mai nessuno. Il signor Piccoli dovrebbe cominciare a guardare quello che succede in casa sua, dagli scandali, alle ruberie, alla stessa vicenda Cirillo che è sempre più oscura (la cosa chiara è che certa gente ha pagato un miliardo e mezzo alle BR e questo cominciano a guardare quello che succede in casa sua, dagli scandali, alle ruberie, per uccidere altre persone). Noi cara Unità, per dimostrare la nostra solidarietà sottoscriviamo un abbonamento annuale al giornale per una sezione del PCI in Sicilia.

SALVATORE FERAMOSTA (Selezione PCI di Münchenstein/Basilea)

Già sfondato il tetto dei 50 mila miliardi

Ciampi: la svalutazione non è la ricetta giusta

Il governatore critica il governo Spadolini per la spesa pubblica - L'Italia segna il passo nell'innovazione tecnologica

ROMA — Per recuperare la competitività, l'Italia deve aprirsi ai mercati internazionali la «ricetta» non può essere quella della svalutazione monetaria. L'ha detto il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, nel corso di una audizione alla Camera sui temi del finanziamento delle imprese. «Le modifiche delle parità monetarie — ha detto il governatore della banca centrale — se non sono accompagnate da severe misure restrittive della domanda e dei costi interni si traducono nell'accelerazione della spirale inflazionistica». Carlo Azeglio Ciampi ha anche espresso alcune serie preoccupazioni (e delle indirette critiche al governo) sui problemi della spesa pubblica; a suo parere i dati dei primi mesi dell'82 — non in linea con il previsto tetto dei

50 mila miliardi. Nella sua relazione annuale al Parlamento Ciampi ha anticipato in grandi linee i temi che saranno al centro delle «considerazioni finali» della relazione che terrà a fine maggio all'assemblea della Banca d'Italia: la necessità di contenere la spesa pubblica, l'esigenza di riqualificare la bilancia dei pagamenti, la prudenza nella politica monetaria e la lotta all'inflazione.

Ciampi ha anche puntato il dito verso alcuni problemi preoccupanti: l'Italia — ha detto — è indietro nella corsa verso l'innovazione tecnologica. Il ritardo già registrato in passato rispetto alle altre nazioni industrializzate sembra crescere invece di diminuire e le spese dell'industria italiana per la ricerca scientifica sono ben al di sotto rispetto a

Domani alla Camera Spadolini replica a Napolitano

Ora parte da De Michelis l'attacco contro Andreotta

«O cambia la politica, o cambiano gli uomini» - Lagorio: «Non cerchiamo elezioni» - Il segretario del PSI evita commenti

ROMA — Domani alla Camera, in un'aula dove il bilancio dello Stato, il presidente del Consiglio Spadolini risponderà alla richiesta del PCI (formulata a Montecitorio da Giorgio Napolitano) di un rilancio politico dopo il caso Andreotta. In realtà, proprio in questo dibattito parlamentare si è iniziato un dibattito politico di fondo, sia sul bilancio di tre anni di politica della «governabilità», sia sulle prospettive.

Durante il «caso Andreotta» la minaccia delle elezioni politiche anticipate era stata portata allo scoperto, fino a quando non si è stata interrotta dal risolutivo di Pertini. Spadolini, che ieri era in visita a Modena, ha parlato a più riprese, ma senza entrare nel merito degli episodi della vicenda Andreotta. Ricordando che Modena è la città dove Andreotta pronunciò sette giorni fa il famoso discorso, il presidente del Consiglio, ha detto: «O cambia la politica, o cambiano gli uomini».

Alle domande dirette dei giornalisti, ha risposto sullo stesso tono: «Ci sono professori universitari che sono anche giornalisti, come me, e professori universitari che non sono giornalisti, come Andreotta».

Sulla vicenda di questi giorni, Craxi ha evitato qualsiasi commento ufficiale. Un ministro socialista, De Michelis, ha invece ipotizzato dal canto suo una nuova richiesta di dimissioni di Andreotta da parte del PSI, ma ha poi detto che il partito non si è ancora pronunciato su questo punto. E ha aggiunto che il ministro del Tesoro impersona. Egli non ha escluso, infatti, che a suo tempo si sia presentato a lei come un collaboratore del ministero dell'Interno. Caduta l'imputazione di reticenza, era però subentrata

I modi e lo stile con cui può essere condotta la polemica

Cara Unità, è ora che i massimi dirigenti socialisti si rendano conto che la cosiddetta «governabilità» è fallita.

Però ecco l'onorevole Labriola affermare che l'ostacolo maggiore ad un reale cambiamento della nostra società risiederebbe nella presenza del compagno Berlinguer alla guida del PCI.

Questa affermazione non ci deve stupire perché a chi fa difetto la volontà politica di confrontarsi a «sinistra», ogni scusa può venire valida pur di non farlo, anche se questa, in verità, è veramente meschina.

Di conseguenza bene hanno fatto i nostri compagni a rispondere all'onorevole Labriola in termini solenni e squisitamente politici, senza astiosità e senza fare una questione di «onore» e di «bandiera».

Detto questo è meglio precisare che anche da parte di qualche nostro compagno non sempre la polemica nei confronti del partito viene condotta nei modi e nello stile che ci ha sempre contraddistinti; e questo non ci aiuta a superare le difficoltà attualmente esistenti nei rapporti PCI, PSI, alla cui unità di intenti milioni e milioni di cittadini guardano ancora con speranza e fiducia.

ADRIANO CALDIRONI (Melegnano - Milano)

Non può esserci ruolo più nobile e importante

Cara Unità,
dopo le conclusioni del compagno Berlinguer al Comitato centrale, vorrei sottolineare ciò che, non soltanto come attivista del partito ma anche come cittadino ansioso del bene del Paese, ritengo essenziale:

- 1) Il ruolo del PCI è appunto, e più che mai, «di essere... una speranza, una realtà in cui riporre fiducia». Non può esserci ruolo più nobile e importante. Su questo terreno ritengo che molti italiani non comunisti ci riconoscano oggi una funzione.
- 2) La questione morale è stata posta dal nostro partito al primo posto, e ci deve restare.
- 3) La linea del PSI, che persiste «a muoversi in altra direzione» (che non è quella dell'unità delle sinistre e dell'alternativa democratica), potrà essere da noi contestata e intensificata la lotta per la casa, le pensioni, i giovani e contro le cause della loro disperazione; e se sapremo isolare le forze che si oppongono al cambiamento, saremo in grado di farci avanti con il potere attuale». Quindi: «Nessuna ostilità per il PSI, ma nessun cedimento a certi impareggiamenti!»
- 4) Niente combinate se non saremo noi a prevalere nei confronti dei partiti ma, soprattutto, dentro la società.

ALDO LUPATINI (Saareno - Imperia)

Il sorpasso di Voghera in un balenio di luci

Signor direttore,
sono titolare di un abbonamento mensile con supplemento rapido sulla linea Milano-Genova-La Spezia. Al venerdì ritorno col rapido 921 da Milano-Garibaldi alle 18,20, treno speciale invernale che si somma al rapido 925 da Milano-Centrale delle 18 e 35.

Di questo treno del venerdì sono facili i ritardi di mezz'ora; qualche volta si arriva all'ora o più, ma venerdì 19 marzo '82 si è avuta la perla della collezione!

Mi-Garibaldi ore 18,25: annuncio 15' di ritardo per un guasto alla linea. Se l'annuncio fosse stato dato 10' prima, ci sarebbe stato il tempo di raggiungere la Centrale per prendere il rapido delle 18,35!

Mi-Garibaldi ore 18,40: vengono annunciati 30' di ritardo.

Mi-Garibaldi ore 19,20: ancora tutti lì. Si cercano notizie: «Cos'è successo, si partecchi, ne so quanto voi!». Finalmente una illuminata disponibilità: tutti i passeggeri sono dirottati sull'espresso per Genova-Brigole che parte dalla Centrale alle 19,45. Per quelli che vanno oltre... qualcosa troveranno.

Mi-Centrale ore 19,40: annuncio che il treno Fermetra straordinariamente a Lambrate perché anche coloro che avrebbero dovuto prendere alle 18,20 il Garibaldi possono partire. Naturalmente nessuno aveva pensato a fermare il rapido partito

Il capo br si nascondeva in un «covo» usato dai più noti terroristi

Con Lo Bianco presi un operaio e una maestra

MILANO — Lo show l'aveva già fatto un anno fa Mario Moretti, l'ha ripetuto Francesco Lo Bianco. Identico il copione: tentativo di estrarre la pistola pol, di fronte ai poliziotti che lo accerchiavano, nome e cognome urlati a squarciagola: «Sono Francesco Lo Bianco, combattente della Brigata rossa». Lo Bianco, in fretta e furia dagli occupanti l'alloggio: Lo Bianco, Barbara Balzarani, Pietro Vanzi e l'instaurata dell'appartamento, Raffaella Esposito.

Fra tante carte, ha detto il dirigente della Digos, c'era un appunto (pare che si tratti di un numero telefonico) che ha consentito di risalire all'altra base brigatista, quella appunto di via Civitali, 50. La base era al settimo piano, un appartamento di due locali più servizi in cui abitavano due persone: Giola De Carli, milanese, 34 anni, insegnante elementare, divisa dal marito; il suo convivente, Riccardo Galli, 27 anni, anche lui milanese, operaio del reparto montaggio dell'Alfa Romeo di Arese. Una coppia al di sopra di ogni sospetto. Almeno fino a quando i poliziotti che sorvegliavano la casa non hanno notato che sopra la donna usciva in macchina accompagnata da un uomo. Lo hanno fotografato, aspettando che si trattasse di Francesco Lo Bianco. Ma l'aspetto dell'uomo era diverso da quello delle foto del capo brigatista. Diritti della Digos genovese che non conosce bene Lo Bianco non hanno avuto però dubbi: era proprio il capo colonna delle BR di Genova.

Lo Bianco è stato pedinato e mercoledì se-

Rovereto sul Secchia: un paese per «l'Unità»

gare la vittoria, i compagni di Rovereto hanno indetto una manifestazione — presente Luca Pavolini — nel corso della quale sono stati premiati 100 diffusori.

La serata è stata un'occasione per fare il bilancio dell'attività politica sui temi dell'innovazione: un impegno costante, fatto giorno per giorno, senza mai mollare. E questo lavoro permanente che consente i grandi balzi delle giornate di un milione.

me il 25 aprile e il 1° Maggio quando si riesce a portare l'Unità in più di 500 famiglie. E sempre questo lavoro di contatto continuo con la gente che permette di fare della diffusione dell'Unità — dicono i compagni di Rovereto — un momento di confronto di massa.

I compagni di Rovereto hanno deciso di sottoscrivere un altro premio vinto (del valore di 500 mila lire), al quale aggiungono una sottoscrizione straordinaria di un milione.

Manifestazioni del PCI

OGGI

Cossutta: Gerlasco (Pavia); Ingrao: Empoli (Firenze); La Torre: Palermo (Sesione Zisi); Occhetto: Palermo; Bertelli: Bastia; Cianca: Roccaraso (Abruzzo); L. F. Libbi: Bondeno (Ferrara); Galiani: Lecce; Gensini: Formia (Latina); G. Garbesi: Fossberg (Monaco); V. Lanfranchi: Bruxelles e Ougree (Bruxelles); Liberti: Macerata; Rotella: La Lounvrie (Bruxelles); Sandri: Castel Goffredo (Mantova); Serrì: Venezia; Sestini: Colonia; Tolomelli: Barino Ovest; Vicchi: Losanna.

DOMANI

Cossutta: Vigevano (Pavia); Occhetto: Palermo; Tortorella: Palermo; Andriani: Palermo; L. Fibbi: Roma (Garbatella); Liberti: Ancona; Oliva: Avizzano; Palanti: Piombino (Livorno); Pavolini: Ravenna; Serrì: Palermo; Trivis: Catania; Violante: Torino.

MARTEDÌ

Andriani: Palermo; G. Leonardi: Bologna; Forlani: Bologna; Palopoli: Catanzaro.

MERCOLEDÌ

G. Labate: La Spezia; G. Leonardi: Pescara; Liberati: Civitavecchia; A. Lodi: Perugia; Rotella: Braxelles; Oliva: Perugia; Sandri: San Marino.

Rovereto sul Secchia: un paese per «l'Unità»

MODENA — Rovereto sul Secchia, 3200 abitanti, è una frazione di Novi, nel mezzo della pianura modenese. Qui gli iscritti al PCI sono 364 (e ogni settimana vengono diffuse 970 copie dell'Unità, che si sommano a un centinaio di abbonamenti).

La sezione di Rovereto ha vinto la «Panda» messa in palio nella gara tra le varie organizzazioni modenesi per la campagna abbonamenti. Per festeggiare la vittoria, i compagni di Rovereto hanno indetto una manifestazione — presente Luca Pavolini — nel corso della quale sono stati premiati 100 diffusori.

La serata è stata un'occasione per fare il bilancio dell'attività politica sui temi dell'innovazione: un impegno costante, fatto giorno per giorno, senza mai mollare. E questo lavoro permanente che consente i grandi balzi delle giornate di un milione.

Manifestazioni del PCI

OGGI

Cossutta: Gerlasco (Pavia); Ingrao: Empoli (Firenze); La Torre: Palermo (Sesione Zisi); Occhetto: Palermo; Bertelli: Bastia; Cianca: Roccaraso (Abruzzo); L. F. Libbi: Bondeno (Ferrara); Galiani: Lecce; Gensini: Formia (Latina); G. Garbesi: Fossberg (Monaco); V. Lanfranchi: Bruxelles e Ougree (Bruxelles); Liberti: Macerata; Rotella: La Lounvrie (Bruxelles); Sandri: Castel Goffredo (Mantova); Serrì: Venezia; Sestini: Colonia; Tolomelli: Barino Ovest; Vicchi: Losanna.

DOMANI

Cossutta: Vigevano (Pavia); Occhetto: Palermo; Tortorella: Palermo; Andriani: Palermo; L. Fibbi: Roma (Garbatella); Liberti: Ancona; Oliva: Avizzano; Palanti: Piombino (Livorno); Pavolini: Ravenna; Serrì: Palermo; Trivis: Catania; Violante: Torino.

MARTEDÌ

Andriani: Palermo; G. Leonardi: Bologna; Forlani: Bologna; Palopoli: Catanzaro.

MERCOLEDÌ

G. Labate: La Spezia; G. Leonardi: Pescara; Liberati: Civitavecchia; A. Lodi: Perugia; Rotella: Braxelles; Oliva: Perugia; Sandri: San Marino.

Il PCI aderisce alla manifestazione per la pace del 5 giugno

Accolto l'appello del Comitato «24 ottobre» per una giornata di lotta all'arrivo di Reagan - Riunione del «Coordinamento»

ROMA — Il PCI ha dato la propria adesione alla manifestazione per la pace e il disarmo, indetta dal «Comitato 24 ottobre», e che si svolgerà il 5 giugno a Roma in occasione della visita del presidente americano Ronald Reagan. L'appello del «Comitato 24 ottobre» — ha sottolineato in una dichiarazione il compagno Renzo Trivelli — ha un grande valore politico. Il nostro partito lo accoglie e darà il proprio contributo perché la manifestazione a Roma, e la settimana di lotta per il disarmo e la pace che si svolgerà da quella data sino al 13 giugno, abbiano il più grande successo. Ci sembra questo un modo efficace — ha proseguito Trivelli — di far contare quello «diplo-mazia dei popoli» di cui si parlò già in occasione delle grandi manifestazioni europee dell'ottobre scorso. La manifestazione di Roma deve essere davvero una cosa di grandissimo rilievo, forte civile, ed esprimere la più larga volontà di pace di tutto il popolo italiano. Roma deve essere davvero la capitale della pace.

Insistendo sulla necessità della più ampia mobilitazione unitaria Trivelli ha rivolto a nome del PCI «un invito ai compagni socialisti, ai cattolici, ai democratici perché prendano parte anche nella forma federata del dibattito e del confronto, a queste iniziative, che sono animate dal più largo spirito unitario». Riferendosi alle iniziative e all'attività delle organizzazioni del nostro partito ha sottolineato che esse «debbono estendersi, ovunque ed in forme molteplici, l'attività e la mobilitazione per la pace avviano sin d'ora la campagna per le manifestazioni di giugno».

Intanto, ieri a Roma si è tenuta la riunione del Coordinamento nazionale dei comitati per la pace. Nel corso della discussione sono state delineate le iniziative di mobilitazione in vista dell'appuntamento del 5 giugno. I rappresentanti dei vari comitati regionali hanno però insistito anche sulla necessità di dare carattere permanente alla attività del Coordinamento superando i limiti di iniziativa degli ultimi mesi per un forte rilancio del movimento di massa per la pace e il disarmo.

È stata predisposta una piattaforma nella quale si denuncia la politica dei blocchi militari e si riafferma, con la manifestazione di Roma del 5 giugno, la volontà di sentirsi a Reagan «la voce indignata di milioni di uomini di diversa ispirazione culturale, politica, religiosa, uniti dalla ferma volontà di battersi per un futuro di pace senza armi». Nella stessa riunione è stato approvato un ordine del giorno con il quale i vari comitati per la pace si impegnano a sostenere gli obiettivi della petizione, lanciata dal comitato siciliano «sposando la voce indignata di milioni di uomini di diversa ispirazione culturale, politica, religiosa, uniti dalla ferma volontà di battersi per un futuro di pace senza armi». Nella stessa riunione è stato approvato un ordine del giorno con il quale i vari comitati per la pace si impegnano a sostenere gli obiettivi della petizione, lanciata dal comitato siciliano «sposando la voce indignata di milioni di uomini di diversa ispirazione culturale, politica, religiosa, uniti dalla ferma volontà di battersi per un futuro di pace senza armi».



PALERMO — Un momento della raccolta delle firme contro la base nucleare di Comiso

A cento chilometri da Napoli

Paura nei paesi del cratere per una nuova scossa

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Epi-centro: nella zona di Buccino, un centinaio di chilometri da Napoli, di nuovo nell'area disastrata il 23 novembre '80. L'ora: poco dopo le 3,45 dell'altra mattina, con una «replica» una decina di minuti dopo. Intensità: magnitudo 4,5-6° grado della scala Mercalli. Un altro terremoto, di intensità media ma sufficiente a gettare di nuovo nel panico e nel terrore migliaia e migliaia di persone che con i tremori della loro terra «maledetta» non hanno ancora imparato a convivere. Teatro di questa nuova notte di paura sono stati i paesi dell'alta Irpinia e dell'alto Sele che furono già quasi interamente rasi al suolo dalle terribili scosse del 23 novembre 1980. A Lioni, a Calabritto, a Buccino ed a S. Angelo dei Lombardi la gente, svegliata nel sonno, è fuggita per strada in preda al terrore. Ha abbandonato anche strutture — come i prefabbricati e le roulotte — che non sono soggette ai rischi dei crolli. Un'altra prova, se ancora ce ne fosse stato bisogno, di quanto sia ancora viva la paura nei piccoli comuni del «cratere». In molti paesi cornicioni, pezzi di muro e piccole porzioni di case già distrutte dal precedente terremoto ed evacuate, sono crollati contribuendo a render ancor più tesa un'atmosfera già pesante. Solo dopo qualche ora, all'alba, i terremotati hanno fatto ritorno sotto i tetti; ma non sono state poche le persone — soprattutto quelle che ancora abitano nelle case pericolanti — che hanno passato tutta la notte all'aperto. L'osservatore Vesuviano ha registrato la scossa catalogandola come di intensità oscillante tra il 5° e il 6° grado della scala Mercalli. Molte informazioni sull'evento sismico sono state fornite all'Osservatorio Vesuviano dalle tre stazioni speciali per lo studio e la rivelazione dei terremoti installate — dopo il sisma del 23 novembre '80 — in tre centri dell'alta Irpinia: Mintella, Treviso e Castelvetere.

L'efficienza e funzionalità dei tre centri sono i soli elementi positivi del dopo-terremoto portati alla luce dalle nuove scosse dell'altra mattina. Per il resto, la realtà è fatta di angoscia e di leri — di abbandono, di ritardi, di profonda disperazione. La ricostruzione non è mai partita, le occasioni di nuova occupazione sembrano allontanarsi così passare delle settimane, molta gente è ancora costretta a condizioni di vita durissime. In tutta la zona manifestazioni di lotta e proteste si susseguono, quasi quotidianamente. Ma per ora non sono bastate ad ottenere un miglioramento della situazione.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di lunedì 26 aprile alle ore 9.

«Apertura» a Bologna con le donne, chiusura (3-19 settembre) a Pisa

Tante Feste (rinnovate) quest'anno con l'Unità

Riunione di Minucci con i responsabili di stampa e propaganda - Una maggiore presenza del quotidiano del partito - Grande campagna di chiarimento con la gente

ROMA — Da sempre si chiama «campagna per la stampa comunista»; da sempre si chiamano «feste dell'Unità» e anche quest'anno se ne svolgeranno 8 mila; tuttavia il giornale non riesce a dare il senso di questo straordinario sforzo e nelle feste si parla poco, troppo poco del giornale nel cui nome esse si svolgono. La questione è stata sollevata più volte venerdì mattina, nel corso di una riunione nazionale dei responsabili di stampa e propaganda svoltasi presso la Direzione del Partito per un lavoro di messa a punto della macchina organizzativa. È probabile che vi sia qualche elemento di eccessiva semplificazione in questo giudizio; ma è servito ai compagni per sostenere con gran forza che «l'Unità» deve essere protagonista reale delle feste.

«Comunicazione politica»: insediata la Consulta PCI
ROMA — «Comunicare politica negli anni 80»: su questo tema hanno discusso ieri, per l'intera giornata, presso la Direzione del PCI giornalisti, operatori culturali, grafici, pubblicitari, esperti. Si è trattato della riunione di insediamento della «Consulta» per i problemi della comunicazione politica: una struttura aperta, una sorta di luogo di raccolta e di analisi di esperienze, contributi sul modo di parlare di politica con la gente.

La lotta contro la speculazione edilizia a Napoli

Abusivismo: geometra sospeso Rubate le bobine in Comune

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Le registrazioni della seduta del consiglio comunale sull'abusivismo rubate dagli uffici del comune. Una geometra dell'ufficio tecnico sospeso dal servizio tecnico proprietario, tra lui e i suoi parenti, di ben otto edifici illegali. La lotta alla speculazione edilizia a Napoli si colora con toni più accesi: al reato di costruzione illecita si affianca ora quello di furto e di truffa.

legge che combatte l'abusivismo, reprime il reato abbastanza debolmente (solo sei mesi di arresto nei casi più gravi); bisognerà cioè verificare se oltre all'abusivismo il geometra si è macchiato del reato più grave di truffa.

In vista «dell'ormai prossima Apocalisse»

«Adunata» dei Testimoni di Geova Centomila collegati via cavo

Del nostro inviato
NOVARA — Sono arrivati da tutte le regioni del nord Italia. Migliaia di Testimoni di Geova si sono dati appuntamento ieri pomeriggio allo stadio comunale di Novara, per ascoltare le parole del vice presidente dell'organizzazione mondiale, l'americano Milton Henschel. Non lontano in vista, dicono, «della ormai prossima Apocalisse», in tutti i seguaci della Torre di Guardia rimane la sensazione di vivere un momento difficile. In queste settimane hanno distribuito con la sola tecnica del «porta a porta», dieci milioni di volti, caso dei coniugi Oneda di Cagliari, ed anche il discorso di Henschel si è soffermato

su quella recente tragedia. I genitori della piccola Isabella, ammalata di talassemia mediterranea e morta a 2 anni e mezzo nell'estate del 1980, il 10 marzo sono stati condannati a 14 anni di reclusione per «omicidio volontario». La fede dei testimoni di Geova, oltre a vietare loro l'uso della violenza (e quindi il servizio militare), il fumo e a imporre una «condotta morale cristiana», impedisce di utilizzare le trasfusioni di sangue. Così i genitori di Isabella Oneda, «per sinceri motivi di coscienza», decisero di non sottoporre la bambina alle trasfusioni, nonostante le ripetute ordinanze del tribunale dei minori.

Handicappato costretto a lasciare il liceo

Dalla nostra redazione
PALERMO — «Cosa vuoi fare a scuola? A scaldare la sedia? Sta a casa — senti — tanto ti becchi». È Luigi Sanfilippo, 20 anni, handicappato lieve, atrofia alle mani, difetti alla vista, le palpebre semichiusure, alla fine se ne è convinto.

fatto di tutto per recuperarlo. Era un obiettivo possibile. Ancora lo è Luigi si trova bene da noi. È un ragazzo brillante, ha interessi notevoli.

Di origine vulcanica

Nuvola rossa sul globo Ci porterà via tutto il sole?

Tecnici ed esperti sparsi un po' in tutto il mondo stanno esaminando le caratteristiche della nube vulcanica provocata dall'eruzione del Chincónal (Messico) e cominciano ad avanzare le prime ipotesi sugli effetti che potrà produrre. Formata dalle ceneri e dai detriti eruttati il 29 marzo, la nube si è progressivamente stabilizzata ed insediata nell'atmosfera, sino a raggiungere una lunghezza complessiva di circa 20 mila chilometri ed un'altezza che varia tra i 13 e i 20 chilometri; sta fasciando quasi metà del globo terrestre, perché si estende dalla California attraverso l'Oceano Pacifico e l'Indiano sino a lambire il Mediterraneo.

Grave lutto del compagno Cesareo

ROMA — Si è spenta nella clinica di Frascati, dove era da tempo ricoverata, la signora Maria Bracco Cesareo, madre del compagno Giovanni Cesareo. A Giovanni — che per tanti anni è stato nostro compagno di lavoro — a tutti i familiari, dugliano in questo momento di dolore le commosse e affettuose condoglianze dell'Unità.

orientamenti nuovi

per la piccola e media industria

Guido Cappelloni: il ruolo insostituibile dell'imprenditoria privata

Interventi gli imprenditori comunisti si interrogano sulle proposte del PCI

Carlo Catena: PCI e Confapi a confronto sulla democrazia industriale

Viviana Capomacchio: Pesano sul mondo gli effetti delle politiche restrittive

Claudio Bernabucci: El Salvador un test per il centro America

Guido Magrini: La programmazione non ha alternative

Ivo Faenzi: Spesa pubblica e turismo in Italia

Alfredo Tosi: Speciale artigianato un progetto per gli anni 80

Mauro Olivetti: Il contributo degli artigiani alla crescita del paese

Roberto Cavarrò: Dopo il censimento

Olivio Mancini: Superare la contrapposizione tra grande e piccola impresa

Emilio Severi: Esperienze e prospettive della politica regionale

Renato Altardi: I problemi della contrattazione

Giancarlo Negretti: Le Commissioni provinciali per l'artigianato

Otello Rendina: I nodi della pensione ai lavoratori autonomi

Antonietta Franceschini: Documentazione al part time

Redazione: Via delle Botteghe Oscure 4 - 00186 Roma.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA PER L'IGIENE URBANA - BOLOGNA

Ha bandito selezioni pubbliche per i seguenti posti:

1 PERITO MECCANICO PER L'OFFICINA AZIENDALE
(Titolo di studio specifico ed unico)

1 OPERAIO SPECIALIZZATO MOTORISTA DIESEL
(Licenza di scuola media inferiore o avere ottemperato agli obblighi scolastici)

1 OPERAIO QUALIFICATO MECCANICO D'AUTOMEZZO
(Licenza di scuola media inferiore o avere ottemperato agli obblighi scolastici)

ALTRI REQUISITI:
Aver compiuto il 18° anno di età e non il 35° salvo le elevazioni di legge

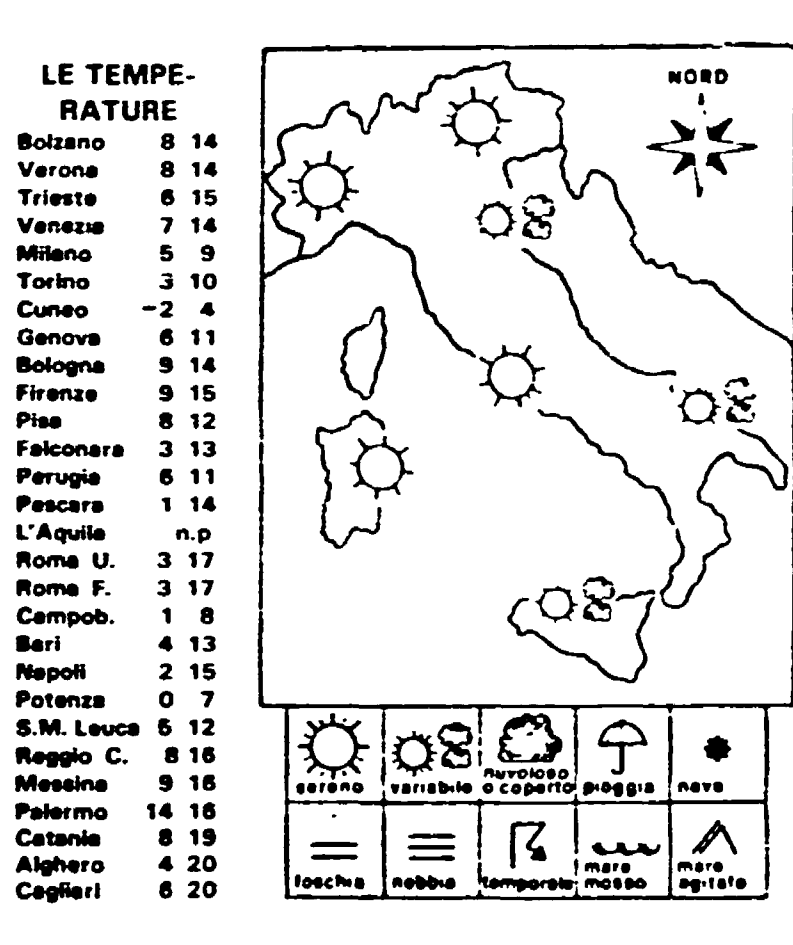
TERMINI:
La domanda di partecipazione dovrà pervenire alla Direzione dell'AMU - Via Brugnoli, 6 - Bologna Entro le ore 12 del 15 maggio 1982

Gli interessati potranno richiedere ogni informazione, il modulo per la domanda e l'avviso di selezione presso il servizio del personale dell'Azienda.

Tutte le domande presentate in precedenza sono prive di qualsiasi valore

IL PRESIDENTE della Commissione Amministrativa (Mauro Formagnini)

situazione meteorologica



SITUAZIONE: continue ad affluire sulla nostra penisola aria fredda e instabile di origine continentale. Sulle regioni meridionali aria più calda e più umida di provenienza mediterranea contrasta con l'aria fredda. Il tempo si mantiene nelle sue linee generali orientato verso la variabilità.

Sirio

Se una cosa non volevano i partigiani che in quel 25 aprile del 1945 salutavano la nuova Italia liberata dai nazi-fascisti, era che quella data diventasse occasione di cerimonie oleografiche, che finisse spogliata — con gli anni — dei contenuti di passione politica, di sacrificio e ideali che allora l'animavano. Perciò abbiamo voluto evitare in questa data una galleria di ricordi o una immagine rituale e scontata e abbiamo posto l'interrogativo più attuale e di fondo — articolato poi in domande diverse — se l'Italia di oggi ha ancora bisogno di ciò che animò le sue forze migliori 37 anni fa. Hanno risposto quattro uomini politici di diversi partiti che allora furono fra i protagonisti e che ancora oggi si battono con coerenza per i loro ideali giovanili.

Quel 25 Aprile ha molto da dirci ancora oggi



Leo Valiani
Senatore a vita, del gruppo del Pri, subì il carcere e il confino, rappresentò il Cln al Parlamento d'Azione di cui fu Segretario per l'Italia settentrionale, con Pertini e Sereni fece parte del Comitato che guidò l'insurrezione del 25 aprile.



Aldo Aniasi
Deputato e ministro, socialista, fu Comandante della Divisione «Garibaldi-Redi», operante nell'Osola e in Val Sesia. Decorato di medaglia d'argento al V.M.



Giovanni Marcora
Senatore e ministro, democristiano, fu Vice-comandante del gruppo «Alfredo Di Dio», combatté in Valdossola.



Gian Carlo Pajetta
Deputato, comunista, dopo avere scontato 21 anni di carcere fu vice-comandante delle «Brigate-Garibaldi» nel 1945 e, nel 1946, rappresentò il Cln al Parlamento a Roma presso il Governo Bonomi.

— Al di là delle oleografie, il 25 aprile resta una data politica capitale, fondamento storico della nostra Repubblica. Sono passati quasi quaranta anni da allora. La democrazia è stata preservata. Pensa che oggi essa corra dei nuovi pericoli, e tali da portare il Paese verso i rischi e le avventure contro i quali allora fu vinta la battaglia decisiva?

VALIANI

La Repubblica è minacciata, oggi, più di come non sia mai stata dopo il suo avvento nel giugno 1946, da gravissimi pericoli. Anzitutto, l'inflazione, che non è stata ancora stroncata (anche se il governo presieduto da Spadolini è riuscito a ridurre il ritmo di crescita) e che ci fa correre il rischio di veder polverizzata la moneta in cui gli stipendi, i salari, le pensioni sono pagati ed i risparmi della gente minuta sono conservati. L'azzeramento della capacità d'acquisto della lira — conseguenza del gonfiamento cartaceo dei redditi, ben al di là di ogni incremento produttivo — getterebbe in una miseria spaventosa i lavoratori, i pensionati, i piccoli risparmiatori. Parallela mente si avrebbe un terrificante dilagare della disoccupazione, con l'annullamento degli stanziamenti per investimenti della mano pubblica, con la contrazione del mercato interno e con la caduta della competitività delle merci esportabili. A ciò molti non vogliono credere, perché l'inflazione crea, con la corsa ai consumi, euforia, finché i nodi non vengono al pettine. Fra il 1920 e il 1922 i tedeschi percepivano la loro inflazione come stimolatrice di consumi. Se ne pentirono amaramente nel 1923. L'accoglimento, nei referendum, delle proposte di Democrazia proletaria sulle liquidazioni, potrebbe infliggere il colpo di grazia alla lira: gli operai, ed i pensionati, sarebbero i primi a doversi poi pentire.

Un altro dei pericoli non ancora debellati è costituito dal terrorismo, benché esso abbia subito, negli ultimi mesi, soprattutto per effetto delle promesse ai pentiti, colpi importanti. L'eversione violenta, che alimenta il terrorismo, è ancora diffusa come propaganda e attività di organizzazione. I mandanti occulti, e gli aiuti esteri, non sono stati individuati finora o non sono stati messi fuori gioco. Il personale ed i mezzi a disposizione della magistratura e della polizia sono tuttora insufficienti. Leggi troppo permissive, e l'applicazione troppo permissiva delle leggi, continuano a moltiplicare scarcerazioni periodiche di terroristi, di ogni colore. Nelle carceri stesse i terroristi irriducibili imperversano, sovente in combutta coi camorristi. Specie nei confronti dei terroristi «neri» non si è stati abbastanza vigili. Le cause sociali che generano o agevolano il terrorismo non sono mai state affrontate, né possono esserlo, efficacemente, finché l'inflazione divora le risorse occorrenti per profonde opere di risanamento e finché l'apparato pubblico, a cominciare da quello dello Stato, versa nelle condizioni di semi-paralisi che è davanti agli occhi di tutti e che non fa che aggravarsi. Nella battaglia all'inflazione, alla disoccupazione, al terrorismo, alla delinquenza, mafiosa, camorristica ed ogni altra, alla crisi dello Stato, e naturalmente alle evasioni tributarie, e ad ogni forma di corruzione, bisogna ritrovare, beninteso nel rispetto della legalità democratica, la durezza che i militanti antifascisti reputavano indispensabile nella ventennale lotta al regime e durante la Resistenza.

ANIASI

Il nostro paese è tuttora al centro di un attacco eversivo che si sviluppa con continuità e con alterna intensità, e che si può far risalire alla fine degli anni sessanta e in particolare alla strage di piazza Fontana. Il disegno destabilizzante, organizzato al di fuori dei nostri confini, ha trovato nel passato complicità nei servizi segreti e tolleranza nell'apparato dello Stato. Tutto ciò ha rappresentato un pericolo reale, non ancora del tutto scongiurato, per la democrazia e per le istituzioni repubblicane. Lo dimostra, fra l'altro, l'incapacità complessiva, puntualmente verificata — dalla strage di piazza Fontana alla strage di Bologna — di dare una risposta alla serie di giustizia e alla necessità di conoscere la verità sulle trame e sugli intrighi che hanno prodotto le stragi rimaste impuniti. Finché non sarà perfettamente nota la rete degli esecutori, e soprattutto dei mandanti, delle macabre e inquietanti imprese di tutti questi anni, e quindi non si verificherà la definitiva sconfitta di quel disegno eversivo, nessuno potrà ritenere la nostra democrazia definitivamente al sicuro da nuovi pericoli.

MARCORA

La democrazia, e con essa la libertà, corrono sempre dei pericoli se tutte le componenti sociali che in esse operano non riescono a definire e mantenere regole del gioco e del confronto in una comune visione solidaristica dello Stato. È una necessità, questa, basilare non solo per mantenere gli spazi di libertà conquistati, ma anche per poterli ampliare nel continuo processo di impegno che proprio le condizioni di libertà e di democrazia permettono, chiamandoci alla continua ricerca di un più alto saggio di sviluppo, con le creazioni di risorse nuove e di ampliamenti quantitativi e qualitativi della base produttiva. Non c'è solo il terrorismo a minacciare i nostri istituti di libertà. I pericoli vengono anche dal contesto economico; oggi che il conflitto tra risorse e bisogni si è fatto più aspro e non consente più facili mediazioni compromissorie; oggi che lo spettro della disoccupazione risale dal Mezzogiorno anche verso le regioni che da tempo conoscevano la piena occupazione; oggi che le nuove ragioni di scambio impongono a tutte le economie industriali avanzate un difficile processo di aggiustamento e di ristrutturazione. Senza una prospettiva solida di sviluppo, in queste condizioni il conflitto sociale diventa ingovernabile, la frammentazione corporativa irrimediabile ed inevitabile il prevalere delle spinte individualistiche.

Al degrado dell'economia potrebbe accompagnarsi il disfacimento di una democrazia ancora gracile perché non sostenuta da una società civile sufficientemente robusta e che abbia avuto il tempo per assorbire gli inevitabili traumi che sempre accompagnano il processo di industrializzazione e di urbanizzazione. Suggestioni autoritarie

potrebbero allora tornare ad affacciarsi e trovare facili consensi.

PAJETTA

Non si è spento ancora il ricordo di quello che è costata la politica fascista dell'oppressione interna, delle sconosciute avventure, dal colonialismo alla guerra. Ma sono passati quarant'anni e se pericoli si presentano non possono essere che nuovi. Non direi che ci si debba lasciar tentare da anacronistiche analogie, ponendoci anche solo la domanda se si può ritornare alla situazione alla quale ci ribellammo. È semplice chiedersi se gli Italiani devono temere di ripetere quella che in certi momenti fu considerata una via trionfale e apparve poi essere stata una lunga via della croce, che condusse il paese nel baratro. Non è un «gauleiter», al posto di un presidente regionale, che dobbiamo temere, né un «caudillo», che possa chiedere il bis delle adunate di Piazza Venezia.

Ma il pericolo della inconspicuità, del rifiuto di considerare la realtà per quello che è, di rispondervi in modo inadeguato,

— Si parla oggi di crisi delle istituzioni, di crisi nei rapporti fra istituzioni e società, di crisi di rappresentanza dei partiti politici rispetto agli elettori. Quali sono in questo momento politico i termini effettivi di questo tipo di crisi? Quali devono essere i capisaldi di qualsiasi possibile riforma delle istituzioni? La Costituzione democratica che nacque dalla vittoria del 25 aprile, va modificata?

VALIANI

La crisi delle istituzioni, e dei partiti, è reale ed è dovuta, in primo luogo, al precario stato di clientelismo, della lottizzazione partitica dei posti. È dovuta, altresì, all'indebolimento dei poteri decisionali ed esecutivi, per effetto dello stravolgimento demagogico e corporativo della democrazia. La democrazia suppone il varo di leggi che siano davvero nell'interesse generale, l'obbedienza di tutti ad esse ed il regolare funzionamento di autorità liberamente elette. La demagogia e gli egoismi corporativi disgregano qualsiasi democrazia e preparano nuove tirannidi, in generale in forme imprevedute. Anche perché lo sapevano, Marx e Lenin reputavano indispensabile la dittatura nella fase di transito da una società ad un'altra, ma l'esperienza storica ha dimostrato che la dittatura, pur potendo spezzare le opposizioni delle classi in precedenza privilegiate, è un cattivo rimedio a tolleranza verso i nemici della libertà, e verso i comportamenti, demagogici o permissivi, che ne fanno, spesso inconsapevolmente, il giuoco.

ANIASI

La crisi fra istituzioni e società nasce innanzitutto dall'incapacità e dalla mancanza di volontà politica di dare risposte adeguate alle esigenze di libertà, di giustizia e

di benessere della collettività. Certo, non tutto può essere fatto risalire a scelte politiche errate o insufficienti. Il deterioramento del costume e il prevalere dell'interesse di parte rispetto agli interessi generali di tutela delle istituzioni e di tutti i cittadini, a cominciare dai più deboli, sono alla radice di questa situazione. Ma l'inefficienza della pubblica amministrazione e il cattivo funzionamento delle istituzioni, a parte l'intreccio e il rapporto di interdipendenza che hanno anche con le fasi iniziali e medie dei fenomeni citati, hanno poi impedito di opporre loro un'azione pubblica di contrasto o perlomeno di freno.

Per quello che riguarda la Costituzione non credo che vada messa in discussione la sua ispirazione fondamentale o il suo impianto o i suoi principi. È necessario però non farne un tabù, mettendosi nelle condizioni di individuare con realismo quelle norme che, valide per una società agricola come quella italiana del 1945, non lo sono più per un paese altamente industrializzato quale è oggi l'Italia.

MARCORA

La crisi italiana è anche il risultato di una disarticolazione delle strutture amministrative e del processo decisionale in sede politica, del ripiegamento corporativo sul terreno sociale, del prevalere, rispetto ad un'etica delle responsabilità, di logiche ed attese assistenziali che tutti a parole deprecano ma che nei fatti troppo perseguono. Più che grandi riforme con la malusola l'Italia ha bisogno oggi di uno Stato che sappia funzionare, di istituzioni che recuperino competenza e con essa l'efficienza, la credibilità, il consenso. Se lo Stato vuole essere riformatore, così come lo concepiva, la prima riforma è che esso possa assolvere questo ruolo con rapidità di inter-

vento e di scelte adeguate ai tempi in cui la velocità del sistema è quella dell'elettronica, delle telecomunicazioni, del riscontro immediato per ogni avvenimento che si verifici in qualsiasi parte del mondo, e non più quelli della carrozza a cavalli o del treno a vapore di quando fu concepito il sistema bicamerale inglese.

Le necessarie riforme istituzionali credo però che si debbano formare nelle coscienze prima di passare nelle mani degli «ingegneri costituzionali».

La Costituzione del '48 ha certamente bisogno di qualche innovazione. Non certamente però il suo senso informatore che ne definisce sia la visione solidaristica sia l'etica del dovere di individui, corpi sociali, aggregazioni intermedie che in essa agiscono.

Solo lo spirito di sacrificio ed il responsabile impegno di tutte le forze sociali nel ricercare una politica che riaggredi la società italiana in una prospettiva di sviluppo nella definizione di una nuova carta del dovere, potranno le forze politiche che dimostrano essere capaci di realizzare questo sforzo a rimanere alla guida del Paese.

PAJETTA

Molti dei discorsi sulla crisi delle istituzioni

— Un giovane del nostro tempo sa poco o nulla di quel 25 aprile di 37 anni fa. Quali ragioni di fiducia può trovare nel ricordo di quella data?

VALIANI

Al giovani urge spiegare sin dai banchi delle scuole, come si viveva prima del 25 aprile '45. Solo con la conoscenza della povertà e dell'oppressione passate, delle menzogne che la dittatura imponeva, delle sue sciagurate guerre, i giovani possono comprendere come la loro vita, ancorché difficile, sia incomparabilmente migliore di quella dei loro predecessori. La fiducia scaturisce dalla constatazione dei progressi che sono stati fatti, grazie a molte lotte. Va evitata, invece, la retorica, anche la retorica resistenziale, che ai giovani non offre nulla di positivo.

ANIASI

Il 25 aprile del 1945 il popolo italiano prende possesso di un paese in rovina. Seppero ricostruirlo, cacciando la monarchia e dandosi una costituzione democratica. Fu il miracolo di un patto non scritto fra i partiti antifascisti che consentì all'Italia di crescere, nonostante le divisioni e i dissensi subito intervenuti tra le forze politiche a seguito della guerra fredda. I giovani di oggi da quell'esempio possono trarre la forza per sottrarsi ai riemergenti fenomeni dell'individualismo e del riflusso nel privato, lottare contro le ingiustizie e battersi, anche pagando di persona, per costruire una società più giusta.

MARCORA

La fiducia che, in quell'occasione così

— Con la fine della guerra contro il nazi-fascismo si sancì anche, nella coscienza popolare, la convinzione di fare da allora e sempre la «guerra alle guerre». Oggi la minaccia nucleare torna a accentuarsi e si parla anche di guerra nucleare «limitata» all'Europa. C'è una validità nel richiamo all'Europa della Resistenza, per opporsi a ogni prospettiva di guerra?

VALIANI

La «guerra alla guerra» è sacrosanta, ma risale alla corsa verso la guerra del 1914-18, alle tragiche delusioni ch'essa produsse. Il pacifismo che ne derivò non poté impedire le guerre del fascismo e del nazismo, che dovettero essere fronteggiate con le armi. Il disarmo, e non solo quello nucleare, è la meta verso la quale è doveroso tendere, ma se fosse unilaterale, incoraggerebbe gli aggressori armati. L'Europa politicamente unita, col superamento federale delle sovranità nazionali, che era nei programmi di parecchi movimenti di Resistenza in tanti paesi (in Italia, specificamente, nel programma del Partito d'Azione) potrebbe prendere l'iniziativa di misure di disarmo reciproche, e reciprocamente controllate, che le nazioni relativamente deboli non sono in grado di prendere e che le superpotenze sono riluttanti a prendere.

ANIASI

Lo spirito pacifista trova sicuramente motivi ideali nei valori che animarono in Europa la Resistenza al nazifascismo. È passato troppo poco tempo, in definitiva, nonostante i grandi balzi in avanti (e per qualche aspetto indietro) compiuti in questi anni di tumultuoso sviluppo tecnologico: nelle nostre coscienze e nella nostra cultura permangono ancora quei valori e la memoria di quelle lotte. In Europa si può e si deve oggi costruire un patto di solidarietà tra le forze politiche democratiche da opporre a chi clinicamente ipotizza una guerra nucleare di «teatro europeo» come alternativa ad una guerra totale e di olocausto finale.

La Resistenza ci indica la via di una solidarietà vera, volta esclusivamente e realmente a costruire la pace, senza strumentalizzazioni e fini di parte di questo ideale. È necessario che si sviluppi in Europa un dialogo serio, in particolare, per dare un contributo concreto al superamento degli accordi di Yalta e della divisione del mondo in blocchi.

MARCORA

La Resistenza fu opposizione popolare e di valori a una concezione «pseudo-culturale» che fece dell'ardimento del «vivere pericolosamente», della rassegnazione del «credere obbedire combattere», del guerrafondismo del «meglio vivere un giorno da leoni» miti che provocarono solo lutti, macerie, crimini or-

ni sono pretesti per giustificare il fallimento dei partiti di governo; per nascondere il fatto del mancato funzionamento della democrazia, che per essere tale non dovrebbe vedere discriminati un terzo degli Italiani. Italiani, ricordiamolo, che hanno il torto di schierarsi dietro la bandiera del partito che è stato in prima linea nella Resistenza, nella battaglia per una rinnovata unità e dignità nazionale, per dare all'Italia la Repubblica e la sua Costituzione.

La Costituzione non è intoccabile. Forse una Camera dei Deputati basterebbe, forse le province potrebbero essere qualche cosa di diverso, c'è da sperare che forme nuove di democrazia di base, a cominciare dai luoghi di lavoro, diano qualche cosa di più. Sarebbe però un inganno — e noi non dovremmo ingannare nessuno se vogliamo salvare la democrazia — lasciare credere che le grandi riforme riguardano soprattutto o solo le leggi elettorali o i regolamenti parlamentari. Il cambiamento è necessario, deve partire dalle strutture sociali, deve rompere gli steccati del privilegio, garantire dalla corruzione. Il fascismo ha dimostrato che soffocare la democrazia vuol dire simulare l'efficienza. Abbiamo bisogno di dimostrare che la partecipazione è condizione per uscire dalla crisi, per progredire.

drammatica, riuscimmo tutti insieme a volere ed ottenere la via della democrazia. Ma questo succedeva 37 anni fa. Oggi a quelle ragioni di fiducia dobbiamo accompagnare le ragioni di speranza per i giovani. Ma per dare speranza bisogna creare delle prospettive. E il ricordo di quella data è significativo, per cercare di ristabilire una regola di comportamenti, una nuova moralità che ci facciano uscire dal clima di «guerra tra bande» che caratterizzano questi ultimi nostri anni.

PAJETTA

Forse è vero che un giovane del nostro tempo non sa molto di quel 25 aprile di 37 anni fa, ma bisogna pur constatare che nella sua assoluta maggioranza la gioventù italiana è antifascista. Qualche volta lo è persino in un modo esasperato, con una rabbia che le impedisce di intendere perché il fascismo poté affermarsi, come poté essere abbattuto. Di vivere l'antifascismo come convivenza civile, come impegno razionale. Io non sono fra coloro che credono che l'essenziale sia di richiamare i giovani alla storia. Sono naturalmente convinto però che richiamarli alla conoscenza della realtà voglia dire ricordare loro quello che non dovremmo dimenticare noi stessi. La realtà di oggi è fatta anche dalla realtà di quel 25 aprile del 1945 e di quello che c'è costata quella vittoria. Per noi, non solo i sacrifici del carcere ma anche il superamento del nostro settarismo. Per gli altri, non solo scuotersi dall'inerzia, ma imparare la lezione dell'unità con i comunisti.

rendi. Suggestioni e degenerazioni che ancora possono incomberne e che di fatto agiscono in diverse parti del mondo anche se in Italia, almeno negli ultimi 35 anni, il militarismo non ha avuto spazio né occasione di crescita. Se i pericoli vengono da fuori, la prospettiva di impegno è dunque nella necessità di continuare nella costruzione di un'Europa unita, di quell'Europa che proprio nella comune azione resistenziale al nazifascismo ha trovato un primo elemento di cementazione. Ma la Resistenza fu anche organizzazione della spinta che diede «ribelli per amore» della libertà, della dignità, della democrazia. Così se l'Europa vuole svolgere un ruolo autonomo e di pace nella «confrontazione» tra i due blocchi si deve porre anche il problema della sua sicurezza che comporta dei costi rilevanti, forse insopportabili.

La sfida allora è sul piano dell'impegno razionale, nell'offerta di un ideale che faccia comprendere come l'esercizio della sovranità europea si misuri innanzitutto nella capacità di convinzione per la riduzione degli armamenti tra i due blocchi contrapposti, all'Est come all'Ovest.

PAJETTA

La condanna e la sconfitta del fascismo furono per tanta parte condanna e orrore per la guerra. Ho detto che dei periodi antichi, uno non spento e che nella misura in cui può presentarsi come nuovo apparirebbe ancora più terribile, è la guerra. Il problema della sopravvivenza del nostro paese, il problema di una unità europea, si presentò già allora come la speranza più grande. Poi il continente tornò ad essere duramente diviso da nuove barriere. Quali problemi devono essere sentiti come attuali.

Della stagione della Resistenza dobbiamo ricordare anche le delusioni per non ricaderci più, ma soprattutto la forza dimostrata allora per dimostrare di possederla ancora. Oggi il nostro paese non c'è più in nessuno, come c'era invece allora in non pochi. Il pensiero di una guerra che potesse essere vittoriosa, quindi la disposizione ad accettarla, magari a volerla. Ma il rifiuto dello sciovinismo, del razzismo non bastano: non abbiamo bisogno di «pacifisti». Abbiamo bisogno di combattenti per la pace. È un'altra cosa: nessuno chiede di andare o di non mandare altri al fronte, ma nessuno può rimanere indifferente a casa.

(segue a pag. 6)

Luci e ombre del provvedimento e le proposte avanzate dal PCI

ROMA — Il provvedimento varato dal Senato — che passa ora all'esame della Camera — inaugura un nuovo sistema di calcolo delle liquidazioni trasformandole in una forma di risparmio forzoso e comprende i miglioramenti pensionistici ottenuti dalla tenace battaglia parlamentare dei senatori comunisti...

Le liquidazioni dopo questa legge

Il provvedimento entra in vigore a partire dal primo giugno del 1982. Da questa data in poi come si calcolerà l'indennità di fine rapporto? Dividendo la retribuzione annua per 13,5, mentre il cumulo annuo indicato in articolo 13. La retribuzione annua comprende le provvigioni, i premi di produzione, le partecipazioni agli utili o ai prodotti, l'equivalente del vitto e dell'alloggio e ogni altra somma di carattere continuativo (esclusi i rimborsi spesa).

La rivalutazione

La somma così determinata viene rivalutata al 31 dicembre di ogni anno applicando il 75% dell'aumento dell'indice dei prezzi al consumo accertato dall'ISTAT più un coefficiente fisso del 1,5%. È stato questo uno dei punti di più aspra battaglia: il sistema voluto dal governo non protegge le liquidazioni dall'inflazione; per questo i senatori comunisti si sono battuti — chiedendo lo scrutinio segreto — perché l'indicizzazione fosse totale, cioè al cento per cento. Se alla Camera la norma non dovesse cambiare, per conseguire una copertura piena, l'inflazione dovrebbe mantenersi sotto il 6%.

Il recupero della scala mobile 77-82

Ecco come si recupereranno gli scatti di scala mobile maturati dal 1° febbraio 1977 al 31 maggio del 1982. Sono 173 punti (pari a 418 mila lire) che rientrano nel conto della retribuzione annua (non rivalutata) a scaglioni secondo questo meccanismo: 25 punti ogni semestre (1° gennaio-1° luglio) e 1 punto al mese. L'assorbimento sarà completato nel 1986.

Anche su questa norma delicata i comunisti hanno concentrato la loro battaglia avanzando due proposte: in primo luogo, il recupero congiunto del riassorbimento totale a chi va in pensione prima del recupero degli scatti. Il recupero, inoltre, deve avvenire soltanto in due frazioni: 1982 e 1984. Cinquanta per cento, pari a 209 mila lire per ciascuno dei due anni.

Le liquidazioni maturate prima della legge

Che cosa avviene delle somme accantonate...

Liquidazioni: ecco il nuovo sistema di calcolo varato ieri dal Senato

che intanto c'è anche una «giungla delle liquidazioni». Infatti ci sono categorie che hanno l'indennità calcolata in ore, altre in giorni, per altre ancora si computa un mezzo di stipendio moltiplicato per gli anni di servizio. Un caso concreto: che cosa avverrà da qui al 1989 per chi ha, per esempio, la liquidazione commisurata a mezza mensilità? La stipendio annuo non dovrà essere diviso per 13,5 ma per 6,75.

Fondo di garanzia

Dopo questa legge anche i lavoratori che perdono il posto per fallimento dell'azienda avranno diritto a riscuotere l'indennità di liquidazione. Infatti — accogliendo la proposta del PCI — presso l'INPS è istituito un fondo di garanzia alimentato da un contributo a carico dei datori di lavoro pari allo 0,05 per cento del monte complessivo del trattamento di fine rapporto maturato alla fine di ciascun anno. Il ministro del Lavoro, con un suo atto amministrativo, stabilirà: termini e modalità di versamento del contributo; eventuali modifiche dell'aliquota del contributo stesso in relazione ai risultati della gestione; la disciplina delle modalità di erogazione delle prestazioni a carico del fondo. Per i lavoratori in possesso di garanzia è istituito presso l'INPS.

La parificazione dei trattamenti

Dal primo gennaio del 1980 scatterà la parificazione dei trattamenti di liquidazione. Cioè, tutti i contratti di lavoro dovranno prevedere il calcolo dell'indennità di fine rapporto dividendo la retribuzione annua per 13,5. Se è necessario vuol dire la parificazione dei trattamenti, cioè vuol dire

te resteranno, quindi, in piedi sperquazioni, ingiustizie, giungla dei trattamenti. La normativa si applicherà invece al personale navigante.

Detassazione delle indennità

La spinta del PCI ha costretto il governo a prendere in considerazione la necessità di alleggerire il carico fiscale sulle liquidazioni. Il sistema vigente risale al 1976 e su di esso pesano quindi questi sei anni di inflazione e di fiscal-drag. Il governo e la maggioranza non hanno però voluto volentieri l'abolizione del sistema di detassazione dei redditi del PCI, né presenteranno in aula i preannunciati emendamenti del ministro delle Finanze. Han-

no preferito, invece, presentare qui al Senato un disegno di legge che avrà quindi i suoi tempi di discussione e di approvazione. E passiamo ora all'altro capitolo fondamentale di questo provvedimento: le pensioni. La proposta di estendere al personale la cadenza trimestrale della scala mobile è stata avanzata dal PCI che ha così aperto uno scontro nel pentapartito e nel governo. Il presidente del Consiglio ha dovuto tenere tre vertici con la maggioranza ed altre file, ieri in aula, gli emendamenti sono stati presentati.

Pensioni: trimestralizzazione della contingenza

Mentre il PCI aveva chiesto la decorrenza dal primo novembre di quest'anno della trimestralizzazione, la nuova cadenza sarà calcolata soltanto dal primo aprile del 1982. Riguarderà tutti i pensionati pubblici e privati, autonomi ed invalidi di tutte le categorie. L'onere di questa conquista peserà sui lavoratori attraverso un contributo dello 0,20% del salario. Il contributo sarà anticipato all'INPS dai datori di lavoro che, a loro volta, dovranno rivalersi sulle somme accantonate per le liquidazioni. In sostanza, quindi, sulla busta paga non vi sarà un prelievo diretto né immediato.

Aggancio ai salari

Il primo luglio di quest'anno per chi ha 40 anni di contribuzione presso l'INPS la pensione sarà agganciata all'80% del salario. La base di calcolo viene portata da 3 a 5 anni e il meccanismo di rivalutazione degli anni precedenti l'ultimo, fanno sì che non si avrà, a differenza della proposta comunista, un aggancio pieno all'80% del salario. Anche in questo caso, l'onere sarà sui lavoratori attraverso un contributo fisso di quest'anno nello 0,30% del salario annuo.

Il meccanismo è identico a quello della trimestralizzazione della scala mobile: anticipazione da parte dei datori di lavoro e rivalutazione poi sulle somme accantonate per le liquidazioni.

g. f. m.

Anticipazioni

Con molti limiti, la legge introduce la possibilità di ritirare parte della liquidazione durante il rapporto di lavoro. Bisogna, però, avere almeno otto anni di servizio presso lo stesso datore di lavoro e l'anticipazione non può superare il 70% dell'indennità maturata. Inoltre, ogni anno, la facoltà è concessa soltanto al 10% degli aventi diritto e, comunque, a non più del 4% del totale dei dipendenti. Ferme restando le condizioni di miglior favore, all'anticipazione si può ricorrere soltanto una volta nel corso del rapporto di lavoro e la richiesta deve essere motivata dalla necessità di:

- 1) sostenere spese sanitarie straordinarie;
2) acquistare — per sé o i figli — la prima casa abitativa (l'acquisto deve essere documentato con atto notarile);
3) comunisti si sono battuti per un'altra soluzione: nessun limite di anzianità di servizio; possibilità di prelevare il 100%; affidare alla contrattazione sindacale la regolazione di questo nuovo istituto.

Pubblico impiego e personale navigante

Nonostante le proposte del PCI, la legge esclude i pubblici dipendenti. In questo frangente un universo del lavoro dipenden-

A Roma quattrocento delegati del sindacato

Poliziotti a congresso, una conquista storica. Discorso di Berlinguer

La relazione del generale Enzo Felsani - Il saluto del sindaco Ugo Vetere - Anche Piccoli presente - La delegazione del Pci

ROMA — Soddisfazione. Nella grande sala del megalopoli Egitto alle porte di Roma, tra i 400 poliziotti destinati da quasi 40 mila colleghi a rappresentarli al primo congresso di un sindacato di polizia (SIULP) il compiacimento di essere i riuniti per un appuntamento considerato storico si coglie nell'aria. Ci sono i «vecchi», quelli del nucleo «storico» che da almeno dieci anni sono sulla breccia, e quelli che sono passati le fasi del movimento «carbonaro», i rischi delle repressioni (e qualcuno le ha anche subite), i momenti esaltanti dei grandi raduni nazionali e quelli logoranti di una riforma che sembrava sempre portata di mano ma che ci sono voluti anni ed anni per portare all'approvazione. E ora sono soddisfatti perché dopo tanto impegno si sentono ripagati.

Ci sono quelli che sono cresciuti durante la battaglia dopo essere approdati con fatica alle idee di rinnovamento e democratizzazione dell'organizzazione. Ora guardano al passato come ad un periodo dell'altomondo. E ci sono i più giovani, arrivati al sindacato quando ormai l'organizzazione era già in piedi e la riforma in parlamento, che aspettavano questo momento per passare definitivamente alla fase operativa.

Fin dalle prime battute questo congresso tanto atteso, preparato con cura e meticolosità, preceduto da centinaia di riunioni e convegni, dopo qualche cenno di doveroso e anche legittimo auto-compiacimento è passato subito al lavoro. Perché se questo incontro è il punto di arrivo di una lunga fase costellata di difficoltà e di un richiamo deciso a compiere una svolta risanatrice nella conduzione dello Stato, perché sia garantita al Paese una prospettiva di superamento della crisi, la difesa delle istituzioni repubblicane, una politica che tuteli contro le degenerazioni e la corruzione — le libertà popolari e la convivenza civile.

Felsani ha rivendicato al SIULP un doppio ruolo, positivo e politico, già svolto in questi anni di apprendistato sindacale e ribadito ora che si sta verificando una inversione di tendenza vengono fuori voci di lotte? E un caso o c'è sotto qualcosa?

Il sindacato di Roma, Ugo Vetere, nel suo saluto ha ribadito il concetto sostenendo inoltre la necessità di una collaborazione quotidiana tra popolazione, istituzioni comunali, forze di polizia. In sostanza il sindacato dei poliziotti ha fatto cultura. E ha così contribuito a creare i presupposti e il clima per una maggiore inclusività dimostrata anche di recente nella battaglia contro il terrorismo. «I risultati hanno smentito le previsioni di quanti hanno alimentato una campagna di denigrazione contro una polizia riformata, smilitarizzata e sindacalizzata» ha ricordato il generale con una punta di orgoglio. Da questa angolazione Felsani ha affrontato lo spinoso capitolo delle torture ai terroristi. In queste settimane il SIULP è stato accusato di coprire violenze e illegalità per non compromettere il suo rapporto con la massa di iscritti sospettati di voler nascondere la verità per un malinteso spirito di corpo. «Non intendiamo offrire ogni copertura ad eventuali abusi così come non abbiamo offerto coperture in passato. Ma aggiungiamo, per chiarezza, che nei dieci e più anni di lotta al terrorismo, in periodi nei quali avvenimenti dolorosi avevano pur creato momenti di tensione tra gli operatori della polizia, non si erano mai diffuse quelle voci che oggi hanno trovato tanto spazio.

Daniele Martini

Presentata unitariamente da PCI, PSI, DC, PSDI e PRI

Proposta di legge al Senato per riordinare le pensioni di guerra

ROMA — Da tempo si impone un definitivo riordino delle norme che disciplinano le pensioni di guerra. In occasione tale volontà è stata espressa dal Senato e dalla Camera con l'approvazione di due leggi-delega (del '77 e dell'81), che contengono una serie di norme che, in materia, circa le innovazioni di carattere giuridico ed economico da apportare alla precedente normativa. Non è stato ancora raggiunto un equo ed organico riordino della materia.

Per ovviare a questa ed altre lacune, che ritardano ulteriormente l'auspicato riordino della pensionistica di guerra, è stata presentata al Senato una proposta di legge che ha raccolto l'adesione di parlamentari di diversi partiti (comunisti, socialisti, dc, socialdemocratici e repubblicani) e di cui è primo firmatario il compagno Flavio Bertone.

Il disegno di legge si propone di colmare le più vistose di queste lacune, tra cui l'insufficiente rivalutazione del trattamento pensionistico «base» di I categoria (invalidi che hanno perduto il cento per cento di capacità lavorativa); l'irragionevole determinazione in misura unitica delle pensioni di vedove

di grandi invalidi, che escluda di ancora una volta la legittima richiesta della reversibilità; la scarsa rilevanza delle modifiche apportate ai criteri di classificazione delle infermità rispetto alle più recenti acquisizioni scientifiche; il mancato integrale rispetto del carattere risarcitorio della pensione di guerra (si tratta di un problema legato alla tredicesima); la determinazione di situazioni di trattamento economico di diversi a parità di danno e di classificazione; la non estensione generalizzata del meccanismo di adeguamento automatico a tutti gli asse-

gnati. Non si è fermata di fronte a questa difficoltà. Un'indagine a tappeto sui massicci trasferimenti di proprietà e sulla straordinaria attività di compravendita è stata avviata già da qualche tempo. L'inchiesta sta raccogliendo puntuali conferme dell'enorme dimensione del fenomeno. Ma c'è di più. Sono già emerse prove concrete sulle particolari caratteristiche della conduzione mafiosa delle aziende agricole.

La mafia calabrese non investe soltanto in agricoltura per «pulire» miliardi di provenienza illecita, ma, una volta acquisite le proprietà, cerca di ricavarne il massimo profitto ricorrendo a nuove violenze e illegalità. Ma il mafioso-imprenditore, secondo quanto emerge dai primi risultati dell'indagine della magistratura di Palmi, sa percorrere anche altre strade. «Se è prassi normale la «caporalata» su grande scala e la più spietata repressione antisindacale — spiega il dottor Tuccio — per ammodernare e ristrutturare le campagne, e per ottenere il massimo delle provvidenze dallo Stato e dalla CEE, i nuovi «padroni» mafiosi della Piana di Gioia Tauro non esitano a ricorrere all'agronomo, all'ingegnere idraulico, alle consulenze professionali più prestigiose».

Così, con un costo della manodopera a livelli da Terzo mondo, attraverso la consulenza dei migliori specialisti a disposizione (sarebbero state trovate parcelle di esperti di fama europea), con solide coperture e appoggi nei ministeri, negli enti pubblici e nel sistema bancario, la mafia sta occupando un posto di primissimo piano nell'economia di questa parte della Calabria. Svariate centinaia di persone lavorano stabilmente in questi terreni, in cui sono state portate a termine opere di trasformazione, di canalizzazione e irrigazione di notevole livello.

Il caso più emblematico è quello dei Cianci di Taurianova che hanno addirittura impiantato un'azienda per la fioricoltura in serre. Si tratta di una impresa d'avanguardia per la produzione di piante ornamentali con un giro di affari di diversi miliardi. L'azienda è sorta e si è sviluppata a poche decine di metri dalla «Floricola Mediterranea SPA», un impianto di serre di proprietà della Finam (la Finanziaria pubblica per il Mezzogiorno) che invece versa da anni in grandi difficoltà economiche. La «Floricola Medi-

L'operazione condotta con Sindona

Calvi domani in tribunale per una «cresta» su titoli

MILANO — Dovrebbe essere piuttosto rapido l'iter per l'istanza di ricusazione che il banchiere Roberto Calvi ha presentato nei confronti dei giudici istruttori Giuliano Furone e Gherardo Colombo. L'istanza di Calvi è stata presentata subito dopo che questi ha ricevuto la notifica di un mandato di comparizione per tutto il giorno.

Questa, grosso modo, la contestazione notificata a Calvi con il mandato di comparizione. Calvi si dovrebbe presentare a Palazzo di giustizia domani. Ma circa una settimana fa, Calvi ha presentato, tramite un suo procuratore, l'istanza di ricusazione nei confronti dei due giudici istruttori.

fatti poi acquistare a società del gruppo ambrosiano: i banchieri avrebbero così avuto modo di lucrare personalmente una cifra attorno ai sei milioni di dollari. La «cresta», ovviamente, sarebbe stata fatta pagare agli azionisti del gruppo ambrosiano.

Le accuse contro Calvi sono documentate da un voluminoso rapporto della Banca d'Italia, dopo una ispezione eseguita presso il Banco Ambrosiano. Calvi ha chiesto la ricusazione presentata da Calvi si cerca di impedire il primo atto formale dell'inchiesta: la contestazione e l'interrogatorio dell'imputato. Per quanto riguarda l'iter riservato alla istanza di ricusazione, entro mercoledì dovrebbe esservi il parere della Procura generale dopo di che sarà la seconda Corte di appello, presieduta dal dottor Ferrante, ad esprimersi sulla ammissibilità o meno della istanza.

Nella piana di Gioia Tauro i vecchi proprietari costretti a cedere le loro terre

Così la mafia diventa impresaria in agricoltura

Il nostro inviato GIOIA TAURO (Reggio Calabria) — Un intero pezzo di Calabria sta rapidamente cambiando volto. La dove c'erano uliveti plurisecolari con piante gigantesche capaci di produrre ognuna fino a 140 litri d'olio, sorgono ora frutteti-modello, sterminati agrumeti, vivai e impianti in serre all'avanguardia in campo europeo. Un vero e proprio miracolo che interessa un'area vasta, che comprende i comuni racchiusi nel triangolo Sinopoli-Oppido-Rizziconi. Il cambiamento è avvenuto nel giro di pochissimo tempo e ne sono stati artefici i più bei nomi della mafia calabrese. I Mammoliti di Castellace, i Ruggolo di Oppido, gli Alvaro di S. Procopio, i Cianci di Taurianova sono i nuovi grandi, «moderni» proprietari terrieri divenuti in breve tempo padroni di centinaia e centinaia di ettari. Ma come è avvenuto questo immenso trasferimento di proprietà? Lo si può immaginare. Di pressioni e violenze si parla per il trasferimento delle proprietà dei baroni Copatari nelle mani della cosca Mammoliti, ed è stato tutto documentato, fin nei dettagli, nel processo contro i clan mafiosi italo-irlandesi svoltosi a Reggio nel '79.

«Parecchi grandi proprietari terrieri della zona — dice il dottor Giuseppe Tuccio, procuratore della Repubblica a Palmi — ci hanno avvertito a case fatte delle pressioni che hanno ricevuto e delle manovre subite. In tanti non venuti a dirci di essere stati costretti a vendere a prezzi irrisori le loro aziende ai gruppi mafiosi. Nessuno tuttavia ha voluto sporgere denuncia. Son venuti da noi solo per sfogarsi».

La magistratura comunque non si è fermata di fronte a queste difficoltà. Un'indagine a tappeto sui massicci trasferimenti di proprietà e sulla straordinaria attività di compravendita è stata avviata già da qualche tempo. L'inchiesta sta raccogliendo puntuali conferme dell'enorme dimensione del fenomeno. Ma c'è di più. Sono già emerse prove concrete sulle particolari caratteristiche della conduzione mafiosa delle aziende agricole.

La mafia calabrese non investe soltanto in agricoltura per «pulire» miliardi di provenienza illecita, ma, una volta acquisite le proprietà, cerca di ricavarne il massimo profitto ricorrendo a nuove violenze e illegalità. Ma il mafioso-imprenditore, secondo quanto emerge dai primi risultati dell'indagine della magistratura di Palmi, sa percorrere anche altre strade. «Se è prassi normale la «caporalata» su grande scala e la più spietata repressione antisindacale — spiega il dottor Tuccio — per ammodernare e ristrutturare le campagne, e per ottenere il massimo delle provvidenze dallo Stato e dalla CEE, i nuovi «padroni» mafiosi della Piana di Gioia Tauro non esitano a ricorrere all'agronomo, all'ingegnere idraulico, alle consulenze professionali più prestigiose».

Marcinkus: «i soldi messi dove rendono»

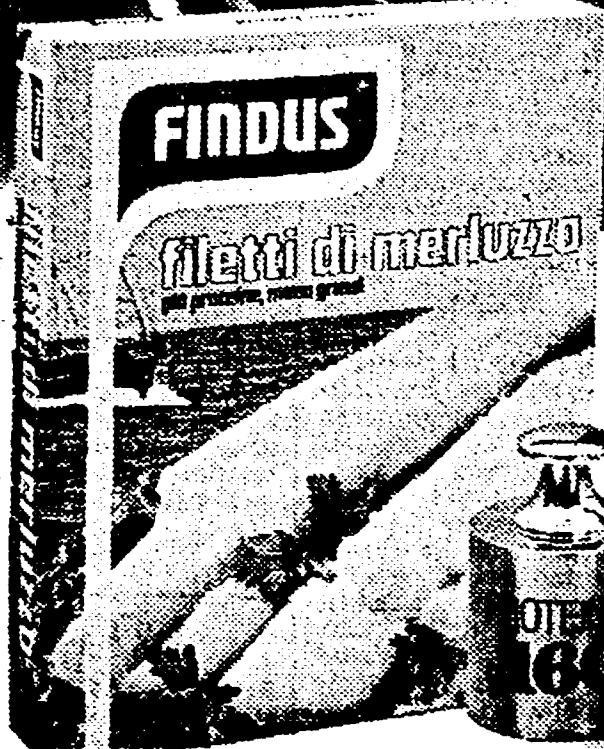
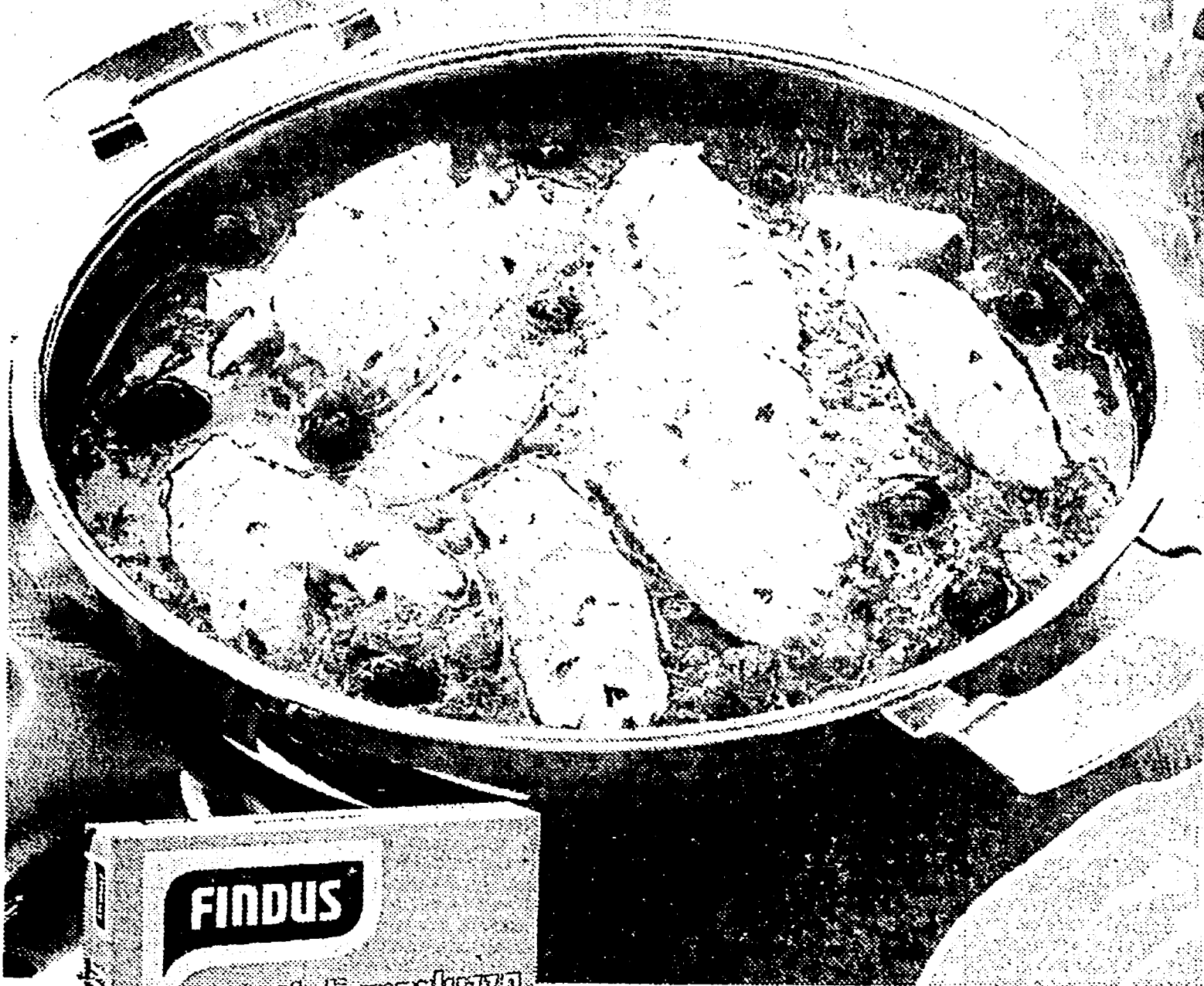
ROMA — Il modo di operare dello IOR (Istituto per le opere di religione) e i suoi rapporti con i personaggi più discussi della finanza italiana (Sindona, Calvi, Tassan Din) sono al centro di una intervista del «numero uno» della finanza della chiesa, monsignor Marcinkus, che apparirà sul prossimo numero di «Panorama».

Parlando della relazione fra mezzi materiali e fini, Marcinkus ha affermato che i soldi sono indispensabili per la costruzione di chiese e altre opere ma — ha aggiunto — fare speculazioni non è il nostro mestiere, anche se siamo costretti ad usare i mezzi ed i modi di operare di un banco. Ritirandosi e rapporti fra IOR e Banco Ambrosiano il banchiere ha affer-

Il buon Consumatore. La rivista per difendere la borsa e la vita. ASSICURAZIONI. LE ALLEGRE COMPAGNIE. Ma chi ci assicura nei confronti delle assicurazioni? PILLOLE. LEGGERE ATTENTAMENTE LE AVVERTENZE E... Come orientarsi nel misterioso linguaggio farmaceutico. UOVA PASQUALI DI SORPRESA IN SORPRESA. Fieschi, carta e... un po' di cioccolato. a L. 2000 nella tua edicola

LOTTO. Bari 53 20 37 8 10 x 1. Cagliari 23 20 3 87 30 1. Firenze 15 43 23 50 31 1. Genova 68 50 85 58 49 2. Milano 63 4 39 3 11 2. Napoli 36 55 63 48 32 x 2. Palermo 77 63 17 61 43 x 2. Roma 54 85 89 83 34 x 2. Torino 50 37 18 45 28 x 2. Venezia 80 3 53 46 31 x 2. Napoli II Roma II ai punti 12 L. 31.287.000 ai punti 11 L. 750.000 ai punti 10 L. 61.800

Filetto di merluzzo Findus:
carne di mare.
Più proteine, meno grassi.



Più proteine per nutrirsi meglio.
Meno grassi per nutrirsi sano.

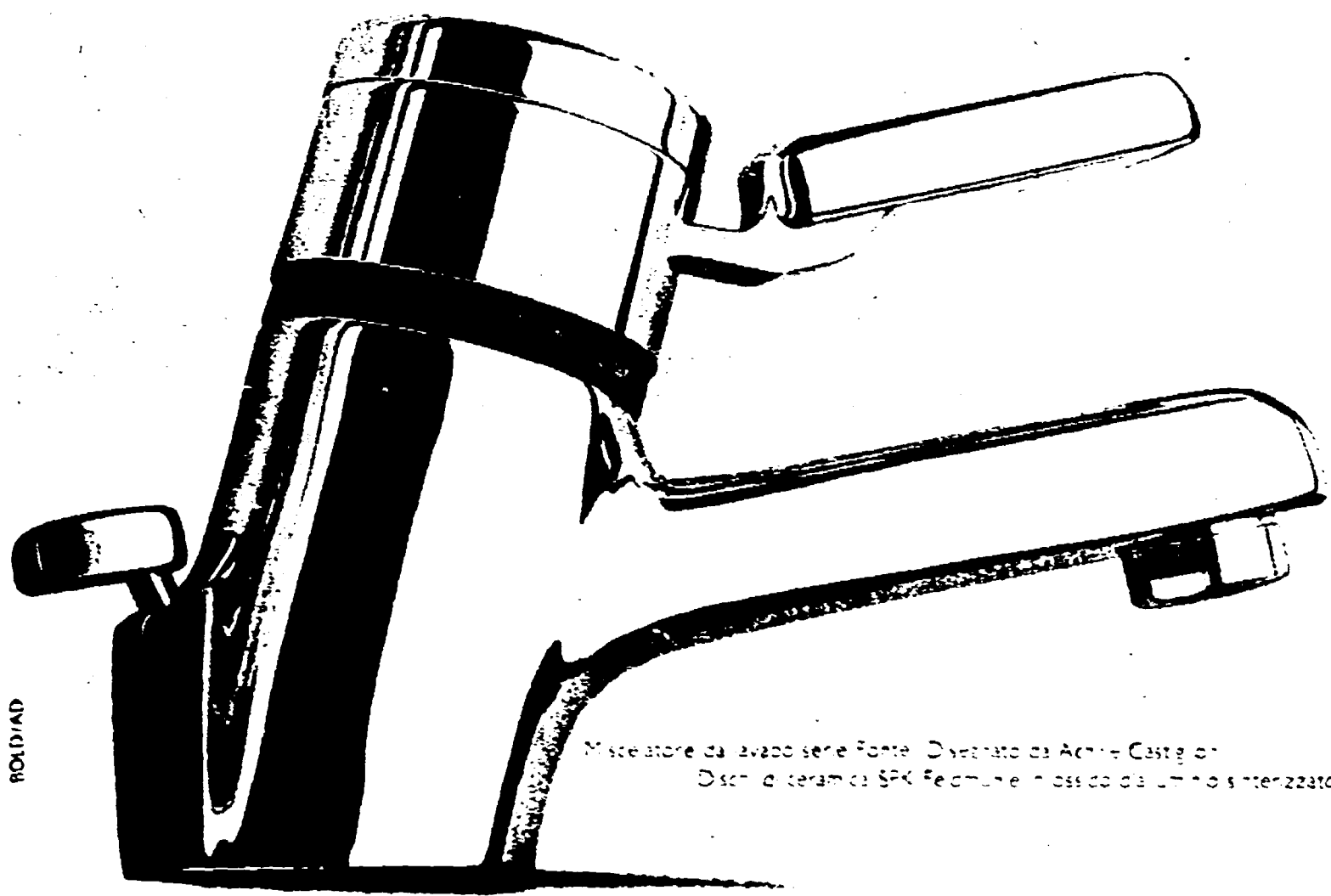
Ben 160 g di proteine.
Solo 10 g di grassi
in ogni kg di prodotto.



ACQUA BOARIO
FEGATO CENTENARIO



Fonte
di Teorema.



**Da questo rubinetto in poi
non chiamerai più l'idraulico.**

E magari i figli dei tuoi figli chiameranno, fra qualche decennio, un antiquario. Si perché Fonte sarà ancora lì sempre bello e soprattutto funzionante grazie anche alla regolazione a dischi di Zaffiro sintetizzato che ne fanno un rubinetto praticamente indistruttibile.



Teorema. Rubinetterie da tramandare.

VACANZE LIETE

ALBA ADRIATICA (Teramo) HOTEL - ESCURSIONI - Tel. 0861/72345 - direttamente mare - camera servizi - tutti confort parcheggio recintato coperto - tennis - Bassa 23.000 - Media 28.000 - Alta 31.500 - sconti bambini fino 50% compresi servizi spiaggia

BELLARIA - ALBERGO DIAMANTI - Tel. 0541/44721 - 944828 (ore pasti) - Centrale - vicino spiaggia - cucina e trattamento accurato - Giugno-Settembre 13.000 / 14.000 - Luglio 17.000 / 18.000 tutto compreso

CATTOLICA - PENSIONE CARILDI - Via Venezia, 11 - Tel. 0541/92173 - Vicinissima mare - camera servizi e balconi - cucina casalinga - Bar - Sala televisione - Parcheggio - Maggio-Giugno-Settembre 14.500 - Luglio 17.000 / 18.000 - Agosto interpellateci - Mezza Pensione 15% sconto - Sconto a scuole e gruppi

VISERBA/Rimini - PENSIONE COSETTA - Via Bainsizza, 30 - Tel. 0541/738002 - Cucina casalinga - Verdure produzione propria - nuova - moderna - tranquilla - Parcheggio - Direzione propria - Pranzi molto vantaggiosi - Interpellateci

IGEA MARINA 47044 PENSIONE BARBARA - Via Virgilio, 79 - Tel. 0541/630007 - 100 m. mare - camera con/senza servizi privati - ampio balcone soleggiato - menù variato e curato - posto auto - prezzo a parte da L. 14.5000

LE VOSTRE FERIE A RICCIONE - Albergo di classe completamente ristrutturato - HOTEL MILANO HELVETIA - Via Milano - Tel. 0541/40885 - Drettamente mare - camera servizi, balconi, ascensore - Bar - Parco giochi bambini - Parcheggio privato per 100 auto - cabine mare - Pensione completa: Maggio 13/6 - 16.000 / 18.000 - 14/6-4/7 - 22/8-30/9 18.000 / 20.000 - 5-31/7 23.500 / 25.000 - 1-22/8 28.000 / 30.000 - sconti bambini fino 25%

RICCIONE HOTEL ABC - Tel. 0541/48461 - 603268 - 42608 - Nuova gestione - Completamente rinnovato - sul mare - camera servizi privati balconi - ascensore - bar - sala TV - parcheggio - trattamento individuale - cabine spiaggia - maggio-giugno-settembre 19.000 - Luglio 24.000 - Agosto interpellateci tutto compreso - sconti bambini

RICCIONE - HOTEL REGEN - Via Marsala - Tel. 0541/615410 - vicino mare e zona termale - bar - tranquillo - cucina genuina e sana - Ascensore - Autoparco coperto - camera servizi - Bassa L. 15.600 / 17.500 - 1-24/7 L. 20.000 - 25/7-20/8 L. 25.000 tutto compreso sconti bambini

RICCIONE HOTEL VILLA LINDA - Tel. 0541/42472 - 42608 - 603288 Completamente rinnovato - sul mare - camera servizi privati - balconi - ascensore - Bar Sala TV - Parcheggio - trattamento individuale - cabine spiaggia - Maggio-Giugno-Settembre 19.000 Luglio 23.000 - Agosto interpellateci. Tutto compreso - sconti bambini. Tel. 0541/84411 - Via Gusti, 8 - 30 m. mare - camera con/senza servizi - Ascensore - Sala soggiorno - Bar - Pensione completa: Bassa 12.500 - Luglio e 21-31/8 18.000 - 1-20 Agosto 23.000. Camera servizi supplemento L. 2.000.

RIMINI Pensione Villa Neri - Via R. Serra, 31 - Tel. 0541/81127 - abit. 81141 - vicina mare - familiare - camera servizi e balcone - cucina genuina - Giugno-Settembre 12.500 Luglio 14.500 - Agosto 17.500 tutto compreso.

RIMINI SOGGIORNO DIVA - Viale Marmarica, 15 - Tel. 0541/28946 Abit. 82271. Vicina mare - camera con/senza servizi - Giugno 12.000 Luglio 15.000 - Agosto 18.000 Settembre 14.000.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO PENSIONE PATRIZIA - Tel. 0735/81762 - 82147 - camera servizi - balconi - ascensore - Bar - tranquilla - familiare - cucina accurata - ottimo trattamento - Pensione completa Bassa 18.000 - Alta 25.000 complessive - sconto bambini

GIEMME LIDO ADRIATICO - LIDO CLASSE - LIDO SAVIO (Ravenna) - L'estate vi accoglie con i colori del mare. Affitti confortevoli appartamenti - Vallette - Tel. (0544) 494.366

RICCIONE HOTEL PENSIONE AGLER - Viale Monti, 59 - Tel. (0541) 41.212 - Vicina mare, posizione tranquillissima, confort, ottimo trattamento, bar, ambiente familiare - Pensione completa: Maggio, Giugno, Settembre L. 13.500; luglio e 22-31 agosto L. 17.000; 1-21 agosto L. 21.000 tutto compreso. Sconti bambini. Gestione propria.

RICCIONE PENSIONE COMFORT - Via Trento Trieste, 12 - Tel. (0541) 801.553 - 604.028. Vicinissima mare, tutte camere servizi, balconi, cucina romagnola, cabine mare - Giugno-Settembre 12.900 - 13.900 - Luglio 20-31 agosto 16.800 - 17.800 - 1-20 agosto 20.500 - 21.500 compreso IVA, sconti bambini. Gestione propria.

SAN GIULIANO MARE - RIMINI - PENSIONE ASTERIX - Tel. 0541/677074. Nuova 50 m. mare - camera servizi balconi - telefono - bar - soggiorno - parcheggio - ambiente familiare - Maggio-giugno-settembre L. 13.500 / 15.500 - Luglio L. 18.000 / 18.000 - Agosto L. 20.000 / 23.000 sconti bambini

MISANO MARE PENSIONE MACOLI - Via Martelli, 12 - Tel. (0541) 613.228 - abitazione 801.701. Nuova costruzione, vicino mare, cucina casalinga genuina, tutte camere servizi balconi, bar, giardino, cabine mare, garage privato. Giugno-Settembre 13.500 - Luglio 16.000, 1-22 agosto 20.000, 23-31 agosto 26.000 tutto compreso. Sconti bambini. Gestione propria

RICCIONE - PENSIONE GIARDINUCCI - Viale Ferraris, 1 - Tel. 0541 / 601701 - vicino mare - completamente rinnovata - camera con/senza servizi - giugno settembre L. 12.500 / 13.500 - 1-31/Luglio L. 15.000 / 16.000 - 1-20/8 L. 18.000 / 19.000 - dal 21 al 31/8 L. 15.000 / 16.000 - tutto compreso - anche IVA - cabine mare - gestione propria - sconti bambini

SENIGALLIA - ALBERGO ELENA - Via Goldoni, 22 - Tel. 071 / 6622043 - 50 m. mare - posizione tranquilla - camera servizi - bar - parcheggio coperto - giardino - trattamento familiare - Pensione completa; maggio-giugno-settembre L. 17.000 - Luglio 22-31 / 8 L. 20.000 - 1-21 / 8 L. 23.000 tutto compreso - sconti bambini.

RICCIONE - RIMINI - Affittansi appartamenti estivi modernamente arredati - vicinanza mare - zona centrale e tranquilla - Tel. 0541 / 80562 - 43556

RIMINI - PENSIONE LIANA - Via Lagomaggio - Tel. 0541 / 80080 - vicinissima mare - camera servizi - ristorante specialità gastronomiche - (giugno-settembre 2 menù per bambini del pesce) Bassa L. 13.000 - Luglio L. 16.800 - Agosto interpellateci. Gestione proprietaria

RIMINI - BELLARIVA - HOTEL BAGNOLI - Tel. 0541 / 80610 - Vicinissimo mare - moderno - tutte camere servizi privati balconi - Cucina abbondante curata dai proprietari - Bassa L. 16.000 - Luglio L. 18.000 - Agosto interpellateci

RIMINI - MAREBELLO - PENSIONE CALDARI - Viale Enna, 14 - Tel. 0541 / 32505 - Vicinissima mare - tranquilla - ambiente familiare - Cucina curata dai proprietari - Bassa L. 14.000 / 15.000 - Luglio L. 18.000 / 19.000 - Agosto interpellateci

RIMINI - PENSIONE CLEO - Via Serra - Tel. 0541 / 81195 - Vicinissima mare - ambiente familiare - tranquillo - giugno-settembre L. 14.000 - luglio L. 17.000 - Agosto interpellateci - Direzione propria

SOGGIORNI AL MARE

UNITÀ VACANZE
MILANO - Viale Futuro Tasti 75 - Tel. (02) 642 35 57-643 81 40
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 495 01 41-495 12 51
Organizzazione tecnica ITALTURIST

Jugoslavia

Pensione completa - Sistemazione in camera a due letti con servizi
Quote settimanali a partire da L. 95.000 (bassa stagione)

Palma di Maiorca

Pensione completa - Sistemazione in hotel tre stelle (classificazione locale) in camera a due letti con servizi - Trasporto aereo da Milano o da Roma
Quote quindicinali a partire da L. 585.000 (bassa stagione)

Tunisia - Hammamet

Pensione completa - Sistemazione in hotel tre stelle (classificazione locale) in camera a due letti con servizi - Trasporto aereo da Milano o da Roma
Quote quindicinali a partire da L. 665.000 (bassa stagione)

Intervista con l'attrice che ripropone i suoi ritratti femminili

Le donne, l'umorismo e lei, Franca Valeri

ROMA — «Adoro essere indefinibile», scrive. E' facile immaginare il suo sorriso beghino e ironico, mentre butta giù la frase destinata a lasciare a bocca asciutta chi, sul suo conto, vorrebbe saperne un pizzico di più. Invece Franca Valeri (61 anni) è l'attrice di teatro e di cinema che ha recitato, in un'ultima apparizione, una commedia di Cocteau, che ha recitato, in un'ultima apparizione, una commedia di Cocteau, che ha recitato, in un'ultima apparizione, una commedia di Cocteau...



Maestra senza eredi, rivendica un padre: Courteline «Che guaito se non ci fosse l'ironia!»

NELLE FOTO, a sinistra Franca Valeri in «Le donne che amano»; a destra, l'attrice in una curiosa immagine degli anni Cinquanta



«Spiacente. Quel tipo di ricerca non l'ho seguita. Per mancanza di tempo. Anche di voglia. Teatro, per me, è qualcosa di sereno. Che invita tutto il pubblico, e non che lo discrimina in partenza. Mi dice che queste figliole hanno una predilezione per l'autobiografia? Ecco, sono di un'altra epoca. Per me è normale "escludermi". Anche se, naturalmente, il comico fa sempre appello a delle risorse di natura squisitamente personale. Ho una concezione del teatro, diciamo, epica...»

Cinema di qualità: un sogno possibile

ROMA — La prima rassegna cinematografica allestita nel nome di René Clair volge al termine. E, d'incanto, in fondo, ci riserva ormai soltanto la gioia «sorpresa» del film. Volendo, si potrebbe già pensare a qualche sommario bilancio. Ma è davvero il caso? Una manifestazione come questa, forse giunta al suo esordio quale tentativo di «censura» autori e opere più significativi dell'area europea, si presta forse scarsamente a considerazioni manichee, tese soltanto a stabilire il buono e il meno buono approdato, nell'arco di una settimana, sulla scena del Fiamma 2. A rigore, anzi, nessun festival (anche competitivo) dovrebbe essere registrato con meccanismi quanto sempre opinabili calcolazioni di merito.

Un primo bilancio della rassegna dedicata a René Clair. Attesa per «Il mondo nuovo» di Scola



Un'inquadratura del film spagnolo «Maravillas»

Un'inquadratura del film spagnolo «Maravillas»

La genialità creativa o dello sperimentato mestiere dei rispettivi autori, ma confermano ampiamente la vitalità, il fervore tutti autonomi di cinema-arte, e certo costate, periferiche e marginali. Non è meno rilevante, d'altronde, che nell'ambito generale della rassegna del Premio René Clair si possano per di più verificare, anche attraverso un'informale analisi comparata, i punti di forza o di fragilità di certi autori operanti in modo sottile, poco appariscente. Prendendo in esame il cinema Manuel Gutiérrez Aragón e il suo film «Maravillas» (1981) si può giungere, ad esempio, a constatazioni persino sconcertanti. L'autore iberico, infatti, smentendo per larga parte la buona fama conquistata con «Camada negra» e «Sonambulos», si ingolfia, proprio con «Maravillas», in una tortuosa favola moderna condita di morbosità e di espressioni simboliche, presumibile quanto vago proposito? Presumibile quanto vago proposito? Presumibile quanto vago proposito? Presumibile quanto vago proposito?

Domenica sera, il telecomando premuto sulla Rete 2: c'è Ornella Vanoni, e ci sono le sue canzoni più belle. E c'è qualcosa di strano, anzi di nuovo, gli sfondi ballano e prepotentemente si impongono più della protagonista, le parole delle canzoni diventano immagini, colore, tanto, tantissimo colore. E l'elettronica applicata alla TV, per la prima volta così prepotentemente offerta al pubblico, da parte di un esperto del calcolatore elettronico, Valerio Lazarov. Non è la prima volta che ci offre «assaggi» di questa tecnica: in Tilt già aveva sperimentato qualche «magia», qualcun'altra nel varietà con Lola Falana su Canale 5. Per il programma su Julio Iglesias, l'anno passato, era invece più modesto anche col chromakey. Da questa sera, invece, con «Magic», cinque parole, si butta su tutte le sue risorse nella follia elettronica. Chi si è stonizzato sulla Rete 2 per qualche minuto forse sarà rapito da questo fuoco d'artificio, mentre termina la canzone della Vanoni e spiegano la voce la brasiliana Maria Creusa, la spagnola Ana Belen e l'americana Patty Austin. Chi sono? Tre signore che nessuno immaginava fino ad ora che meritassero in Italia tanto onore, da diventare

Nella TV senza idee resta solo la magia del colore

addirittura a turno protagoniste di una trasmissione televisiva della domenica. Il colore continua a sfavillare, le cantanti a cantare, ma la perplessità avanza: quanti supporteranno fino alla fine? Morale della favola: il programma di luci e parole non ha una veritabile, è un interminabile promo-film (quasi filmati che accompagnano le canzoni di successo, ed a volte sono fatti veramente bene, chromakey ed uso dell'elettronica compresi), ed oltre tutto resta indecifrabile a quale tipo di pubblico intende proporsi. Le dame straniere saranno gradite forse a persone d'età, la magia televisiva ai giovanissimi, la Vanoni a tutti, ma il programma nell'insieme ha elementi a sufficienza per annoiare dai grandi ai piccini. Le cantanti, in meglio sentite per ragioni tecniche, nel programma di televisivo (oltre alla suddetta regia) non c'è che qualche debole comparsa dei fiorentini «Giancattiviti». Insomma, pollice verso, Mamma Rai continua a sbandare guidata da un conduttore ormai alcolizzato.

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1**
 - 10.00 PRONTO SOCCORSO — «S OS Mediterraneo in pericolo»
 - 10.30 UN CONCERTO PER DONAMIR — Musche di Ravel e Chopin
 - 11.00 MESSA
 - 11.55 SECONDO TEMPO
 - 13.15 LINEA VERDE — A cura di Federico Fazzuoli
 - 13.30 TG 1 - NOTIZIE
 - 14.00 DOMENICA IN... — presenta Pippo Baudo
 - 14.25 NOTIZIE SPORTIVE
 - 15.00 DISCORAMA — Programma di musica e dischi
 - 16.15 NOTIZIE SPORTIVE
 - 16.30 PARIS — «Per strade diverse»
 - 17.20 NOTIZIE SPORTIVE
 - 18.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Sintesi di un tempo di una partita di Serie A
 - 18.30 NOVANTESIMO MINUTO
 - 20.00 TELEORIGINALE
 - 20.40 L'ANDRIANA - Con Italo Calvino, Gastone Moschin. Regia di Leonardo Corvaja (2ª puntata)
 - 21.48 LA DOMENICA SPORTIVA
 - 22.48 VIOLA VALENTINO IN CONCERTO
 - 23.20 TELEORIGINALE
- TV 2**
 - 10.00 OMAGGIO A STRAVINSKI - Nel centenario della nascita, «Ora del soldato di Igor Stravinsky». Regia di Massimo Scaglione
 - 11.00 GIORNI D'EUROPA
 - 11.30 SPIN TOP - «S TAP» Programma comico-musicale
 - 12.00 MERIDIANA - «No grazie, faccio da me»
 - 13.30 UN UOMO NEI CIELI - «Un prurito al sole». Telefilm
 - 15.00 TG 2 - ORE TREDICI

- 13.30 COLOMBO - «Il filo del delitto» - Telefilm con Peter Falk
- 14.45 BLITZ - Nel corso del programma: Da Imola, Automobilismo (Gran Premio di Formula 1 di San Marino)
- 16.00 STARBUK & HUTCH - «Grana gustoso»
- 18.50 TG2 - GOL FLASH
- 19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie A
- 20.00 TG 2 - TELEORIGINALE
- 20.00 TG 2 - DOMENICA SPORT
- 20.40 LADY MAGIC - Con Ornella Vanoni, Maria Creusa, Ana Belen, Patty Austin e Giancattiviti (1ª puntata)
- 21.40 LA BIONDINA - Regia di Andrea e Antonio Frazzi con Ottavia Piccolo, Franco Graziosi, Firenze Marchegiani (2ª puntata)
- 22.45 SI PERÒ - Contraddizioni e contraddizioni settimanali
- 23.30 TG 2 - STANOTTE
- TV 3**
 - 10.30-12.45 ROMA-CARACALLA: CICLISMO - 37ª GRAN PREMIO LIBERAZIONE - Telecronisti: Giorgio Martino
 - 12.48 DOMENICA MUSICA: DIETRO IL DISCO
 - 16.00 DIRETTA SPORTIVA
 - 17.00 I CANTANTISSIMI - «Folk Concerto»
 - 18.00 7ª EDIZIONE DISCONVERSO 1982 - Dall'Auditorium di Pistoia - (rep. 2ª parte)
 - 19.00 TG 3
 - 19.15 SPORT REGIONE
 - 19.30 UN DOPPIO TANARINNO CALDO CORRETTO PANNA - «Una lezione di classe», con Milena Vukotic, Tullio Solenghi
 - 20.40 SPORT TRE
 - 21.40 LE VIE DEL SUCCESSO - Il personaggio: «Enzo Biagi». Visto da Guido Andreotti
 - 22.10 TG 3 - Intervista con «Andy e la sommas»
 - 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A»

- RADIO 1**
 - ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi gode ore 6-8
 - 7.58, 10.10, 12.58, 17.30, 18.58, 20.23, 22.58
 - GIORNALI RADIO: 8, 8.40, 9.57, 10.12, 12.13, 15.17, 17.32, 19.14
 - 19.50 La nostra terra, 10.15 La mia voce per la tua domenica, 11 Permette cavallo? 12.30 - 14.30 - 17.37 Carta bianca, 12.15 Rap, 14 Mito mitissimo, 16.20 Il pool sportivo: tutto al calcio minuto per minuto, 18.30 Tropicana, 19.20 Gli sport, 19.30, 19.35, 19.45, 19.55, 20.05, 20.15, 20.25, 20.35, 20.45, 20.55, 21.05, 21.15, 21.25, 21.35, 21.45, 21.55, 22.05, 22.15, 22.25, 22.35, 22.45, 22.55, 23.05, 23.15, 23.25, 23.35, 23.45, 23.55, 24.05, 24.15, 24.25, 24.35, 24.45, 24.55, 25.05, 25.15, 25.25, 25.35, 25.45, 25.55, 26.05, 26.15, 26.25, 26.35, 26.45, 26.55, 27.05, 27.15, 27.25, 27.35, 27.45, 27.55, 28.05, 28.15, 28.25, 28.35, 28.45, 28.55, 29.05, 29.15, 29.25, 29.35, 29.45, 29.55, 30.05, 30.15, 30.25, 30.35, 30.45, 30.55, 31.05, 31.15, 31.25, 31.35, 31.45, 31.55, 32.05, 32.15, 32.25, 32.35, 32.45, 32.55, 33.05, 33.15, 33.25, 33.35, 33.45, 33.55, 34.05, 34.15, 34.25, 34.35, 34.45, 34.55, 35.05, 35.15, 35.25, 35.35, 35.45, 35.55, 36.05, 36.15, 36.25, 36.35, 36.45, 36.55, 37.05, 37.15, 37.25, 37.35, 37.45, 37.55, 38.05, 38.15, 38.25, 38.35, 38.45, 38.55, 39.05, 39.15, 39.25, 39.35, 39.45, 39.55, 40.05, 40.15, 40.25, 40.35, 40.45, 40.55, 41.05, 41.15, 41.25, 41.35, 41.45, 41.55, 42.05, 42.15, 42.25, 42.35, 42.45, 42.55, 43.05, 43.15, 43.25, 43.35, 43.45, 43.55, 44.05, 44.15, 44.25, 44.35, 44.45, 44.55, 45.05, 45.15, 45.25, 45.35, 45.45, 45.55, 46.05, 46.15, 46.25, 46.35, 46.45, 46.55, 47.05, 47.15, 47.25, 47.35, 47.45, 47.55, 48.05, 48.15, 48.25, 48.35, 48.45, 48.55, 49.05, 49.15, 49.25, 49.35, 49.45, 49.55, 50.05, 50.15, 50.25, 50.35, 50.45, 50.55, 51.05, 51.15, 51.25, 51.35, 51.45, 51.55, 52.05, 52.15, 52.25, 52.35, 52.45, 52.55, 53.05, 53.15, 53.25, 53.35, 53.45, 53.55, 54.05, 54.15, 54.25, 54.35, 54.45, 54.55, 55.05, 55.15, 55.25, 55.35, 55.45, 55.55, 56.05, 56.15, 56.25, 56.35, 56.45, 56.55, 57.05, 57.15, 57.25, 57.35, 57.45, 57.55, 58.05, 58.15, 58.25, 58.35, 58.45, 58.55, 59.05, 59.15, 59.25, 59.35, 59.45, 59.55, 60.05, 60.15, 60.25, 60.35, 60.45, 60.55, 61.05, 61.15, 61.25, 61.35, 61.45, 61.55, 62.05, 62.15, 62.25, 62.35, 62.45, 62.55, 63.05, 63.15, 63.25, 63.35, 63.45, 63.55, 64.05, 64.15, 64.25, 64.35, 64.45, 64.55, 65.05, 65.15, 65.25, 65.35, 65.45, 65.55, 66.05, 66.15, 66.25, 66.35, 66.45, 66.55, 67.05, 67.15, 67.25, 67.35, 67.45, 67.55, 68.05, 68.15, 68.25, 68.35, 68.45, 68.55, 69.05, 69.15, 69.25, 69.35, 69.45, 69.55, 70.05, 70.15, 70.25, 70.35, 70.45, 70.55, 71.05, 71.15, 71.25, 71.35, 71.45, 71.55, 72.05, 72.15, 72.25, 72.35, 72.45, 72.55, 73.05, 73.15, 73.25, 73.35, 73.45, 73.55, 74.05, 74.15, 74.25, 74.35, 74.45, 74.55, 75.05, 75.15, 75.25, 75.35, 75.45, 75.55, 76.05, 76.15, 76.25, 76.35, 76.45, 76.55, 77.05, 77.15, 77.25, 77.35, 77.45, 77.55, 78.05, 78.15, 78.25, 78.35, 78.45, 78.55, 79.05, 79.15, 79.25, 79.35, 79.45, 79.55, 80.05, 80.15, 80.25, 80.35, 80.45, 80.55, 81.05, 81.15, 81.25, 81.35, 81.45, 81.55, 82.05, 82.15, 82.25, 82.35, 82.45, 82.55, 83.05, 83.15, 83.25, 83.35, 83.45, 83.55, 84.05, 84.15, 84.25, 84.35, 84.45, 84.55, 85.05, 85.15, 85.25, 85.35, 85.45, 85.55, 86.05, 86.15, 86.25, 86.35, 86.45, 86.55, 87.05, 87.15, 87.25, 87.35, 87.45, 87.55, 88.05, 88.15, 88.25, 88.35, 88.45, 88.55, 89.05, 89.15, 89.25, 89.35, 89.45, 89.55, 90.05, 90.15, 90.25, 90.35, 90.45, 90.55, 91.05, 91.15, 91.25, 91.35, 91.45, 91.55, 92.05, 92.15, 92.25, 92.35, 92.45, 92.55, 93.05, 93.15, 93.25, 93.35, 93.45, 93.55, 94.05, 94.15, 94.25, 94.35, 94.45, 94.55, 95.05, 95.15, 95.25, 95.35, 95.45, 95.55, 96.05, 96.15, 96.25, 96.35, 96.45, 96.55, 97.05, 97.15, 97.25, 97.35, 97.45, 97.55, 98.05, 98.15, 98.25, 98.35, 98.45, 98.55, 99.05, 99.15, 99.25, 99.35, 99.45, 99.55, 100.05, 100.15, 100.25, 100.35, 100.45, 100.55, 101.05, 101.15, 101.25, 101.35, 101.45, 101.55, 102.05, 102.15, 102.25, 102.35, 102.45, 102.55, 103.05, 103.15, 103.25, 103.35, 103.45, 103.55, 104.05, 104.15, 104.25, 104.35, 104.45, 104.55, 105.05, 105.15, 105.25, 105.35, 105.45, 105.55, 106.05, 106.15, 106.25, 106.35, 106.45, 106.55, 107.05, 107.15, 107.25, 107.35, 107.45, 107.55, 108.05, 108.15, 108.25, 108.35, 108.45, 108.55, 109.05, 109.15, 109.25, 109.35, 109.45, 109.55, 110.05, 110.15, 110.25, 110.35, 110.45, 110.55, 111.05, 111.15, 111.25, 111.35, 111.45, 111.55, 112.05, 112.15, 112.25, 112.35, 112.45, 112.55, 113.05, 113.15, 113.25, 113.35, 113.45, 113.55, 114.05, 114.15, 114.25, 114.35, 114.45, 114.55, 115.05, 115.15, 115.25, 115.35, 115.45, 115.55, 116.05, 116.15, 116.25, 116.35, 116.45, 116.55, 117.05, 117.15, 117.25, 117.35, 117.45, 117.55, 118.05, 118.15, 118.25, 118.35, 118.45, 118.55, 119.05, 119.15, 119.25, 119.35, 119.45, 119.55, 120.05, 120.15, 120.25, 120.35, 120.45, 120.55, 121.05, 121.15, 121.25, 121.35, 121.45, 121.55, 122.05, 122.15, 122.25, 122.35, 122.45, 122.55, 123.05, 123.15, 123.25, 123.35, 123.45, 123.55, 124.05, 124.15, 124.25, 124.35, 124.45, 124.55, 125.05, 125.15, 125.25, 125.35, 125.45, 125.55, 126.05, 126.15, 126.25, 126.35, 126.45, 126.55, 127.05, 127.15, 127.25, 127.35, 127.45, 127.55, 128.05, 128.15, 128.25, 128.35, 128.45, 128.55, 129.05, 129.15, 129.25, 129.35, 129.45, 129.55, 130.05, 130.15, 130.25, 130.35, 130.45, 130.55, 131.05, 131.15, 131.25, 131.35, 131.45, 131.55, 132.05, 132.15, 132.25, 132.35, 132.45, 132.55, 133.05, 133.15, 133.25, 133.35, 133.45, 133.55, 134.05, 134.15, 134.25, 134.35, 134.45, 134.55, 135.05, 135.15, 135.25, 135.35, 135.45, 135.55, 136.05, 136.15, 136.25, 136.35, 136.45, 136.55, 137.05, 137.15, 137.25, 137.35, 137.45, 137.55, 138.05, 138.15, 138.25, 138.35, 138.45, 138.55, 139.05, 139.15, 139.25, 139.35, 139.45, 139.55, 140.05, 140.15, 140.25, 140.35, 140.45, 140.55, 141.05, 141.15, 141.25, 141.35, 141.45, 141.55, 142.05, 142.15, 142.25, 142.35, 142.45, 142.55, 143.05, 143.15, 143.25, 143.35, 143.45, 143.55, 144.05, 144.15, 144.25, 144.35, 144.45, 144.55, 145.05, 145.15, 145.25, 145.35, 145.45, 145.55, 146.05, 146.15, 146.25, 146.35, 146.45, 146.55, 147.05, 147.15, 147.25, 147.35, 147.45, 147.55, 148.05, 148.15, 148.25, 148.35, 148.45, 148.55, 149.05, 149.15, 149.25, 149.35, 149.45, 149.55, 150.05, 150.15, 150.25, 150.35, 150.45, 150.55, 151.05, 151.15, 151.25, 151.35, 151.45, 151.55, 152.05, 152.15, 152.25, 152.35, 152.45, 152.55, 153.05, 153.15, 153.25, 153.35, 153.45, 153.55, 154.05, 154.15, 154.25, 154.35, 154.45, 154.55, 155.05, 155.15, 155.25, 155.35, 155.45, 155.55, 156.05, 156.15, 156.25, 156.35, 156.45, 156.55, 157.05, 157.15, 157.25, 157.35, 157.45, 157.55, 158.05, 158.15, 158.25, 158.35, 158.45, 158.55, 159.05, 159.15, 159.25, 159.35, 159.45, 159.55, 160.05, 160.15, 160.25, 160.35, 160.45, 160.55, 161.05, 161.15, 161.25, 161.35, 161.45, 161.55, 162.05, 162.15, 162.25, 162.35, 162.45, 162.55, 163.05, 163.15, 163.25, 163.35, 163.45, 163.55, 164.05, 164.15, 164.25, 164.35, 164.45, 164.55, 165.05, 165.15, 165.25, 165.35, 165.45, 165.55, 166.05, 166.15, 166.25, 166.35, 166.45, 166.55, 167.05, 167.15, 167.25, 167.35, 167.45, 167.55, 168.05, 168.15, 168.25, 168.35, 168.45, 168.55, 169.05, 169.15, 169.25, 169.35, 169.45, 169.55, 170.05, 170.15, 170.25, 170.35, 170.45, 170.55, 171.05, 171.15, 171.25, 171.35, 171.45, 171.55, 172.05, 172.15, 172.25, 172.35, 172.45, 172.55, 173.05, 173.15, 173.25, 173.35, 173.45, 173.55, 174.05, 174.15, 174.25, 174.35, 174.45, 174.55, 175.05, 175.15, 175.25, 175.35, 175.45, 175.55, 176.05, 176.15, 176.25, 176.35, 176.45, 176.55, 177.05, 177.15, 177.25, 177.35, 177.45, 177.55, 178.05, 178.15, 178.25, 178.35, 178.45, 178.55, 179.05, 179.15, 179.25, 179.35, 179.45, 179.55, 180.05, 180.15, 180.25, 180.35, 180.45, 180.55, 181.05, 181.15, 181.25, 181.35, 181.45, 181.55, 182.05, 182.15, 182.25, 182.35, 182.45, 182.55, 183.05, 183.15, 183.25, 183.35, 183.45, 183.55, 184.05, 184.15, 184.25, 184.35, 184.45, 184.55, 185.05, 185.15, 185.25, 185.35, 185.45, 185.55, 186.05, 186.15, 186.25, 186.35, 186.45, 186.55, 187.05, 187.15, 187.25, 187.35, 187.45, 187.55, 188.05, 188.15, 188.25, 188.35, 188.45, 188.55, 189.05, 189.15, 189.25, 189.35, 189.45, 189.55, 190.05, 190.15, 190.25, 190.35, 190.45, 190.55, 191.05, 191.15, 191.25, 191.35, 191.45, 191.55, 192.05, 192.15, 192.25, 192.35, 192.45, 192.55, 193.05, 193.15, 193.25, 193.35, 193.45, 193.55, 194.05, 194.15, 194.25, 194.35, 194.45, 194.55, 195.05, 195.15, 195.25, 195.35, 195.45, 195.55, 196.05, 196.15, 196.25, 196.35, 196.45, 196.55, 197.05, 197.15, 197.25, 197.35, 197.45, 197.55, 198.05, 198.15, 198.25, 198.35, 198.45, 198.55, 199.05, 199.15, 199.25, 199.35, 199.45, 199.55, 200.05, 200.15, 200.25, 200.35, 200.45, 200.55, 201.05, 201.15, 201.25, 201.35, 201.45, 201.55, 202.05, 202.15, 202.25, 202.35, 202.45, 202.55, 203.05, 203.15, 203.25, 203.35, 203.45, 203.55, 204.05, 204.15, 204.25, 204.35, 204.45, 204.55, 205.05, 205.15, 205.25, 205.35, 205.45, 205.55, 206.05, 206.15, 206.25, 206.35, 206.45, 206.55, 207.05, 207.1

Feroce e misterioso assassinio di un operaio torinese sulla scalinata del Campidoglio

Omosessuale ucciso a bastonate

La polizia arresta una guardia notturna: ha assistito al delitto senza intervenire?

La vittima era giunta a Termini dal capoluogo piemontese alla mezzanotte di venerdì - Forse è stato portato sul luogo del delitto da un ignoto compagno di viaggio - Il vigile arrestato frequentava la zona, uno dei tanti «ghetti» della prostituzione maschile - Durante l'interrogatorio si è spesso contraddetto

Cinque, sei bastonate al capo, altre alla schiena, sui genitali. Un massacro. Poco prima dell'una di notte, sulla scalinata che dal Teatro Marcello porta al Campidoglio, Salvatore Pappalardo, operaio torinese, omosessuale, rotola giù per i gradini, con la testa fracassata. Morto. Alla scena, sembra, assiste una guardia giurata dell'Istituto di vigilanza dell'Urbe. La polizia lo arresta dopo molte ore. La guardia si contraddice, dice che passeggiava il per caso, ma che non ha visto nulla. Poi ammette qualcosa, si smentisce ancora. Finirà in manette con l'accusa di favoreggiamento. Si chiama Mario Maffe, ha 26 anni, ed avrebbe anche ammesso di frequentare la zona del Campidoglio «alla ricerca di avventure».

Sembra di rivivere l'agghiacciante storia della morte di Pasolini. I protagonisti sono diversi da quei «ragazzi di vita», ma hanno la stessa carica di violenza. La cronaca è scarna di particolari. Manca l'assassino, manca il movente. Certo, è uno dei delitti più feroci degli ultimi mesi. Vediamo di ricostruirlo. La vittima, Salvatore Pappalardo, 38 anni, operaio della «Dea» di Collegno (Torino), originario di Catania, parte nel pomeriggio dal capoluogo piemontese, dove abita in via Moncalieri, insieme ad un a-

mico. Deve partecipare ad un matrimonio ad Orvieto. A Roma Termini giunge poco prima di mezzanotte. La coincidenza per la cittadina umbra è alle 5.30. Salvatore Pappalardo consegna il suo bagaglio al deposito della stazione. Da questo momento c'è un'ora di buco nella ricostruzione dei suoi movimenti. Sicuramente raggiunge la scalinata di via Monte Caprino, al Campidoglio. A quanto pare, quella zona è da tempo un luogo di ritrovo di omosessuali, uno dei tanti «ghetti» della prostituzione maschile nella capitale. Pappalardo, probabilmente, non arriva da solo in quel luogo. Forse è lo stesso assassino ad accompagnarlo. C'è la concreta possibilità che la vittima abbia incontrato qualcuno in treno, durante il viaggio, e che costui sia offerto di far compagnia all'operaio torinese in attesa della coincidenza. Ma su questo il dirigente della squadra omicidi, Cavaliere, non aggiunge particolari. In questo «giullo», ovviamente, esistono anche altre ipotesi. Pappalardo, forse, si è recato da solo fino a piazza del Cinquecento, altro luogo noto di appuntamento nel «giro» della prostituzione maschile. È qui che Pier Paolo Pasolini incontrò Pino Pelosi. È qui che ancora oggi si ritrovano omosessuali e occasionali clienti. Forse uno di loro l'ha portato al Campidoglio, e poi l'ha ucciso e rapinato. In terra, vicino al corpo, c'erano due bastoni, dritto dalle ringhiere delle aiuole. Uno solo con tracce di sangue. Forse, gli assassini erano due. In tasca la polizia gli troverà soltanto un mila lire, lo sceriffo del bagaglio di Termini. Sicuramente la vittima era partito da Torino con molti soldi, come ha detto l'uomo che viveva con lui nell'abitazione di Torino. La segnalazione giunge alla centrale operativa dopo l'una di notte. Qualcuno avvisa di aver notato un uomo sanguinante sulla scalinata. Quando arriva la polizia, l'uomo è già morto, ma gli agenti fanno in tempo a fermare l'uomo che vedono fuggire, Mario Maffe, poi arrestato.

In mattinata, la squadra mobile indaga tra i frequentatori di quella zona. Interroga numerose persone, tra le quali Mario Maffe. È l'unico a far capire di saperne qualcosa, anche se nega tutto. Dopo un breve riscontro all'Istituto di vigilanza dell'Urbe, si appura che Maffe era assente da diversi giorni per malattia. Esisterebbero nei verbali di polizia altre testimonianze, secondo le quali la vittima aveva viaggiato insieme ad un'altra persona. Ma resta tutto da accertare. La «pista» degli investigatori seguirà quella di altri pestaggi contro gli omosessuali, una catena di violenze che non vengono alla luce, che non trovano spazio sulla stampa, anche perché sono in pochi a denunciarle, per pudore, per paura, per omertà. Ma sono storie di tutti i giorni.

Raimondo Bultrini



La scalinata sulla quale è stato ritrovato il corpo di Salvatore Pappalardo ed una foto dell'ucciso



Il cadavere di una donna nelle acque del Tevere

Dalle acque stagnanti del Tevere è affiorato ieri il cadavere di una donna di circa 55 anni. Si trovava nel fiume da qualche giorno, perché il corpo è in stato avanzato di decomposizione. La donna non è stata ancora identificata, e le condizioni della salma non hanno permesso finora di stabilire se si tratta di un omicidio o di un suicidio. Sembra comunque che non è quello dove è stata ritrovata il tratto di fiume che ha visto la disgrazia. Il cadavere, avvistato dalla polizia, era rimasto impigliato nella vegetazione sulla sponda all'altezza del ponte della Magliana. Ora è stato trasportato all'Istituto di medicina legale dove verrà fatta l'autopsia.

Santarelli con la Farnesina: via gli studenti dal CIVIS

Il ministro degli Esteri tenta di cacciare gli studenti fuori sede dal CIVIS per ampliare i suoi uffici. Ma la Farnesina non è sola in questo progetto. Sembra avere, dalla sua il presidente della Regione Santarelli, che ha proposto di cedere al ministro Colombo una struttura pensata e disegnata come casa dello studente (con la mensa, il teatro, i campi sportivi) e di trasferire gli studenti a piazza dei Cinquecento, in uno stabile appositamente acquistato. I comunisti del centro storico e della XX circoscrizione non sono affatto d'accordo con l'idea del ministero e della Regione. Anzi, difendono il diritto dei fuori sede di restare dove stanno, al CIVIS. Perciò il PCI appoggia la delegazione che andrà venerdì al consiglio regionale e invita a partecipare al consiglio della XX circoscrizione, aperto a tutti, di domani alle ore 20.

VII MOSTRA REGIONALE DELLA NAUTICA FIUMICINO



PATROCINIO
COMUNE DI ROMA
REGIONE LAZIO
XIV CIRCOSCRIZIONE

28 APRILE - 2 MAGGIO 1982
Piazzale della Darsena - Fiumicino

CASA DELLA CULTURA

Largo Arenula, 26 Roma

Sei dibattiti sul tema:

Disarmo nucleare dell'Europa e democratizzazione dei Paesi dell'Est

2. LA DINAMICA DEI BLOCCHI: LA CRISI DEL MODELLO SOVIETICO

Interverranno:

- Giuseppe Boffa
- Carlo Boffito
- Adriano Guerra
- Aldo Natoli
- Leonardo Paggi

MERCOLEDÌ 28 APRILE ORE 21

Manifestazioni e assemblee nella giornata del 25 aprile

Molte assemblee e manifestazioni in occasione del 25 aprile. Ecco un elenco di alcune delle principali iniziative: Laurentino 38, alle 10 manifestazione unitaria, partecipa Franco Raparelli, Civitavecchia: alle 10 manifestazione promossa dal Comune, per l'Anpi Pietro Amendola; Montetondo: alle 10, promossa dal Comune, partecipa per l'Anpi Franco Funghi; Monteporzio: alle 10, per l'Anpi Antonio Trombadori; Roviano: alle 11, per l'Anpi Grassini; Borgata Fincchio: alle 10, unitaria, partecipa Mario Mammucari; zona Centocelle-Quartuccio: alle 10, piazza dei Mirti, unitaria, con Olivio Mancini; Genazzano: alle 9 con Nicola Lombardi; Rignano: alle 18 con inizio con Agostino Bagnato; Castel Madama: alle 11 con inizio con Aurelio Misti; Percile: alle 10 con inizio con Piacentini; Civitella S. Paolo: alle 18 con inizio, partecipa Caruso; Martedì. Alle ore 17, nella sala del consiglio provinciale, dibattito organizzato dall'Anpi su «Partecipazione democratica delle Forze Armate. Rilancio della prima fase e prossime elezioni delle rappresentanze militari». Partecipano gli onorevoli Mammi, Milani, Ottaviano, Tassone e Vittorelli.

Tre ore di sala operatoria al San Giovanni sono state inutili

È morto il sacerdote accoltellato senza motivo

Don Di Bernardo, docente all'Ateneo Antoniano, venne aggredito da uno squilibrato venerdì sera a via Labicana - L'omicida, Claudio D'Ambrosi, in carcere a Regina Coeli

I medici del San Giovanni hanno tentato, per tre ore, di salvarlo. Ma è stato tutto inutile. Il sacerdote accoltellato senza un motivo da un folle, venerdì sera, è morto l'altra notte alle tre. Aveva subito diverse coltellate al braccio destro, all'addome e al torace. Domenico Flavio Di Bernardo - questo il nome della vittima, 50 anni - era professore di teologia al Pontificio Ateneo Antoniano. Venerdì sera era appena uscito dall'Istituto dopo una lezione, per far ritorno alla sua abitazione nella vicina chiesa di San Giovanni in Laterano, quando è stato aggredito in via Labicana da Claudio D'Ambrosi, un impiegato di 41 anni, da tempo afflitto

da esaurimento nervoso e che aveva dato segni di squilibrio mentale. L'uomo, poco più tardi, si è fatto dolcemente arrestare dagli agenti. In commissariato ha pronunciato solo poche parole: «Volevo uccidermi, ero disperato. Ma poi ci ho ripensato». Non so perché l'ho fatto, non lo so», ieri D'Ambrosi ha passato una notte tranquilla nel carcere di Regina Coeli. Si è appreso che l'omicida del sacerdote era stato più volte ricoverato in istituti manicomiali. La moglie ha raccontato ai funzionari del quinto distretto di polizia che, negli ultimi giorni, il suo stato depressivo era peggiorato. Il marito aveva an-

che ripetutamente manifestato il proposito di togliersi la vita. Claudio D'Ambrosi - impiegato in una ditta di apparecchiature elettroniche sulla via Salaria - era sotto cura di psicofarmaci e, prima del tragico «raptus» contro il sacerdote insegnante all'Ateneo Pontificio, non aveva mostrato manifestazioni di aggressione verso gli altri. L'indagine sull'assassino è stata affidata al sostituto procuratore della Repubblica Sciascia. «Da qualche tempo - hanno dichiarato alcuni colleghi di D'Ambrosi - l'uomo era in condizioni pietose. Da un po' di giorni non veniva nemmeno al lavoro e non se

ne avevano più notizie. Don Domenico Flavio Di Bernardo era titolare all'Ateneo Pontificio Antoniano della cattedra di «Teologia della Croce». ● RAPINA per 350 milioni ai danni di due rappresentanti di preziosi. Franco e Gennaro Rivolta, di 38 e 33 anni, sono stati derubati dentro l'hotel Cervinia di via Amodeo II. Alle quattro di ieri mattina, tre giovani a viso scoperto - due erano armati di pistola - hanno imposto al portiere di notte Marcello Bucchi, 36 anni, di accompagnarli nella stanza di Rivolta. I banditi, sfondata la porta, si sono impadroniti di tre valigie di gioielli, l'intero campionario.

COMUNICATO DELLA
CASA DELL'ALLUMINIO
PIAZZA S. SILVESTRO, 25-26
AVENDO IL TRIBUNALE PROROGATO LO SFRATTO continua la
VENDITA TOTALE
di tutta la merce
SCONTO 30 %
(20% sulla posateria)
PORCELLANE - POSATERIE - CRISTALLERIE
ARTICOLI DA REGALO - PENTOLAME INOX
PER FAVORIRE LA CLIENTELA LO STESSO SCONTO SARA PRATICATO ANCHE AL NEGOZIO DI
VIA TUSCOLANA, 295

videouno...
IL CINEMA
TUTTI I GIORNI
Domenica ore 21.00: «Le allegre commedie di Hollywood»
Storie di vita americana, con l'ottimismo e l'allegria del grande schermo
Lunedì ore 21.15: «Tartar: il luogo del delitto»
Una serie emozionante di TV-Movies tedeschi, condotti con ritmo veloce ed efficace
Mercoledì ore 22.15: «Le ultime follie di Hollywood»
Il revival del musical americano tra gli anni '40 e '50
Giovedì ore 21.15: «Anni '60: anche il cinema fa boom»
L'Italia allo specchio, nel decennio del risveglio economico e sociale
Venerdì ore 21.15: «Peck, Cooper, Bogart: America superstars»
Tre dni della Hollywood anni '50, in esclusiva a Videouno in alcune loro grandi interpretazioni
Sabato ore 21.15: «Il mostro in pantofole»
Appuntamento con l'horror, un percorso tra i film del brivido

Chiuso il «Déjà Vu», dancing di Trastevere

«Agevolavano» lo spinello: arrestati

Il «Déjà Vu», notissimo locale da ballo di Trastevere, è stato chiuso dalla polizia che ha anche spedito in carcere i sei giovani gestori. «Agevolavano l'uso di sostanze stupefacenti». Lo hanno inequivocabilmente appurato venti giovani ed altrettanti agenti della sezione narcotici della questura romana, agli ordini del dottor Manara.

Con una rapida irruzione, hanno bloccato più di duecento persone, perquisendo tasche e calzini. Il blitz s'è concluso con il sequestro di un imprecisato quantitativo di droghe leggere, dicono i verbali, ma in realtà l'unico cliente trovato con due etti di hashish è un arabo di 34 anni, tal Rebbie Mostafá Hamed. Da qui la decisione di arrestarlo per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Ma l'aspetto più clamoroso di questa operazione antidroga riguarda il ruolo ricoperto dai gestori del «Déjà Vu». Contro Roberto De Angelis, Valter Cimino, Marco Marroni e Riccardo Barenghi è stato infatti applicato l'articolo 238 del codice penale «agevolazione dolosa all'uso di sostanze stupefacenti». Mentre per altri due titolari del locale, non presenti al momento

dell'irruzione, c'è il «grave sospetto» di aver commesso lo stesso reato. E così sono finiti in carcere pure loro. Gli uomini dell'antinarco sono convinti di aver dato un duro colpo ai grossi centri del traffico di droga della capitale. La realtà è che i veri centri del traffico (dell'eroina, della coca non di qualche spinello) continuano a prosperare ed allargarsi, raggiungendo le case di migliaia di giovani tossicodipendenti, che continuano a morire al ritmo di due, tre alla settimana. Proprio nei giorni scorsi la magistratura ha lanciato un allarme sulle difficoltà della lotta ai mercanti della morte. È una questione - è stato detto - di uomini, di mezzi, e anche di metodi. Certo che è più facile andare a colpo sicuro, visto che hashish e marijuana circolano senza troppe difficoltà in ogni luogo di ritrovo, dal piccolo locale di Trastevere al lussuoso e riservato night del centro. Ma serve a qualcosa? Gli arresti ed il sequestro dell'hashish al «Déjà Vu» serviranno solo a riempire le statistiche nei «bollettini di fine anno. Ma quei bollettini non cancellano le tragedie della droga vera e dei miliardi che la ballano intorno.



VIENI ANCHE TU A SORA
DAL 7 AL 16 MAGGIO
Località SAN DOMENICO - Tel. (0776) 833.456

Sorareda
fiera dell'arredamento e della casa

- DAL 7 AL 16 MAGGIO
SETTORI
- MOBILIA ● VACANZE
 - MONTAGNA ● MARE
 - PREFABBRICATI
 - ECOLOGIA ● REGALO

Il 7 maggio assemblea nazionale sulle comunicazioni di massa

Informazione: una battaglia perché tutti contino di più

Si è costituito un coordinamento di cui fanno parte i consigli di fabbrica, le emittenti democratiche, il movimento per la pace, i centri per gli anziani, gli studenti

C'è un episodio accaduto qualche anno fa a Milano che rappresenta in pieno il funzionamento e la logica dell'apparato pubblico radiotelevisivo. Successe questo: durante una importante vertenza sindacale dell'Alfa Romeo di Arese, i lavoratori volevano protestare con la Rai perché non dava sufficiente informazione sulle ragioni operative di quella lotta.

L'altra Rai, quella con la riforma e con le battaglie del Mid, il movimento per una informazione democratica (e ridotta ormai in condizioni da «ultima spiaggia»), si occupava organicamente di quella vicenda sindacale: un gruppo seguiva tutti gli avvenimenti interni alla fabbrica ed anche quelli esterni, così che quando i lavoratori decisero di andare dal direttore della Rai milanese a protestare, il gruppo, la «troupe» il seguiva per le strade e per le piazze, arrivando insieme con loro fin sotto il palazzo di corso Sempione. I lavoratori reclamarono un appuntamento con il direttore: il gruppo li filmava, e documentava le loro richieste.

Accadeva qualche anno fa, ma le cose non sono cambiate, sono solo peggiorate. La gente, la classe operaia, gli anziani, le donne, gli studenti, i movimenti non istituzionali sono sempre emarginati dall'informazione radiotelevisiva, da quella stampata. Per pluralismo s'intende, o, non più, la molteplice realtà delle forze sociali, ma solo e soltanto una assegnazione «equa» delle poltrone dirigenziali tra i vari fiduciari dei partiti di governo. Costi quel che costi — questo è un forte calo dell'ascolto, così il paese vero da questo centro di potere restare lontano. Costi anche un forte calo dell'ascolto, così il paese vero da questo centro di potere restare lontano. Costi anche un forte calo dell'ascolto, così il paese vero da questo centro di potere restare lontano.

I protagonisti di tanta realtà cittadina, tutti concordi per dare battaglia ad una informazione che fa finta che loro non esistano. Certo, ancora su questi temi c'è molto da discutere, ma alcuni obiettivi il coordinamento li ha già messi a fuoco.

La Voxson, con i suoi 1200 operai in cassa integrazione, dice: «Sotto la Rai abbiamo fatto decine di cortei, di manifestazioni, sin da quando si discuteva di quale sistema adottare per il tv color, mentre si profilava una crisi di mercato perché la tecnologia andava avanti e qui si perdeva tempo appunto in discussioni. Adesso, si ricomincia a daccapo. A noi ci vogliono chiudere, licenziare, mandare a spasso, per utilizzare i prodotti fatti all'estero con la scusa che la riconversione costerebbe troppo. Perciò — ha detto Giovanna del Caf — questa battaglia sull'informazione, è anche la nostra battaglia contro gli errori, la malafede, gli interessi, di chi vuole tenere gli operai fuori dalle decisioni e quindi, anche fuori dall'informazione».

Un giovane studente che rappresenta il movimento per la pace, ha ricordato come s'è dato notizia della grande manifestazione di ottobre a Roma, e di tante altre iniziative. Ha ricordato che i media hanno cercato di attribuire al movimento della pace delle connotazioni tradizionalmente piccolo borghesi che loro invece contestano. E ha detto: «Noi lottiamo per la pace perché vogliamo cambiare la società, ma

Di dove in quando

Alla Tenda Seven Up

Miles Davis, ecco l'uomo del jazz «elettrico»

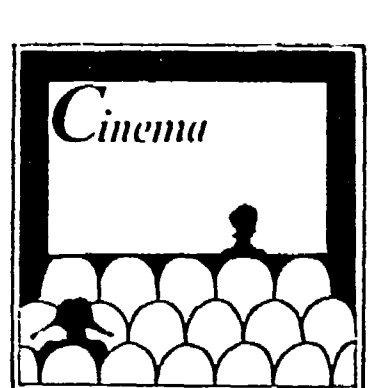


L'ultima volta, a Roma, venne tredici anni fa, e come sempre suscitò entusiasmo e perplessità. Con Miles Davis, in quell'occasione, c'erano Wayne Shorter, Chick Corea, Dave Holland e Jack De Johnette: l'evoluzione «elettrica» era ancora a metà strada, e lo storico «Bitches Brew» di là da venire.

Oggi, di fronte ai nuovi sviluppi «elettrici» indicati da Ornette Coleman (giocisti nel cosiddetto «free-funky»), la concezione «jazz-rock» davidiana sembra quasi demodé, ma Miles continua a riproporla identica, a conferma del fatto che quella svolta era ispirata forse da motivazioni «commerciali» (non dettate, come sostengono alcuni, dall'avidità, ma semmai da un desiderio di riconoscimento, e cioè dall'ambizione), però aveva indubbiamente anche ragioni espressive, segnava la scelta di nuovi linguaggi.

Un'ultima notizia, peraltro quasi ovvia: chi non è già in possesso del biglietto, farà bene ad affrettarsi, perché al botteghino ne troverà pochi.

Una vecchia foto del «mitico» Miles Davis, di nuovo a Roma dopo tredici anni di assenza



Registi in «Convento»

Tre registi presentano i loro film: è il titolo della manifestazione organizzata dal Convento Occupato fra oggi e mercoledì. Siasera Mario Monicelli parlerà di «Vogliamoci bene», e anche di «L'Onorevole». Alle ore 21, poi, Dario Argento presenterà «Suspiria». Mercoledì sarà il turno di Michelangelo Antonioni con «Zou Zou». Alla presentazione, naturalmente, seguirà la proiezione del film. Gli incassi verranno devoluti, dal Movimento Scuola-Lavoro, alla ricostruzione di uno dei paesi del terzomondo, San Gregorio Magno. E, a fianco, sempre nel

l'ambito della manifestazione, c'è un ricco programma di musica, teatro, danza e arti figurative. Domani, alle 21, la Nova Orchestra da camera di Mauro Giuliani, di Mendelssohn e di Schubert. Venerdì invece il teatrante Dominot, ospite abituale di queste sale, si cimerà con la danza. In programma ci sono gli Assoli ensemble, ai quali parteciperà anche An-

na Maria Epifania. La stessa sera l'Atelier di danza del Convento, diretto da Helena Gonzales Correa, presenterà un Collage di movimenti.

Per il teatro c'è una serata-rassegna: Xeno, Teatro Lido, Franco Di Matteo, Pippo di Marco, Angiola Janigro, Vrtti Opera, l'Alambicco, il Cerchio, i gruppi, cioè, confluendo nella serie Transteatro organizzata dai

«Movimento» nella stagione scorsa, si esibiranno insieme il 27.

Intanto, fino al 30 maggio sono in vendita una cartella d'acquedotti della locale scuola di incisione diretta da Ugo Attardi, Giacomo Porziano e Carlo Cattaneo, ceramiche prodotte anch'esse in loco, e foto, dalla mostra di Johan Tuijens Attimi di Vita. A fianco, come sempre, è in funzione il centro di ristoro «Il club del buongustaio».

«E va bene — disse alla fine di lunghe trattative il direttore — fate entrare nel mio ufficio il consiglio di fabbrica di Arese. Gli operai salirono le scale, la «troupe» li seguiva con le cineprese. Un usciere, accortosi di questo fatto li superò di un piano ed irruppe a perdifiato dentro il sontuoso ufficio del dirigente della Rai: «Direttore, direttore — quasi urlò — c'è la Rai!».

Ma il paese, invece, comincia a individuare nella vertenza sindacale una delle chiavi per ridiscutere tanta politica di governo, tanta gestione della cosa pubblica. Una chiave, insomma, per discutere di democrazia e di che cosa vuol dire.

Prendiamo Roma. S'è visto che da una conferenza stampa del coordinamento cittadino sulla vertenza in informazione, che la tensione tra i due partiti sta crescendo. Un po' nell'ombra le sigle politiche promotrici della campagna, hanno parlato di Rai (e non solo di Rai),

un giovane studente che rappresenta il movimento per la pace, ha ricordato come s'è dato notizia della grande manifestazione di ottobre a Roma, e di tante altre iniziative. Ha ricordato che i media hanno cercato di attribuire al movimento della pace delle connotazioni tradizionalmente piccolo borghesi che loro invece contestano. E ha detto: «Noi lottiamo per la pace perché vogliamo cambiare la società, ma

oltre alla parola «pace», che può voler dire tutto e niente, nessuno ci ha ascoltati, nessuno ha dato voce e spazio alle nostre rivendicazioni».

Teresa, di coordinamento del centro anziani, ha accusato l'informazione di tenere in conto i vecchi solo per fare del «folklore sociale» da adoperare davanti ai casi, ai fatti pietosi. Ma i vecchi vogliono contare nella società, e vogliono parlare agli altri in prima persona, non attraverso le mediazioni ideologiche che si fanno sulla terza età. Perciò, ha detto Teresa, noi stiamo in questo coordinamento insieme con gli altri, per diventare da vittime che siamo sempre stati dei protagonisti.

A GIOVANNI CIAVANNI LA «QUERCIA D'ORO» 1982

Il Premio della cultura «La Quercia d'oro 1982» è stato consegnato quest'anno, a Roma, a Giovanni Ciavanni «per la sua trentennale produzione letteraria e di impegno culturale nel Meridione».

Negli anni precedenti, il «Premio la Quercia d'oro» è stato appannaggio di autori come Leonardo Sciascia, Alberto Bevilacqua, Maria Luisa Spaziani. «Quale protagonista dell'annata letteraria a Ciavanni è stato inoltre consegnato il Premio internazionale «Top 81».

Sannita di origine e siciliano di adozione Giovanni Ciavanni è poeta, scrittore, saggista, critico letterario e giornalista. Vive a Palermo e in questi giorni lavora alla stesura di un romanzo, «Giancarlo», ambientato a Taormina e a una raccolta di poesie nuove «Lungo il calore, alla riva».

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI VITERBO

AVVISO DI GARA

La Provincia di Viterbo dovrà indire una gara per l'appalto dei lavori di costruzione di n. 4 campi sportivi polivalenti (tennis, pallavolo, pattinaggio, pallacanestro, calcio) nei comuni di Civitacastellana, Ronciglione, Vetralla e Montalto di Castro.

L'importo a base di gara è di L. 136.250.000.

La gara che verrà esposta mediante licitazione privata ai sensi della Legge 2/2/1973 n. 14 e con le modalità di cui all'art. 1 lett. d) e successivo art. 4, è riservata alle imprese costruttrici iscritte all'A.N.C. ed idonee categoria di lavori e per adeguato importo.

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate a partecipare alla gara, facendo pervenire le relative istanze in bollo alla Provincia di Viterbo (Via Saffi n. 49) entro e non oltre il giorno 3 maggio 1982.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione provinciale.

IL PRESIDENTE (Ugo Sposetti)

22 aprile 1982

Libri di base

Guida al mondo di maestri
che cosa è l'energia
Editori Riuniti

Libri di base
Collana diretta da Tullio E. Ma...
otto sezioni per ogni campo di interesse

Un'interrogazione dei deputati del PCI al responsabile del Tesoro

Il PCI al ministro: ma Cacciafesta può gestire la Cassa come suo feudo?

Il presidente dell'istituto di credito, che ricopre ben altre sette cariche, ha rinnegato alcune importanti scelte già deliberate dal consiglio di amministrazione

Con un'interrogazione al ministro del Tesoro, i comunisti Pollastrelli, Ferrarini, Modica e Maffioletti entrano nel merito della vicenda della Cassa di Risparmio di Roma. I sindacati denunciano da tempo i mali della cosiddetta gestione Cacciafesta (l'attuale presidente della Cassa), di

Cacciafesta, poi, Paolo Ciofi, membro del Consiglio di Amministrazione del PCI, e Angelo Marroni, vicepresidente della Provincia, hanno chiesto, giorni fa in una conferenza stampa, le dimissioni per l'incapacità dimostrata dall'istituto di canalizzare i flussi creditizi verso i settori vitali che rappresentano oggi il volano per la ripresa economica.

Le responsabilità di Remo Cacciafesta sono grandi: è arrivato a rinnegare gli impegni presi dal consiglio di amministrazione, non eroga mutui già deliberati e non accettando, in definitiva, che il committente pubblico si inserisse in modo attivo nel processo economico. Ma a queste responsabilità si aggiungono quelle denunciate dall'interpellanza, e che sono: una sconsiderata politica paternalistica nel gestire le proprietà immobiliari dell'istituto (che avrebbe addirittura fatto intervenire la magistratura che ipotizza il reato di interessi privati in atto d'ufficio). Il rifiuto del credito alla cooperazione, all'artigianato e alla piccola e media industria. La collaborazione con gli enti pubblici territoriali: la marcata crisi del rapporto di fiducia con l'istituto che ha chiuso ben 5000 conti correnti Cacciafesta poi è anche accusato di occupare un po' troppe poltrone: presidente dell'istituto, presidente della facoltà di economia e commercio, amministratore della Sipra, dell'Acra della Rai, del Cnel. L'interrogazione, come detto, è firmata da Pollastrelli, Ferrarini, Modica e Maffioletti.

Telegramma di Berlinguer alla sezione di Formia

Un busto per ricordare Antonio Gramsci: questa è l'iniziativa presa dai compagni della sezione del Pci di Formia in occasione del 25 aprile. Ai compagni della sezione ha inviato un telegramma il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Pci.

«La vostra iniziativa — scrive il compagno Berlinguer — lega felicemente il ricordo della liberazione del paese dal nazifascismo a quello della figura del vero fondatore del nostro partito, che della lotta al fascismo fu dirigente ed artefice dal confino, dal carcere, e quindi anche dalla vostra città che lo ospitò con solidarietà umana e rispetto».

Un altro ventenne nell'esercito dei morti per eroina

Fontecandida: il nome è bello, suggestivo, la realtà un po' meno. Via Casilina km 26, un cantiere edile, un «buco» solitario, un «buco» fatto in fretta, dopo aver arrotolato la manica e sciolto l'eroina con l'accedino. Si dice che è una morte rapida, non troppo dolorosa, quella che tocca a tanti tossicodipendenti e che è toccata, ieri mattina, alla ventunesima vittima dell'anno: Gianni D'Aguzzano, 19 anni.

Laccio emostatico, siringa a pochi passi, non mancava proprio nulla. L'hanno scoperto gli operai del cantiere, tra le assi ed i sacchi di calce e cemento.

Era un ragazzo di modeste condizioni sociali, «disoccupato». Una storia come tante altre.

La scuola lasciata da un pezzo. Il lavoro che non c'è, qualcosetta rimediata per un giorno o due, e dopo l'incontro con l'eroina, qualche scippo.

Così dice almeno il commissario del Casilino. A loro risulta che Gianni D'Aguzzano non si buccava da molto tempo.

Domani attivo del pubblico impiego

Domani alle 16.30 attivo su «Lotte contrattuali e situazione politica». Introduce il compagno Giorgio Fusco. Partecipano i compagni Aldo Giusti e Sandro Morelli, segretario della Federazione.

ABRACADABRA

PALAZZO DEL MOBILE DI ADOLFO GUALTIERI E FIGLI
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

COMODE RATE NOVITA' ASSOLUTA NEI MOBILI: CAMBI CON L'USATO

VIALE MARCONI 12 - VELLETRI (ROMA)
VICINO STAZIONE FS - ESPOSIZIONE ED ABITAZIONE -
TEL. 06 / 963 0800

ESPERIMENTO PROGRESSISTA DI MERCATO: IL PREZZO DI ACQUISTO LO PUÒ DETERMINARE IL CLIENTE

375'000 385'000 1'035'000 855'000 1'570'000 850'000

ECCO COSA VALE IL TUO USATISSIMO SE ACQUISTI UNA NOSTRA AUTO NUOVA

MINIMO 700.000 LIRE

DAL 16 AL 26 APRILE

PIÙ FINANZIAMENTO TOTALE DELLA RIMANENZA
PIÙ RATEIZZAZIONE FINO A 42 MENSILITÀ
PIÙ NESSUN PAGAMENTO PRIMA DELLE VACANZE, LA PRIMA RATA SOLO-DAL 1 SETTEMBRE.

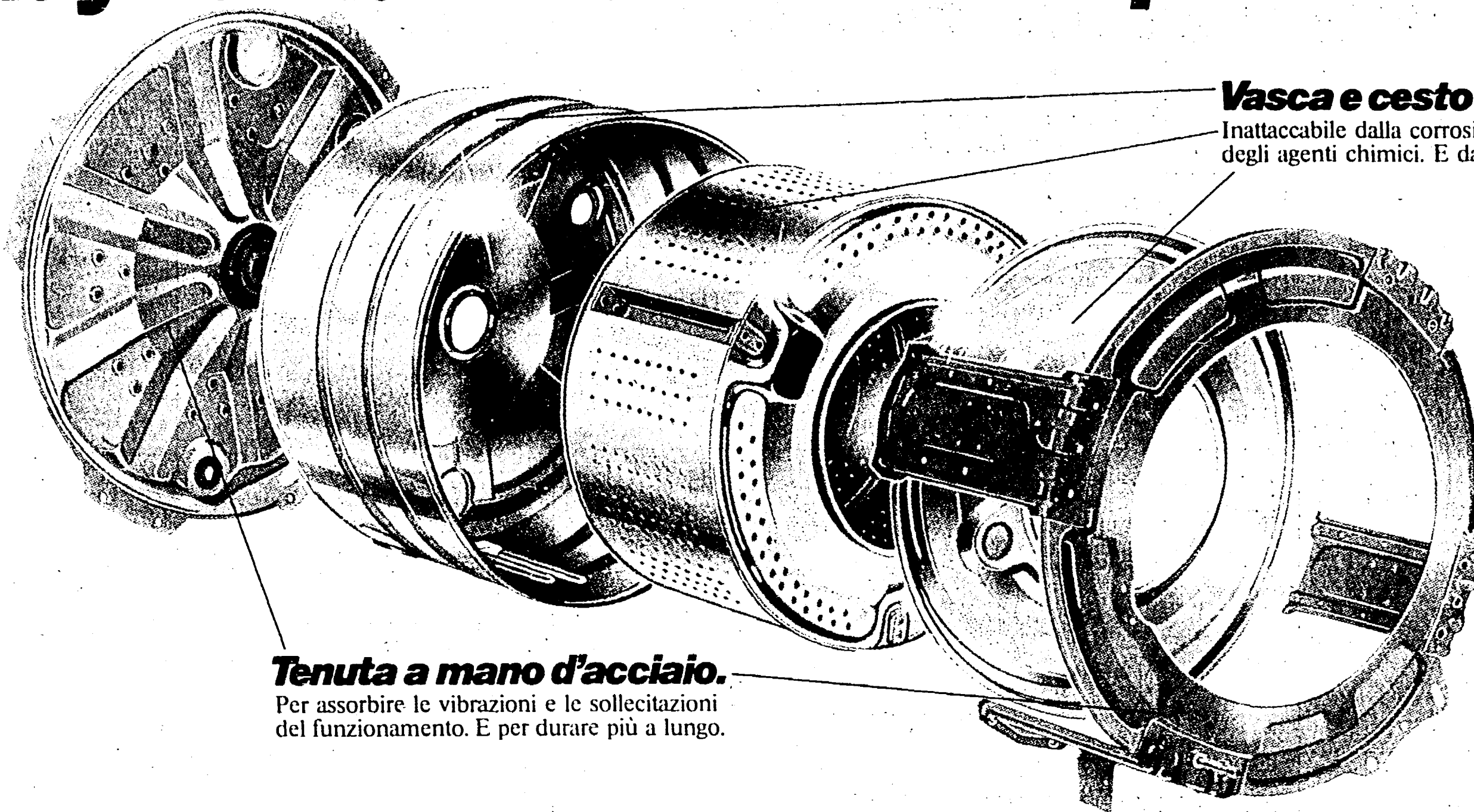
L'auto nuova deve essere scelta fra quelle attualmente disponibili presso di noi e il finanziamento avrà luogo previa accettazione da parte della P.S.A. Finanziaria S.p.A.

Vieni subito a provare la tua fiammante auto nuova e a conoscere tutte le modalità di questa irripetibile occasione d'acquisto.

AUTOBERARDI S.n.c. Via Colafranca, 69 M. - Tel. 258.59.75 ROMA	AUTOVINCI S.r.l. C.so Trieste, 29 - Tel. 844.09.90 ROMA	M.I.L.L.I. S.r.l. C.so Duca di Genova, 134 - Tel. 569.92.76 LIDO DI OSTIA
AUTOCOLOSSO S.p.A. Viale Marconi, 260 - Tel. 566.32.48 ROMA	BELLANCAUTO S.p.A. P.zza di Villa Carpegna, 52 - Tel. 623.01.41 ROMA	MOTOR COMPANY S.r.l. Via Flaminia Nuova (Zona Industriale Saxa Rubra) Tel. 681.35.41 - ROMA
AGIS-MIF S.p.A. Via Salina, 71F - Tel. 801.88.41 ROMA	AUTOMAR Via delle Antille, 1 - Tel. 569.09.17 LIDO DI OSTIA	V.I.A. S.r.l. Via Clelia Garofolini 6 - Tel. 531.34.16 ROMA

Concessionarie aperte anche il Sabato e mattina della Domenica

Candy Formula Inox. Costruita per sfidare il tempo.



Vasca e cesto in acciaio Inox.
Inattaccabile dalla corrosione dell'acqua, del calcare, degli agenti chimici. E dall'azione della temperatura.

Tenuta a mano d'acciaio.
Per assorbire le vibrazioni e le sollecitazioni del funzionamento. E per durare più a lungo.

Vasca e cesto costruiti in acciaio Inox: per resistere senza danno all'attacco della corrosione e del tempo. Una tecnologia completamente robotizzata che assembla il cesto e la vasca Inox in una struttura a

"mano d'acciaio" dalla robustezza eccezionale. Costruite all'insegna della solidità, le nuove Candy Formula Inox nascono in risposta alle esigenze di un'epoca che impone robustezza

e durata alle macchine al servizio dell'uomo. Nuove lavatrici Candy Formula Inox per durare più a lungo. Così a lungo da sfidare il tempo.



VACANZE LIETE

BELLARIA - PENSIONE SALVINA e DEPENDENCE MON PAYS - Via Ragusa - Tel. 0541 / 44691 - abit. 49675 - 20 m. mare - tranquilla - familiare - camere con / senza servizi - parcheggio - bassa stag. 14.000 / 15.000 - Luglio 16.000 / 17.000 - Direzione propria.

IGEA MARINA - RIMINI - PENSIONE GIOIA - Via Tibullo 40 - Tel. 0541 / 630088 (Abitazione 081 / 7584925) Vicino mare - familiare - Camere con / senza servizi - Bassa stag. 15.000 / 16.000 - Alta 19.000 / 21.000 tutto compreso.

MISANO MARE - Località Brasile - PENSIONE ESEDRA - Tel. 0541 / 615196 - 615609 - Via Alberello 34 - vicina mare -

camere con / senza servizi balconi-cucina romagnola - Gugno-Settembre 13.000 / 14.000 - Luglio 16.000 / 17.000 - 1 / 22 / 8 20.500 / 21.500 - 23 / 31 / 8 14.000 / 15.000 tutto compreso anche IVA - sconti bambini - Gestione propria.

RICCIONE - HOTEL ALFONSIANA - Tel. 0541 / 41535 - Viale Tasso Vicinissimo mare - tranquillo - Parco e giardino ombreggiato cucina curata dalla proprietaria - Maggio - Giugno - Settembre 13.500 / 15.000 - Luglio e 23 / 31 / 8 17.500 / 18.500 - 1 / 22 / 8 21.500 / 22.500 tutto compreso - sconti bambini.

RICCIONE - HOTEL CAMAY - Tel. 0541 / 42243 - 602629 - vicinissimo mare - tutte camere servizi, balcone vista mare, bar, parcheggio, ascensore, ottimo trattamento, cucina ro-

magnola, cabine spiaggia - pensione completa, Bassa 15.500 - Media 18.000-21.000 - Alta 24.000 - gestione propria - interpellateci.

RICCIONE - PENSIONE LOURDES - Via Righi - Tel. 0541 / 603151 - vicina mare - camere servizi - Balconi - Bassa 13.000 / 15.000 - Media 16.000 / 17.000 - Alta 20.000 / 23.000 complessive - sconti bambini - interpellateci.

RIVAZZURRA - RIMINI - PENSIONE RADIOSA - Via Bergamo, 19 - Tel. 0541 / 81939 - 32378 - Vicinissima mare. Parcheggio. Bassa stagione 12.200 / 13.500 - MEDIA 15.500 - alta 19.000 (camere con servizi e balcone supplemento L. 500).

S. GIULIANO MARE - Rimini Hotel Lavina Via Garattoni Tel. 0541 / 23871 - tranquillo 50 m. mare - Tutte camere servizi - balconi - Bar Sala TV - ampio

giardino ombreggiato ottimo trattamento - prezzi modici interpellateci - gestione propria.

VILLA ROSA di MARTINICURO (Te) - 8 Km. Sud SAN BENEDETTO DEL TRONTO - HOTEL LA VILLA - Il categoria sul mare - Spiaggia privata con ombrellone sdraio - Tennis - Piscina - Giardino - Parcheggio chiuso - Garage - Sala giochi - Tavernetta - cucina casalinga - mangia a scelta - Si organizzano pullman, gite pomeridiane e serali nell'entroterra marchigiano ed abruzzese. Vengono inoltre organizzate feste danzanti - grigliate di pesce nel giardino dell'Albergo - Pensione completa da L. 19.000 a L. 30.000 - telefono 0861 - 72007-72185.

VISERBA - RIMINI - PENSIONE RENZO - Tel. 0541 / 738563 - Direttamente mare - confortevole - Cucina casalinga - Prezzi modici - Interpellateci.

PINARELLA DI CERVIA - ADRIASOL vacanze in Romagna nel verde e nella tranquillità. I migliori alberghi da L. 17.500 a L. 28.000 - Adriasol - Viale Titano, 114 - Pinarella di Cervia - Tel. 0544 / 987412.

SPECIALISSIMO aprile e maggio L. 11.000 / 13.000 complessive. Rimini - Pensione Frascati - Via Lagomaggio - Tel. 0541 / 80242 vicina mare, familiare camere con o senza servizi. Luglio L. 14.000 / 16.000 - Agosto L. 18.000 / 20.000 complessive. Sconto bambini, cucina romagnola - gestione propria.

VACANZE a IGEA MARINA - HOTEL ODDA - 50 metri mare - camere servizi - parcheggio privato - cabine mare - Bassa stag. L. 15.000 / 16.000 - Alta L. 17.000 / 21.000 tutto compreso - Tel. 0541 / 630459.

avvisi economici

9) ALBERGHI E PENSIONI

TRENDADUEMILA pensione completa, tutti i comfort, tanto sole, mare cristallino. Racc. Residence, Frigole (Lecce). Telefono (0382) 656.113.

IGEA MARINA/RIMINI ALBERGO SIRENA - sul mare - propone per giugno e settembre a sole L. 99.000 tutto compreso settimanali. Un'indimenticabile vacanza per luglio e agosto. Interpellateci - Tel. (0541) 630.182.

IGEA MARINA - affittasi appartamenti quindicinalmente-mensilmente vicino mare - convenienti - Maggio-Giugno-Settembre - Telefono 0541/630174

MAREBELLO di Rimini affittasi appartamenti giugno-luglio-settembre - prezzi speciali - Tel. 0541/33192.

RIMINI - affittasi estivo 2 camere - servizi - vista mare - Telefono 0541/28001

S. MARTINO CASTROZZA - Tonale (sci estivo) affittasi appartamenti soleggiatissimi da L. 240.000 bisettimanali - Tel. 0541/902.346 (ore pasti)

RICCIONE affittasi appartamento Giugno-Agosto-Settembre. Vicino mare. 2 camere, sala, cucina, bagno, 6 posti letto. Tel. (0541) 615.196.

BELLARIA (Forlì) Hotel Katia, lungomare Colombo. Tel. (0541) 44.712. Sul mare, familiare. Giugno 15.000, luglio 19.000, agosto 23.000 Iva compresa.

RICCIONE affittasi appartamenti estivi vicini mare. Telefonare (0541) 603.291. Zona tranquilla, interpellateci.

RIMINI/RIVAZZURRA affittasi estivo appartamento 3 camere, cucina, servizi. Luglio e settembre. Telefonare (0541) 775.735 ore pasti.

Il futuro dei Pinot è rosa.

Pinot Rosa
VINO FRIZZANTE
DA UVE DI PINOT NERO
MASCHIO
CASA VINICOLA MASCHIO S.p.A.

42 modi di essere VOLKSWAGEN



Maggiolino
Motore 1200cmc
Velocità 115km/h
Consumo a 90km/h
5,8 a 6,1 l/100km
63 l/100km

Polo
Motore 1050-1100-1300cmc
Velocità 135-146-155km/h
Consumo a 90km/h
5,8 a 6,1 l/100km
Carrozzeria 3 porte
6 versioni.

Golf
Motore 1100-1300-1600cmc
Diesel 1600cmc
Velocità 135-149-162km/h
Diesel 143km/h
Consumo a 90km/h
da 4,7 (Diesel) a 6,7 l/100km
Carrozzeria 3 o 5 porte
17 versioni.

Jetta
Motore 1100-1300-1600cmc
Diesel 1600cmc
Velocità 142-147-178km/h
Consumo a 90km/h
da 4,8 (Diesel) a 6,8 l/100km
Carrozzeria 4 porte
4 versioni.

Golf Cabriolet
Motore 1100-1500-1600cmc
Velocità 133-150-172km/h
Consumo a 90km/h
da 6,2 a 7,1 l/100km
3 versioni.

Scirocco
Motore 1300-1600cmc
Velocità 156-190km/h
Consumo a 90km/h
5,3-6,2 l/100km
Carrozzeria 3 porte
3 versioni.

Passat
Motore 1600-1900cmc
Diesel 1600cmc
Velocità 167-188km/h
Diesel 143km/h
Consumo a 90km/h
da 4,6 (Diesel) a 6,5 l/100km
Carrozzeria 4 o 5 porte
3 versioni.

Passat Familiar
Motore 1600-1900cmc
Diesel 1600cmc
Velocità 161-182km/h
Diesel 140km/h
Consumo a 90 km/h
da 4,8 (Diesel) a 6,8 l/100km
Carrozzeria 5 porte
5 versioni.

Formula «E»
Con numerosi interventi che riguardano l'aerodinamica il motore e il cambio, economie di carburante fino al 27%. Le versioni Formula «E» riguardano la Polo, la Golf, la Jetta con motore 1100 e la Passat Berlina e Passat 1600

Garanzia
Dodici mesi senza limite di percorrenza chilometrica. E in più sei anni di garanzia contro i danni alla carrozzeria provocati dalla corrosione passante

Servizio Assistenza
820 officine sull'intero territorio nazionale, con 4326 meccanici specializzati, attrezzature speciali Volkswagen. Prezzi fissi

Ricambi Originali
A prezzi fissi e garantiti per 6 mesi o 10.000 chilometri. In filia presso i magazzini ricambi delle officine Volkswagen sono disponibili parti di ricambio per un valore di oltre 100 miliardi di lire

VOLKSWAGEN  **c'è da fidarsi.**

Mentre in coda sono in programma due spareggi salvezza: Bologna-Udinese e Cagliari-Genoa (ore 15.30)

Juve e Fiorentina: chi cade avrà perso la corsa

Assenti Tardelli e Furino ne approfitterà l'Inter?

Bettega in panchina - Dal '65 i nerazzurri non vincono a Torino

TORINO — Perso quel punto-sicurezza (domenica scorsa in casa contro l'Ascoli) la Juventus di Colpi si è trovata al centro di tante polemiche e così i giornalisti, che da dieci anni scrivono che la Juventus è stanca, finalmente riescono ad avere ragione. L'Inter arriva nel momento meno opportuno, perché oltre a denunciare preoccupanti pause di gioco — e il fatto che nelle ultime quattro partite la Juventus abbia messo a segno un gol e un'autorete ne è una conferma — la Lega ha appiedato Furino (alla sua quarta squallida stagionale) e Tardelli, indebolendo oltremodo il centrocampo.

Trappattoni ha provveduto alle naturali sostituzioni non potendo disporre di Prandelli per cui Osti giocherà terzo al posto di Gentile e questi si sposterà in avanti (alle costole di Beccalossi?) al posto di Furino, mentre Tardelli sarà sostituito da Bonini.

La grossa novità, ma non sappiamo quanto potrà contare sull'esito della gara (a

parte l'effetto psicologico), è l'annuncio da parte di Trappattoni della convocazione di Bettega che però siederà in panchina. Può darsi che venga anche utilizzato nel finale ma certo se mancava Bettega per far e il pieno dello stadio anche quest'ultimo elemento è giunto puntuale all'appuntamento.

Juventus-Inter è una sfida classica e se una delle due è decaduta, resta pur sempre il fatto che l'Inter si gioca, con l'ammissione alla Coppa Uefa, la possibilità di rimanere nel giro internazionale e con Müller e con Marchesi (?) magari le cose potrebbero anche cambiare. L'ultima vittoria gli uomini di Bersellini l'hanno conseguita contro il Milan; nelle ultime cinque domeniche, quattro pareggi e una sconfitta.

C'è aria di riscatto nell'Inter, ma sarà sufficiente per fermare la Juventus? Sul terreno del Comunale l'Inter è dal 1965 che ci lascia le penne e quella di oggi contro una Juventus che conta Bettega, Furino, Tardelli, Bettega

e... Paolo Rossi, potrebbe essere una di quelle domeniche da ricordare.

Da ieri insieme nuovamente, almeno nel ritiro di Villarperosa, il duo Bettega-Rossi, per la gioia della televisione e per riempire di speranze i sogni di Enzo Bearzot.

Nello Paci

La classifica

Squadra	Punti	Reti	Media
	f. s.	in	in
Juventus	39	41	13 - 0
Fiorentina	39	31	16 - 1
Napoli	32	28	17 - 7
Inter	32	35	28 - 8
Roma	31	35	27 - 7
Ascoli	28	21	16 - 11
Avellino	26	18	17 - 13
Catanzaro	26	23	22 - 13
Cesena	25	27	34 - 14
Udinese	24	24	28 - 15
Torino	23	23	28 - 16
Bologna	21	21	31 - 18
Genoa	20	18	25 - 19
Cagliari	19	26	33 - 19
Milan	18	15	27 - 21
Como	13	15	39 - 26

Dalla nostra redazione
NAPOLI — È alta la posta in pallo oggi pomeriggio al San Paolo: per la Fiorentina è in ballo il primato; per il Napoli è in gioco il terzo posto e la relativa qualificazione Uefa; per Marchesi — l'allenatore conteso da Napoli, Inter e Roma — sono in discussione programmi e scelte future. Pomeriggio all'insegna del thriller, quindi. Novanta minuti ricchi di insidie per Napoli e Fiorentina, novanta minuti decisivi, forse, per l'immediato futuro delle due squadre.

Il Napoli — spavaldo e apparentemente poco impressionato dalla forza e dal valore dell'avversaria — punterà alla vittoria. Lo hanno promesso i giocatori, lo ha

Il Napoli è deciso a non far passare la capolista

I sostenitori si augurano che lo spettacolo non tradisca le attese

detto senza mezzi termini Marchesi. Mezza bugie, mezza verità? Certi proclami fanno cassetta ma, conoscendo le abitudini e i segreti (ma non troppo) calcistici del Napoli, c'è da giurare che anche un pareggio potrebbe alla fin fine esser gradito alla nervosa pattuglia partenopea. Il più smanioso, forse, è Marchesi. L'allenatore, dopo

aver tappato la bocca alle malelingue domenica scorsa (contro l'Inter — ricordate? — quante malignità) non fa mistero di essere alla ricerca di un risultato che sanzioni in modo definitivo l'infondatezza di certi sospetti, che smascheri la malfede di quanti hanno scoperto la validità di orientamenti fino a ieri contestati.

Sul fronte opposto, non meno categorico è l'imperativo per la Fiorentina. La squadra di De Sisti ormai deve giocare il tutto per tutto, non può concedersi battute d'arresto. Mantenere il passo della Juventus — anche in relazione ad un calendario certamente non favorevole — per la squadra toscana significa sfruttare al massimo

le possibilità offerte dalle ultime quattro giornate di campionato. Vale a dire, alla squadra di De Sisti serve vincere, il pareggio potrebbe pregiudicare, in modo definitivo — forse — le possibilità di successo finale.

Partita aperta, dunque, partita ricca di insidie e di tensioni per entrambe. È uno dei big-match della giornata; ogni pronostico, al tirare delle somme, potrebbe rivelarsi sbalato. Partita da vedere, insomma — e al San Paolo ci sarà il pubblico delle grandi occasioni —, sperando che alla fine lo spettacolo non tradisca le legittime attese dei contribuenti degli spalti.

Marino Marquardt

Il Milan deve battere per forza l'Avellino

Juventus e Fiorentina sono giunte ad un bivio. La giornata odierna potrebbe dire una parola decisiva sulle loro aspirazioni di scudetto. Chi delle due cadrà avrà quasi sicuramente perso la corsa. Stando agli impegni di oggi il compito più difficile attende sicuramente la Fiorentina. Il Napoli, non è di questi tempi, un avversario troppo malleabile. Marchesi non vuol lasciarsi sfuggire un posto in Coppa Uefa, per cui ambisce a dire addio a Ferlaino con questo fiore all'occhiello. Guai poi se si viola cadessero malamente, difficile sarebbe rinverdire le speranze una settimana dopo contro l'Inter al Meazza. I bianconeri, pur mancando di Tardelli e Furino, non dovrebbero avere affanni: l'Inter è troppo lunatica per mettere paura.

Per la zona Uefa lotta anche la Roma che dovrà rimediare oggi a Como quanto perso in casa contro il Catanzaro, per poi giocare tutto nelle due consecutive partite in casa con Napoli e Ascoli. Ma forse la lotta più avvincente è concentrata in coda, dove dal Bologna in giù, se non vogliamo metterci anche Udinese e Torino, non ancora momentaneamente al sicuro, ci sono quattro squadre per due posti. Oggi si giocano due spareggi: Bologna-Udinese e Cagliari-Genoa mentre il Milan ospita l'Avellino. A proposito dell'Udinese il destino del giallorosso Falcao è legato ai risultati che riusciranno ad ottenere i friulani. Per essere sicuramente salvi essi dovrebbero fare con Bologna e Juventus due punti. Arriverebbero così a quota 26 che vorrebbe dire salvezza, cosicché Falcao potrebbe partire per il Brasile e prepararsi per il mondiale. Se viceversa l'Udinese dovesse restare a quota 25, dovendo giocare l'ultima partita proprio con la Roma, la Federcalcio italiana non concederà il transfert al brasiliano. Comunque le squadre che stanno peggio sono sicuramente le ultime quattro. Saranno impegnate domenica prossima in scontri che varranno doppio, e cioè Cagliari-Milan e Genoa-Bologna. La salvezza per il Milan verrà a patto che riesca a vincere le quattro partite che restano. Persino un pareggio ne comprometterebbe la permanenza in «A», una sconfitta poi vorrebbe dire retrocessione certa.

Oggi giocano così

- ASCOLI-CESENA**
 ASCOLI: Bini, Menichini, Boldini, Scorsia, Gasparini, Nicolini, Torrisi, De Vecchi, Fischer, Graco, Zahou (12 Muraro, 13 De Ponti, 14 X, 15 Iachini, 16 Reggeli).
 CESENA: Recchi, Storgato, Ceccarelli, Pracconi, Mer, Perego, Filippi, Verza, Schachner, Lucchi, Garlini (12 Boldini, 13 Odo, 14 R. Rossi, 15 Zoratto, 16 Gaberelli).
 Arbitro: Lombardo di Marsala
- BOLOGNA-UDINESE**
 BOLOGNA: Boschi (Zuccheri), Benedetti (Zuccheri), Fabbri, Paris, Ciani, Carera, Ferrini, Neri, Pizzari, Tani (12 Sacchi o Borschini, 13 Zuccheri o Benedetti, 14 Mozzini, 15 Di Sarro, 16 Chiorni).
 UDINESE: Corneta, Galparoli, Pancheri, Gerolin, Cattaneo, Orlando; Casuso, Bacchi, Miano, Oran, De Giorgis (12 Borin, 13 Pin, 14 Cevoli, 15 Svero, 16 Muraro).
 Arbitro: Mattei di Macerata
- CAGLIARI-GENOA**
 CAGLIARI: Corvi, Lamagni, Azzali, Osellame, Logozzo, Lov, Bellini, Quaglini, Selvaggi, Marchetti, Frasi (12 Gotti, 13 De Simone, 14 Goretto, 15 Mura, 16 Ravati).
 GENOA: Martini, Gori, Testoni, Corvi, Onofri, Gentile, Vandereyken, Martin, Braschi, Iachini, Bizio (12 Favaro, 13 Romano, 14 Russo, 15 Capozzoli, 16 Ossi).
 Arbitro: Bergamo di Livorno
- CATANZARO-TORINO**
 CATANZARO: Zambelli, Cascione, Salvadori, Boscolo, Santarini, Pecchini, Biagi, Cestini, Bagni, Mauro Bini (12 Mattolin, 13 Cardinale, 14 Sabino, 15 Pavesi, 16 Nastasi).
 TORINO: Terraneo, Cuttoner, Danova, Ermini, Zaccarelli, Beruatto, Bonesso, Bertoni, Dossena, Ferri, Puffo (12 Copparoni, 13 Mariani, 14 Solina, 15 Esposito, 16 E. Rossi).
 Arbitro: Panarelli di Bari
- COMO-ROMA**
 COMO: Giuliani, Tendi, Tempestini, Gobbi, Fontolan, Sodà, Mancini, Lombardi, Nicotri, Di Grazia, Mossini (12 Rizzo, 13 Camarà, 14 Occhipinti, 15 Buti, 16 Borgognoni).
 ROMA: Tancredi, Spinosa, Neri, Tarone, Falcao, Righetti, Chierico, Di Bartolomeo, Pizzuto, Marone, Conti (12 Scuderi, 13 Maggiora, 14 Ferrone, 15 Scarnecchia, 16 Ugonetti).
 Arbitro: Vitali di Bologna
- JUVENTUS-INTER**
 JUVENTUS: Zoff, Ossi, Caboni, Gentile, Brio, Scirea, Marrocchino, Bonina, Galderisi, Brady, Verdi (12 Bodin, 13 Tavola, 14 Farina, 15 Bitogal).
 INTER: Bordon, Bergomi, Baresi, Marini, Carniti, Bri, Bagni, Priskacki, Altobelli, Beccalossi, Orazi (12 Pizzetti, 13 Bachecchini, 14 Pasinato, 15 Conti, 16 Sereani).
 Arbitro: Barbaresco di Carrara
- MILAN-AVELLINO**
 MILAN: Piat, Tassotti, Maldera, Icardi, Colaneri, Baresi, Battistini, Novellino, Antononi, Lyari, Inccocciati (12 Incontri, 13 Romano, 14 Gadda, 15 Gabi, 16 Madressi).
 AVELLINO: Taccori, Rossi, Ferrari, Tagliari, Venturini, Di Somma, Piga, Farranti, Jary, Vignola, Chimenti (12 Di Leo, 13 Pecoraro, 14 Mielia, 15 Facchini, 16 D'Orto).
 Arbitro: Agnoli di Bassano del Grappa
- NAPOLI-FIorentina**
 NAPOLI: Castellini, Bruscolotti, Marino, Guidetti, Krol, Ferraro, Damiani, Vinazzani, Musella, Cuscumano, Pellegrini (12 Cevoli, 13 Iacobei, 14 Citterio, 15 Maniero, 16 Paranca).
 FIORENTINA: Gasi, Contratto, Ferroni, Casagrande, Varchowod, Galbati, Bartoni, Miaz, Graziani (Monelli), Antognoni, Massaro (12 Paradisi, 13 Cuccureddu, 14 Sacchetti, 15 Bartoloni, 16 Monelli).
 Arbitro: Menegoli di Roma

CONCORSISSIMO

BROOKLYN CUSTONUNGO

L.250

Strappa e Vinci

- 10 VIAGGI A NEW YORK IN CONCORDE AIR FRANCE
- 10 AUTOMOBILI RENAULT 5
- 100 MOTORINI GARELLI "ROT"
- 1.000 BICICLETTE GIRARDEMO
- 10.000 BORSE

Ritorno in Polonia a cinque mesi dal colpo militare

Strade senza carri armati ma Varsavia resta inquieta

I dilemmi restano ancora gli stessi: che fare di Solidarnosc? Come risolvere l'economia? Come far accettare i sacrifici? I margini si fanno ogni giorno più stretti

Dal nostro inviato VARSAVIA — In una grande Piazza della Vittoria nel cuore di Varsavia, teatro nel dopoguerra delle più significative manifestazioni politiche, patriottiche e religiose, è stata riaperta al traffico automobilistico. Le auto di passaggio sono completamente scomparse dalle strade della capitale e le pattuglie armate sono diventate più rare e discrete. A disposizione dei giornalisti si sono offerti i servizi di stampa messi, durante il giorno, alcuni apparecchi telefonici con i quali possono parlare con le loro redazioni. Nei locali pubblici si servono di nuovo i superalcolici soprattutto la vodka, che per alcuni mesi sembrava scomparsa. Le code davanti ai negozi sono diventate un'eccezione e gli acquisti in genere non sono più desolatamente vuoti. Chi può permetterselo economicamente, comincia a prenotarsi per le prossime vacanze estive o all'interno o in alcuni paesi vicini come la Bulgaria e l'Ungheria.

A ricordarlo esteriormente e grottescamente che la Polonia è ancora in stato di guerra sono rimasti gli annunciatori della televisione che continuano a leggere le notizie insaccati in uniformi militari. Certo, le centinaia di aziende militarizzate sono rimaste tali; il coprifucce è in vigore dalle 23 alle 5 del mattino, le comunicazioni telefoniche con l'estero per i normali cittadini polacchi sono sempre interdetto, anche se è stato ripristinato il traffico telefonico; ottenere un passaporto per recarsi in Occidente per ragioni non di servizio è impossibile a tutte le persone non ancora in età di pensione; i centri di affiliazione del partito sono affollati, anche se non più nella misura dei mesi scorsi, mentre cresce il numero degli arresti e condanne per violazione della legge marziale e l'operazione «verifica», cioè i licenziamenti per ragioni politiche o sindacali, non è ancora terminata. Eppure lo straniero che giunge a Varsavia, anche il giornalista che aveva vissuto in prima persona i drammatici eventi di dicembre e gennaio, mentre si accinge a lasciare la città, non ha la sensazione di essere arrivato in un paese sotto il potere di una dittatura militare. La prima impressione è in realtà quella di essere sbarcato in un paese dal «socialismo reale» con tutti gli inconvenienti che in misura maggiore o minore caratterizzano tali città: rigorosi controlli alla frontiera, giornali piatti e monotoni, l'informazione è spesso non veritiera, scarsità dell'uno o dell'altro prodotto.

Di più: chiacchierando con la gente, ci si accorge che essa non ha fiducia nel potere, gli è ostile, forse anche lo odia, ma non ne è terrorizzata, o almeno non lo teme più come nelle settimane precedenti al 13 dicembre. Le ragioni sono numerose, legate al carattere insopportabile e ribelle del polacco in genere, ma anche alla realtà della vita di ogni giorno. Il pericolo di essere internato o arrestato è, come dire, dietro l'angolo, ma l'internamento, l'arresto hanno più la forza di dissuasione del passato, almeno per le nuove generazioni. Essere internato o peggio, essere arrestato, non è più un modo per perdere nell'ignoto, ma mantenere in ogni caso un rapporto con il mondo esterno, con la famiglia, con gli assistenti della Chiesa cattolica. Alcuni internati illustri, come Adam Michnik e Jacek Kuron, hanno potuto far pervenire in Occidente le loro considerazioni sul perché è stato possibile istaurare lo «stato di guerra» in Polonia e sulle possibili vie d'uscita politiche. Altri internati sono riusciti a far diffondere loro appelli o a scrivere lettere ai giornali.

I mezzi per esprimere la propria opposizione al regime della legge marziale sono esigui, ma possono essere sfruttati senza eccessivi pericoli. Basta fermare brevemente il lavoro senza dire che si tratta di uno sciopero, ma adducendo come motivo un guasto nell'impianto, oppure ritrovarsi a passeggiare ad una stessa ora in una certa strada, con il cane o i bambini, senza formare assembramenti, o spegnere le luci in casa e mettere una candela sulla finestra, o uscire tutti di casa durante il telegiornale della sera, o portare come spilla una piccola resistenza elettrica (la parola resistenza in polacco ha un duplice significato, come in italiano). Che cosa può fare la polizia contro atti del genere? Ma qui siamo ancora ai livelli

lo più elementare. Se c'è solidarietà e sostegno, si possono fabbricare e diffondere impunemente volantini, e ormai sono centinaia le pubblicazioni non salutarie, ma periodiche, di opposizione che circolano nel paese. Al limite si possono fare anche trasmissioni radio pirata, come è successo di recente a Varsavia. Se poi il regime commette la sciocchezza di accettare, il mandato di un rettore di università di unirsi e mezzo dopo l'invio della lettera che ne prospettava la messa a disposizione, se ne crea un «caso». È successo con il rettore dell'università di Varsavia, prof. Henryk Samsonowicz. È cronaca di questi giorni. Il Senato accademico ha discusso la questione per sette ore ed alla fine ha chiesto al ministro competente il reintegro del prof. Samsonowicz nelle sue funzioni. «Solidarnosc» ha espresso la sua solidarietà, la stessa cosa hanno fatto gli studenti, con scioperi di alcuni minuti una facoltà dopo l'altra, e ha preso posizione contro il provvedimento. Anche la SZSP, l'Associazione socialista degli studenti. Perché può succedere tutto questo? Perché ci ha detto un collega polacco, lo stato di guerra è stato adottato da un gruppo dirigente nell'«ultimo liberale». C'è indubbio che un'eccezione di autorità in questo giudizio. Ma un osservatore esterno, non certo benevolo verso il regime, ha paragonato il potere attuale polacco a un carro

armato in una piazza di fronte ad una folla che protesta. Il comandante del mezzo non vuole sparare e la gente lo ha capito. Ha egli un bel gridare di sciogliersi, nessuno si muove. Il carro armato può avanzare, qualcuno viene travolto, la folla fa largo, ma non si allontana. Che cosa può ancora fare l'equipaggio del mezzo? O decidere di lasciarlo protestare tranquillamente in folla, o guardare minacciosamente senza muoversi. Questa sembra la posizione attuale del regime. Ogni tanto dà qualche colpo, doloroso, ma non decisivo, e poi osserva. È una posizione, in sostanza nella quale ognuna delle parti attende la mossa dell'altro, o meglio spera in una mossa sbagliata. Naturalmente c'è chi tenta di provocare lo sbaglio, magari ricorrendo a provocazioni, ma sino a questo momento l'autocollaborazione reciproca ha funzionato. L'opposizione non è caduta nella trappola del terrorismo, il potere in quella della rottura definitiva, cioè del terrore.

Ma il trascorrere del tempo nell'immobilità non risolve i problemi. E i problemi oggi si chiamano: che cosa fare di Solidarnosc? Come risolvere l'economia? Come continuare a far accettare alla popolazione i sacrifici necessari? Come convincere i contadini a riformare le città? Le parole non bastano. La gente non crede più da tempo alle parole. All'ottavo plenum del Comitato centrale

ROMA — Si è appreso ieri dalla Farnesina che, nell'ambito della cooperazione politica tra i 10 paesi della Comunità europea, è stato convenuto, anche se iniziativa italiana, che la presidenza di turno belga attiri l'attenzione delle autorità turche sulla inaccettabilità per le opinioni pubbliche democratiche delle misure di incarcerazione recentemente prese ai danni dell'ex-primo ministro Bulent Ecevit.

del POUF, svoltosi giovedì e venerdì tra l'indifferenza generale, di parole ne sono state pronunciate molte. Ma ciò che ha più colpito è stato l'annuncio che nel mese di marzo, per la prima volta dall'esplosione della crisi in Polonia, le spese della popolazione sono state superiori alle sue entrate. Chi ha potuto, insomma, per fronteggiare la raffica degli aumenti dei prezzi che si è abbattuta sulla popolazione dall'inizio dell'anno, ha messo mano ai risparmi. E chi risparmi non aveva? E quando anche i risparmi saranno esauriti, che cosa succederà?

Lo spazio di manovra diviene ogni giorno più stretto. Le alternative sono soltanto due: o il carro armato spara e cioè si arriva a una stretta repressiva di tipo terroristico o il carro armato si ritira, si sceglie cioè l'apertura di un dialogo autentico con la società. Il primo passo potrebbe essere una serie di iniziative di liberalizzazione e di conciliazione nazionale, più volte sollecitate dalla Chiesa cattolica. È disposto, o meglio, è in grado il regime di scendere su questo terreno? E la controparte sarà in grado di imboccare la strada del gradualismo, senza porsi l'obiettivo «tutto e subito»? A quattro mesi e mezzo dalla proclamazione dello «stato di guerra» i problemi che tormentano il regime polacco appaiono terribilmente a quelli che dominavano prima del 13 dicembre 1981.

ROMA — Si è appreso ieri dalla Farnesina che, nell'ambito della cooperazione politica tra i 10 paesi della Comunità europea, è stato convenuto, anche se iniziativa italiana, che la presidenza di turno belga attiri l'attenzione delle autorità turche sulla inaccettabilità per le opinioni pubbliche democratiche delle misure di incarcerazione recentemente prese ai danni dell'ex-primo ministro Bulent Ecevit.

MILANO — Opite del Comitato Regionale Lombardo del PCI è giunta a Milano una delegazione del PCUS della regione di Leningrado guidata dal compagno Vasilij Viktorov, segretario regionale del partito, deputato. Fanno parte della delegazione anche Vladimir Cicerov, operaio, membro del PCUS, deputato, e Vladimir Romanov, segretario del partito in una circoscrizione di Leningrado.

ROMA — Si è appreso ieri dalla Farnesina che, nell'ambito della cooperazione politica tra i 10 paesi della Comunità europea, è stato convenuto, anche se iniziativa italiana, che la presidenza di turno belga attiri l'attenzione delle autorità turche sulla inaccettabilità per le opinioni pubbliche democratiche delle misure di incarcerazione recentemente prese ai danni dell'ex-primo ministro Bulent Ecevit.

ROMA — Si è appreso ieri dalla Farnesina che, nell'ambito della cooperazione politica tra i 10 paesi della Comunità europea, è stato convenuto, anche se iniziativa italiana, che la presidenza di turno belga attiri l'attenzione delle autorità turche sulla inaccettabilità per le opinioni pubbliche democratiche delle misure di incarcerazione recentemente prese ai danni dell'ex-primo ministro Bulent Ecevit.

ROMA — Si è appreso ieri dalla Farnesina che, nell'ambito della cooperazione politica tra i 10 paesi della Comunità europea, è stato convenuto, anche se iniziativa italiana, che la presidenza di turno belga attiri l'attenzione delle autorità turche sulla inaccettabilità per le opinioni pubbliche democratiche delle misure di incarcerazione recentemente prese ai danni dell'ex-primo ministro Bulent Ecevit.

ROMA — Si è appreso ieri dalla Farnesina che, nell'ambito della cooperazione politica tra i 10 paesi della Comunità europea, è stato convenuto, anche se iniziativa italiana, che la presidenza di turno belga attiri l'attenzione delle autorità turche sulla inaccettabilità per le opinioni pubbliche democratiche delle misure di incarcerazione recentemente prese ai danni dell'ex-primo ministro Bulent Ecevit.

Lo dice il dipartimento di Stato

Gli Stati Uniti non pretendono la rottura tra Cuba e l'URSS

NEW YORK — Il portavoce del dipartimento di Stato americano Alan Romberg ha affermato, ieri, che il segretario di Stato Alexander Haig non ha avanzato alcuna richiesta a Cuba affinché rompa ogni rapporto con l'Unione Sovietica. Sono state così seccamente smentite le indiscrezioni della giornata precedente che avevano descritto Fidel Castro, il leader cubano, come «ansioso» di interrompere le tradizionali relazioni con Mosca e di riprendere, viceversa, i rapporti politici e commerciali con gli Stati Uniti. Secondo tali indiscrezioni Haig, parlando mercoledì scorso con un gruppo di uomini d'affari del Massachusetts, aveva tra l'altro affermato che gli Stati Uniti avevano fatto sapere a Fidel Castro che l'amministrazione Reagan era pronta a riaprire i rapporti tra i due paesi solo alla condizione, appunto, di una aperta rottura tra Cuba e l'URSS. Gli osservatori avevano collegato queste voci al fatto che negli ultimi mesi si erano avuti contatti informali tra il governo cubano e rappresentanti statunitensi. Il generale Walters, in particolare, si sarebbe incontrato il mese scorso all'Avana con Castro. Nel novembre del 1981, a Città del Messico, lo stesso Alexander Haig si era incontrato con il vice presidente cubano Carlos Rafael Rodríguez.

Il portavoce del dipartimento di Stato è stato assai esplicito nel negare la natura di tali indiscrezioni. Secondo Alan Romberg: «Anche a voler considerare una specifica offerta che Castro sarebbe ansioso di accettare, ciò non sarebbe in linea con quanto abbiamo sempre sostenuto in merito». E ancora: «Ciò che abbiamo costantemente detto è che qualora Cuba dovesse cambiare la sua linea in certe aree — concernenti l'interferenza negli affari di altri paesi — saremmo disposti a riconsiderare i nostri rapporti». E infine: «Non mi risulta che nessuno possa mai considerare realistico credere che qualcuno possa aver mai suggerito di chiedere a Cuba di rompere i suoi rapporti con Mosca».

Sull'atteggiamento degli Stati Uniti nei riguardi di un altro paese cruciale dell'America Centrale, El Salvador, si segnala la conferenza stampa di ieri dell'ambasciatore americano nella capitale salvadoregna, Dean R. Hinton, il quale ha affermato che l'amministrazione Reagan continuerà ad aiutare il paese malgrado la nomina del maggiore D'Aubuisson alla carica di presidente della nuova assemblea costituente. Hinton si è spulciato che il suo paese non interrompa i suoi aiuti a El Salvador anche se D'Aubuisson diventasse il numero uno del futuro governo.

ATENE — «Crediamo nella nostra terza via al socialismo — ha dichiarato ieri alla conferenza stampa americana ABC il primo ministro greco Andrea Papandreu — e la nostra convinzione si rafforza sempre più poiché guardando alla esperienza delle democrazie socialdemocratiche occidentali che a quelle del cosiddetto socialismo reale vediamo che entrambe non sono in grado di rispondere alle attuali esigenze dell'uomo. Il PASOK (partito socialista panellenico) — ha proseguito Papandreu — è quindi la sua attività di governo, hanno come obiettivi fondamentali la creazione di condizioni che rendano possibile la più ampia partecipazione di tutti i cittadini alla gestione sociale ed economica del paese. Queste, accanto alla

Intervista del premier greco

Andrea Papandreu «La terza via è anche la nostra»

decentralizzazione del potere — ha concluso il primo ministro greco — sono la chiave di quelle che noi chiamiamo socialismo».

Riferendosi quindi alla posizione della Grecia nei confronti dell'Europa, Papandreu ha sottolineato che l'obiettivo principale per Atene resta quello del rafforzamento del movimento per la pace, in direzione della soluzione della questione degli armamenti, in particolare quelli nucleari. «La nostra politica di disarmo è quella di un continente che superi definitivamente le divisioni provocate dall'accordo di Ginevra». Per quanto riguarda l'atteggiamento greco nei confronti della NATO, secondo Papandreu esso sarebbe «totale per cui oggi la Grecia non è né dentro la NATO né fuori di essa».

STRASBURGO — Durante la recente sessione del Parlamento europeo, ha avuto luogo a Strasburgo un incontro fra i membri italiani del gruppo comunista e il commissario allo sviluppo della CEE, il socialista francese Edgar Pisani. Anche se informale, tale incontro si colloca — come ha sottolineato il compagno Guido Fanti, presidente del gruppo comunista — nell'ambito di una ricerca comune delle forze della sinistra europea per dare una risposta valida ai problemi più scottanti dell'attualità internazionale, in un momento di profonda crisi della Comunità. Il rilancio di una politica di cooperazione fra Nord e Sud è, a giudizio dei comunisti italiani, una delle chiavi di volta anche per dare uno sbocco positivo alla crisi della CEE.

Le politiche comunitarie di aiuto allo sviluppo, viste soprattutto come instaurazione di nuovi rapporti internazionali sul piano economico e politico, e in questo quadro il «ripensamento» della Convenzione di Lomé, la ripresa del negoziato globale, il piano comunitario di lotta alla fame nel mondo, sono stati i temi centrali dell'incontro. Su tali temi il confronto sarà approfondito in una riunione comune fra il gruppo comunista e quello socialista del Parlamento europeo.

abbigliamento d'amore WAMPUM



Perdi i capelli? Agisci alla base del problema.



Advertisement for NERIL hair care products. Text includes 'Parlane con il dermatologo.', 'LOZIONE E SHAMPOO NERIL', 'TRATTAMENTO EQUILIBRANTE', and 'dai Laboratori Scientifici Dr. Dralle Amburgo'.

Calorose accoglienze

Conclusa la visita privata di Pertini a Berlino

BERLINO — Si è conclusa ieri la visita privata del presidente della Repubblica Sandro Pertini a Berlino ovest. Pertini nella foto con il presidente dell'RFT Carstens e la sua consorte Veronica, mentre visita la mostra dei cavalli di San Marco nel giardino di Potsdam. È stato accolto da manifestazioni di simpatia. Nonostante il carattere privato della sua visita i giornali hanno fatto ampio risalto all'avvenimento.

Nei colloqui con il presidente federale Carstens, che lo ha accompagnato a Colonia (dove il capo dello Stato è poi ripartito per Roma), Pertini ha affermato — riecheggiando il messaggio che aveva lanciato nella sua visita del 1973 alla città — che il muro di Berlino non può durare in eterno. Che cosa faremo noi italiani — ha aggiunto — se Roma fosse divisa?

TOKYO — Il vicepresidente degli Stati Uniti George Bush è stato ricevuto a Tokyo dal primo ministro Zenko Suzuki, per un colloquio che ha riguardato tra l'altro le relazioni cino-americane. Bush ha dichiarato a Suzuki che gli USA non hanno alcuna intenzione di aggravare il loro contenzioso con la Cina fornendo a Taiwan armi militari di tipo perfezionato. Suzuki aveva espresso la preoccupazione giapponese per i contrasti tra Tokyo e Washington circa la fornitura di armi americane a Taiwan. Bush ha anche indicato che gli Stati Uniti non intendono avallare la teoria dell'esistenza di due Cine.



BONN — Un attentato è stato compiuto ieri contro un centro commerciale turco di Dortmund. Una bomba ad alto potenziale è esplosa danneggiando negozi, una banca e un ufficio di viaggi gestiti da cittadini turchi. Non si lamentano feriti. I danni ammontano a diverse centinaia di migliaia di marchi. La polizia non esclude che a compiere l'attentato sia stato un gruppo di estrema destra in un momento in cui cresce nella Germania federale l'ostilità verso gli stranieri. Anche l'ufficio criminale federale, il BKA, collabora nelle indagini.

PARIGI — Il ministro dei trasporti francese, il comunista Charles Fiterman compirà una visita di lavoro a Roma domani e martedì nel corso della quale firmerà un accordo intergovernativo che associa Francia e Italia nella costruzione del nuovo aereo commerciale regionale «ATR-42». La conferma è stata data ieri mattina a Parigi dal ministro dei trasporti il quale ha precisato che Fiterman si incontrerà con i ministri delle partecipazioni statali De Michelis e dell'industria Marcora. La cerimonia della firma è prevista per martedì mattina nella sede del ministero dell'industria a Roma. Il nuovo aereo, un biturbolico che può trasportare una cinquantina di passeggeri su una distanza massima di 1.300 chilometri, in base all'accordo sarà costruito congiuntamente dalla Aeritalia e dalla francese «Snias», entrambe società a capitale statale che collaborano da circa dieci anni. Per esso ci sono già 65 ordinazioni e opzioni, avanzate da compagnie aeree di vari Paesi. Fiterman sosterà anche l'interesse italiano per la produzione di un altro «Airbus», l'A-320: per 150 passeggeri che potrebbe essere prodotto a partire dal 1986.

Intervista del premier greco

Andrea Papandreu «La terza via è anche la nostra»

ATENE — «Crediamo nella nostra terza via al socialismo — ha dichiarato ieri alla conferenza stampa americana ABC il primo ministro greco Andrea Papandreu — e la nostra convinzione si rafforza sempre più poiché guardando alla esperienza delle democrazie socialdemocratiche occidentali che a quelle del cosiddetto socialismo reale vediamo che entrambe non sono in grado di rispondere alle attuali esigenze dell'uomo. Il PASOK (partito socialista panellenico) — ha proseguito Papandreu — è quindi la sua attività di governo, hanno come obiettivi fondamentali la creazione di condizioni che rendano possibile la più ampia partecipazione di tutti i cittadini alla gestione sociale ed economica del paese. Queste, accanto alla

decentralizzazione del potere — ha concluso il primo ministro greco — sono la chiave di quelle che noi chiamiamo socialismo».

Riferendosi quindi alla posizione della Grecia nei confronti dell'Europa, Papandreu ha sottolineato che l'obiettivo principale per Atene resta quello del rafforzamento del movimento per la pace, in direzione della soluzione della questione degli armamenti, in particolare quelli nucleari. «La nostra politica di disarmo è quella di un continente che superi definitivamente le divisioni provocate dall'accordo di Ginevra». Per quanto riguarda l'atteggiamento greco nei confronti della NATO, secondo Papandreu esso sarebbe «totale per cui oggi la Grecia non è né dentro la NATO né fuori di essa».

Intervista del premier greco

Andrea Papandreu «La terza via è anche la nostra»

decentralizzazione del potere — ha concluso il primo ministro greco — sono la chiave di quelle che noi chiamiamo socialismo».

Riferendosi quindi alla posizione della Grecia nei confronti dell'Europa, Papandreu ha sottolineato che l'obiettivo principale per Atene resta quello del rafforzamento del movimento per la pace, in direzione della soluzione della questione degli armamenti, in particolare quelli nucleari. «La nostra politica di disarmo è quella di un continente che superi definitivamente le divisioni provocate dall'accordo di Ginevra». Per quanto riguarda l'atteggiamento greco nei confronti della NATO, secondo Papandreu esso sarebbe «totale per cui oggi la Grecia non è né dentro la NATO né fuori di essa».

STRASBURGO — Durante la recente sessione del Parlamento europeo, ha avuto luogo a Strasburgo un incontro fra i membri italiani del gruppo comunista e il commissario allo sviluppo della CEE, il socialista francese Edgar Pisani. Anche se informale, tale incontro si colloca — come ha sottolineato il compagno Guido Fanti, presidente del gruppo comunista — nell'ambito di una ricerca comune delle forze della sinistra europea per dare una risposta valida ai problemi più scottanti dell'attualità internazionale, in un momento di profonda crisi della Comunità. Il rilancio di una politica di cooperazione fra Nord e Sud è, a giudizio dei comunisti italiani, una delle chiavi di volta anche per dare uno sbocco positivo alla crisi della CEE.

Liquidazioni: il voto al Senato

case e tese votazioni su 280 emendamenti e 15 articoli. I tempi di discussione si sono dilatati anche per le forme di ostruzionismo cui hanno dato vita i parlamentari radicali e missini: ma ieri le sedute hanno potuto procedere a passo più svelto anche per il richiamo della presidenza del Senato al rispetto del calendario concordato.

In completo silenzio, e semplici spettatori, sono rimasti invece gli esponenti del partito che hanno lasciato al relatore Romel e al ministro Di Girolamo il compito non semplice di fronteggiare le proposte del Pci. Il testo varato da palazzo Madama dovrà essere esaminato dalla Camera dei deputati, dove i comunisti continueranno in modo fermo la loro battaglia per fare la legge «migliore possibile», mentre radicali e missini annunciano ostruzionismo. A questo punto, si innestava la duplice questione della possibilità di evitare il referendum (per il quale — è noto — il Pci inviterebbe a votare «sì»). La prima questione riguarda i tempi di approvazione definitiva della legge; l'altra i suoi con-

tenti e, quindi, la sua capacità di rendere superflua la consultazione del 13 e del 14 giugno. I tempi sono ormai stretti: anche perché il governo ha presentato il disegno di legge soltanto il 17 marzo, mentre la proposta del Pci era pronta sin dallo scorso anno. La legge dovrebbe essere varata in tempo utile per consentire l'esame da parte dell'ufficio centrale per il referendum della Corte di cassazione. Ma torniamo al Senato, dove evidente era l'imbarazzo dei senatori dei cinque partiti della maggioranza nella spiegazione delle regionali proposte del Pci — illustrate a più riprese in aula dai senatori Renzo Antoniazzi, Angelo Zucchi, Pasquale Panico, Antonio Mola, Giovanni Lucchi, Domenico Cazzato. Basterebbe dire del risultato del primo scrutinio segreto chiesto dai comunisti su uno dei punti fondamentali: il sistema di rivalutazione delle liquidazioni così come saranno calcolate con il nuovo regime. I senatori del Pci hanno chiesto l'indicizzazione (per il quale — è noto — il Pci inviterebbe a votare «sì»). La prima questione riguarda i tempi di approvazione definitiva della legge; l'altra i suoi con-

tenuti e, quindi, la sua capacità di rendere superflua la consultazione del 13 e del 14 giugno. I tempi sono ormai stretti: anche perché il governo ha presentato il disegno di legge soltanto il 17 marzo, mentre la proposta del Pci era pronta sin dallo scorso anno. La legge dovrebbe essere varata in tempo utile per consentire l'esame da parte dell'ufficio centrale per il referendum della Corte di cassazione. Ma torniamo al Senato, dove evidente era l'imbarazzo dei senatori dei cinque partiti della maggioranza nella spiegazione delle regionali proposte del Pci — illustrate a più riprese in aula dai senatori Renzo Antoniazzi, Angelo Zucchi, Pasquale Panico, Antonio Mola, Giovanni Lucchi, Domenico Cazzato. Basterebbe dire del risultato del primo scrutinio segreto chiesto dai comunisti su uno dei punti fondamentali: il sistema di rivalutazione delle liquidazioni così come saranno calcolate con il nuovo regime. I senatori del Pci hanno chiesto l'indicizzazione (per il quale — è noto — il Pci inviterebbe a votare «sì»). La prima questione riguarda i tempi di approvazione definitiva della legge; l'altra i suoi con-

te alla Direzione generale degli Istituti di prevenzione e pena? Pare che una richiesta precisa sia stata rivolta proprio al direttore dott. Sisti, ma la circostanza non è stata ancora né confermata né smentita. A questo punto, il funzionario avrebbe girato l'incarico ad un uomo della sua segreteria e costui si sarebbe immediatamente messo in contatto con il direttore del carcere di Ascoli al quale avrebbe impartito una serie di ordini telefonici. In sostanza — dicono le indiscrezioni — l'ordine più importante sarebbe stato quello di dare libero accesso ad alcuni alti ufficiali dei servizi che dovevano incontrarsi con Cutolo. Da quel momento, sarebbe iniziato il via e via della del boss. L'incarico era venuto la notte scorsa quando con grande disagio la maggioranza ha respinto senza convinzione un emendamento comunista che introduceva una «norma di salvaguardia» nella legge per far sì che il trattamento di liquidazione non risultasse inferiore a quello cui un lavoratore avrebbe avuto diritto secondo la normativa vigente.

di fare intervenire nella discussione e nella trattativa, quanto a dover essere importante. Sarebbe nata così l'idea di trasferire, da Palmi ad Ascoli, due br. Gli stessi alti ufficiali dei servizi avrebbero messo a punto subito l'operazione, in modo da non lasciare tracce evidenti. Proprio per questo, tra l'altro, sarebbe ben difficile, oggi, ricostruire, anche per i magistrati, l'intero svolgimento dei fatti. Comunque, due brigatisti del carcere di Palmi vengono contattati e accettano l'incontro con Cutolo. A titolo personale o per preciso incarico di qualcuno? Uno dei brigatisti viene immediatamente inserito nell'elenco di una «traduzione ordinaria» di detenuti per il carcere di Ancona e un altro, invece, viene caricato su un furgone blindato dei carabinieri per essere trasferito soltanto per qualche ora ad Ascoli. Trattandosi di un così breve lasso di tempo, il suo nome non è nemmeno inserito nella lista della «traduzione».

Il furgone parte da Palmi e, più tardi, effettua la deviazione dalla strada Adriatica, diretto al carcere di Ascoli. Insomma si tratta, in pratica, di una pura e semplice deviazione che dura non più di quattro ore. In quelle quattro ore, i due brigatisti sarebbero rimasti rinchiusi nella cella di Cutolo, forse persino agli uomini dei servizi di custodia del carcere di Ascoli. Mandrelli, dopo il sequestro dei registri del carcere, ha già interrogato alcune guardie e, in serata, ha emesso le prime quattro comunicazioni giornalieri per falso, nei confronti del direttore dott. Giordano, del dott. Cutelli direttore del carcere di Palmi che sostituisce Giordano per un breve periodo ad Ascoli, e per due agenti di custodia.

Che nel rapimento Cirillo un ruolo determinante sia stato svolto dai br in carcere a Palmi lo aveva confessato il «pentito» Savasta davanti alla Commissione Moro. Savasta, tra l'altro, ha spiegato che Senzani ebbe, dal comitato esecutivo del Br, l'incarico di formare una agguerrita «colonna» a Napoli e di portare a termine il sequestro dell'assessore dc. Per l'operazione, allo stesso Senzani, furono consegnati 38 milioni di lire. Doveva essere, ovviamente, una «operazione» sovversiva e politica. In cambio della vita del rapito si dovevano, cioè, chiedere case per i terremotati, il carcere di Palmi, e un milione di lire. Dice Savasta: «Da qui nacque la nostra spaccatura e il comportamento di Senzani divenne un macigno per i nostri rapporti».

La flotta argentina in stato d'allerta

BUENOS AIRES — Tutte le unità della flotta argentina sono al come i reparti di fanteria di marina, le unità aeree ed aereoportate, sono state messe in stato d'allarme: lo hanno annunciato ieri fonti militari a Buenos Aires. Il comando dell'aviazione ha reso noto che il dispiegamento strategico aeronautico è destinato a individuare, identificare, intercettare

re e distruggere gli apparecchi inglesi che tentassero di penetrare nella zona vicina alle Malvine. Intanto, secondo l'agenzia di stampa ufficiale argentina «Talam», due unità navali inglesi erano arrivate ieri mattina a 54 miglia a nord di Grytviken, nella Georgia del Sud. L'Argentina ha subito inviato una nota di protesta all'Organizzazione degli Stati americani, segnalando quella che considera una violazione della sua zona di sicurezza marittima.

La dichiarazione di Perna

voro. Abbiamo però detto con molta chiarezza, e ne abbiamo tratto coerenti comportamenti nel paese e nel Parlamento, che la ristrutturazione dell'industria di assistenza per via legislativa deve ubbidire ad alcuni criteri fondamentali:

- 1) portare ad una disciplina che comunque assicuri a tutte le categorie di lavoratori un trattamento di fine rapporto superiore a quello in atto;
- 2) stabilire un trattamento fiscale della indennità che la metta al riparo dagli effetti di drenaggio fiscale dell'inflazione;
- 3) assicurare la pronta corresponsione dell'indennità ai lavoratori dipendenti di imprese che siano dichiarate fallite, mediante la istituzione di un apposito fondo di garanzia;
- 4) risolvere, già con la legge in discussione e senza attendere il prossimo generale delle pensioni, il problema della triestralizzazione della scala mobile sulle pensioni e della fissazione di un effettivo rap-

porto dell'80% tra la pensione e il salario dopo 40 anni di attività lavorativa;

- 5) norme transitorie dirette a tutelare i lavoratori il cui rapporto di assistenza non è ancora stato perfezionato e cessare nei prossimi anni.

Il confronto con la maggioranza e con il governo su questi temi è stato assai duro e impegnativo e certamente non agevolato dal rumoroso e strumentale ostruzionismo dei radicali e dei missini, i quali per cercare un'occasione alla loro propaganda di parte, hanno tentato soltanto a rendere confusa la battaglia parlamentare.

Ascriviamo a nostro merito l'aver ottenuto la istituzione del fondo di garanzia, e l'introduzione di norme riguardanti la triestralizzazione della scala mobile sulle pensioni e un più equo rapporto tra pensione e retribuzione. Le altre nostre richieste non sono state accolte. D'altra parte, anche dopo la nuova normativa sulle pensioni introdotta nel testo della legge, si dovrà provvedere a misure di

miglioramento delle pensioni già in atto, nel quadro della riforma del sistema pensionistico.

Per queste ragioni ci siamo comportati in modo da non ritardare inutilmente la discussione parlamentare, concentrandoci positivamente sui risultati conseguiti, abbiamo ritenuto di dover votare contro il testo licenziato dal Senato, per marcare la necessità di una legge che tenga conto di tutti gli elementi della situazione e per dare modo, con questo atteggiamento, ad un ripensamento della Camera dei deputati sulle questioni aperte. Questa speranza, infine, ci ha confermato nel nostro giudizio fortemente critico sull'attuale maggioranza e nella convinzione che, partendo dai contenuti che interessano la gran parte del popolo italiano, si debba aprire una nuova fase politica, per far luogo ad indirizzi innovatori e coerenti.

Ad un certo momento — così si dice — la trattativa per liberare Cirillo non procedeva e si rischiava, anzi, di arenarsi, anche per le divisioni interne tra i brigatisti. A questo punto, lo stesso Cutolo avrebbe chiesto agli uomini dei servizi di intervento risolutivo proponendo:

«Ad un certo momento — così si dice — la trattativa per liberare Cirillo non procedeva e si rischiava, anzi, di arenarsi, anche per le divisioni interne tra i brigatisti. A questo punto, lo stesso Cutolo avrebbe chiesto agli uomini dei servizi di intervento risolutivo proponendo:

«Ad un certo momento — così si dice — la trattativa per liberare Cirillo non procedeva e si rischiava, anzi, di arenarsi, anche per le divisioni interne tra i brigatisti. A questo punto, lo stesso Cutolo avrebbe chiesto agli uomini dei servizi di intervento risolutivo proponendo:

«Ad un certo momento — così si dice — la trattativa per liberare Cirillo non procedeva e si rischiava, anzi, di arenarsi, anche per le divisioni interne tra i brigatisti. A questo punto, lo stesso Cutolo avrebbe chiesto agli uomini dei servizi di intervento risolutivo proponendo:

«Ad un certo momento — così si dice — la trattativa per liberare Cirillo non procedeva e si rischiava, anzi, di arenarsi, anche per le divisioni interne tra i brigatisti. A questo punto, lo stesso Cutolo avrebbe chiesto agli uomini dei servizi di intervento risolutivo proponendo:

«Ad un certo momento — così si dice — la trattativa per liberare Cirillo non procedeva e si rischiava, anzi, di arenarsi, anche per le divisioni interne tra i brigatisti. A questo punto, lo stesso Cutolo avrebbe chiesto agli uomini dei servizi di intervento risolutivo proponendo:

Due i capi Br portati ad Ascoli

tra brigatisti «importanti» e Cutolo, e lo stesso trasferimento dei terroristi da Palmi, sarebbero stati gestiti e attuati direttamente dai servizi, su richiesta diretta di un importante personaggio non ancora identificato. Il ministro di Grazia e Giustizia on. Clelio Darida (dal quale dipendono gli istituti carcerari) è stato tenuto all'oscuro di tutto?

È necessario riferire queste notizie adoperando il condizionale poiché diverse inchieste giudiziarie sono in corso e nessuno, quindi, osa confermare o smentire. Cercare il direttore del carcere di Ascoli dott. Giordano (interrogato ieri l'altro dai giudici romani e raggiunto

proprio oggi da una comunicazione giudiziaria per falso) per avere qualche chiarimento, è stato del tutto inutile. Con i giornalisti nessuno vuol parlare: né qui, né a Palmi; ma, ormai, alcuni indiscrezioni filtrano attraverso le fitte maglie del riserbo, permettendo di ricostruire, anche se in modo abbastanza approssimativo, lo svolgimento dei fatti. È chiaro che, a questo punto, toccherà alla magistratura e ai vari ministri competenti, far luce sui gravissimi fatti emersi in queste ultime ore, anche per accertare e chiarire fino in fondo da chi siano stati «attivati» i servizi per contrattare, utilizzando le Br, la liberazione di Cirillo e quali

leggi e regolamenti siano stati impunemente violati.

Ripartiamo dal momento del rapimento dell'assessore dc. Subito dopo, qualcuno riesce a stabilire un primo contatto, ma è subito chiaro che occorrono interventi più autorevoli. A questo punto, un personaggio politico ad alto livello chiede e ottiene l'attivazione dei servizi. Nel carcere di Ascoli, si prendono i primi accordi con il carcere di Palmi. I registri del carcere, permessi, autorizzazioni varie, potrebbero essere un impedimento. Nuovamente il personaggio autorevole interviene sul ministero di Grazia e Giustizia. Non presso il ministro o la sua segreteria, ma direttamente

«Ad un certo momento — così si dice — la trattativa per liberare Cirillo non procedeva e si rischiava, anzi, di arenarsi, anche per le divisioni interne tra i brigatisti. A questo punto, lo stesso Cutolo avrebbe chiesto agli uomini dei servizi di intervento risolutivo proponendo:

«Ad un certo momento — così si dice — la trattativa per liberare Cirillo non procedeva e si rischiava, anzi, di arenarsi, anche per le divisioni interne tra i brigatisti. A questo punto, lo stesso Cutolo avrebbe chiesto agli uomini dei servizi di intervento risolutivo proponendo:

«Ad un certo momento — così si dice — la trattativa per liberare Cirillo non procedeva e si rischiava, anzi, di arenarsi, anche per le divisioni interne tra i brigatisti. A questo punto, lo stesso Cutolo avrebbe chiesto agli uomini dei servizi di intervento risolutivo proponendo:

«Ad un certo momento — così si dice — la trattativa per liberare Cirillo non procedeva e si rischiava, anzi, di arenarsi, anche per le divisioni interne tra i brigatisti. A questo punto, lo stesso Cutolo avrebbe chiesto agli uomini dei servizi di intervento risolutivo proponendo:

«Ad un certo momento — così si dice — la trattativa per liberare Cirillo non procedeva e si rischiava, anzi, di arenarsi, anche per le divisioni interne tra i brigatisti. A questo punto, lo stesso Cutolo avrebbe chiesto agli uomini dei servizi di intervento risolutivo proponendo:

«Ad un certo momento — così si dice — la trattativa per liberare Cirillo non procedeva e si rischiava, anzi, di arenarsi, anche per le divisioni interne tra i brigatisti. A questo punto, lo stesso Cutolo avrebbe chiesto agli uomini dei servizi di intervento risolutivo proponendo:

Vigilia di guerra nell'Antartide?

Pym era rientrato da Washington dopo i suoi infruttuosi colloqui con Haig. Il titolare degli Esteri inglese teneva però a precisare che il tentativo diplomatico continua. Si parla con insistenza di un «piano americano» per la soluzione del pericoloso confronto armato che si sta svolgendo in queste ore nelle tormentate acque del Sud Atlantico. Si aggiunge che la trattativa continuerà anche nel caso di un eventuale successo del piano americano. Il ministro degli Esteri, George Shultz, era ieri in tempesta: onde alle sei, meteo, la temperatura minima di sei gradi sotto zero. Impossibile, in quelle condizioni, mettere a mare i mezzi di sbarco. Si crede di capire che due fregate e una nave da trasporto siano in zona col resto delle unità britanniche a breve distanza. Il contingente d'assalto è formato dai reparti specializzati del SAS (distacco marittimo). Gli argentini che difendono l'isola (un numero imprecisato di soldati) sono asseriti nelle poche baracche del porto naturale di Grytviken, la vecchia stazione della caccia alla balena. L'altro punto di attracco è a Leith. Il resto delle coste è praticamente inaccessibile.

C'è ancora un gruppo di civili britannici a terra: alcuni ricercatori scientifici (che appartengono all'Antarctic Survey) e due donne che stavano filmando un documentario sulla «vita naturale» per la Tv. C'è anche una squadra di tecnici argentini che era stata inviata, sin dalla fine di marzo, per smantellare le superstiti attrezzature per la pesca. Sono loro che, imberbanditi, hanno dato origine alla pericolosa situazione bellica fra i due paesi. Frattanto si registra il primo morto di parte inglese. È il assistente di volo di un elicottero «Sea King» levatosi in volo dal ponte della nave ammiraglia «Hermes», ministero parla di «incidente fortuito» come ci si può aspettare nel corso di manovre rese così aleatorie dalle tremende condizioni atmosferiche. L'elicottero è precipitato scomparendo nei flutti. Il pilota è stato strappato in tempo dall'abbraccio mortale della nebbia gelata. L'assistente di volo non è stato più trovato.

Londra respira anche essa il clima gelido dell'emergenza. Il Foreign Office ha impartito un ultimo, allarmato, avvertimento ai 17 mila connazionali che risiedono in Argentina. Abbandonate il paese finché siete in tempo. I sentimenti della comunità anglo-argentina, però, diffondono notevolmente dagli accenti bellici delle autorità inglesi. Sono loro che, fin dal primo insorgere della crisi, hanno invano cercato di fare

«Ad un certo momento — così si dice — la trattativa per liberare Cirillo non procedeva e si rischiava, anzi, di arenarsi, anche per le divisioni interne tra i brigatisti. A questo punto, lo stesso Cutolo avrebbe chiesto agli uomini dei servizi di intervento risolutivo proponendo:

«Ad un certo momento — così si dice — la trattativa per liberare Cirillo non procedeva e si rischiava, anzi, di arenarsi, anche per le divisioni interne tra i brigatisti. A questo punto, lo stesso Cutolo avrebbe chiesto agli uomini dei servizi di intervento risolutivo proponendo:

«Ad un certo momento — così si dice — la trattativa per liberare Cirillo non procedeva e si rischiava, anzi, di arenarsi, anche per le divisioni interne tra i brigatisti. A questo punto, lo stesso Cutolo avrebbe chiesto agli uomini dei servizi di intervento risolutivo proponendo:

«Ad un certo momento — così si dice — la trattativa per liberare Cirillo non procedeva e si rischiava, anzi, di arenarsi, anche per le divisioni interne tra i brigatisti. A questo punto, lo stesso Cutolo avrebbe chiesto agli uomini dei servizi di intervento risolutivo proponendo:

«Ad un certo momento — così si dice — la trattativa per liberare Cirillo non procedeva e si rischiava, anzi, di arenarsi, anche per le divisioni interne tra i brigatisti. A questo punto, lo stesso Cutolo avrebbe chiesto agli uomini dei servizi di intervento risolutivo proponendo:

VS+ SYNTHESIS, SPECIFICO PER LE MEDIE ED ALTE CILINDRATE

VS+ Synthesis è un olio motore a base sintetica di eccezionale qualità, formulato nei laboratori di ricerca Fiat con le più avanzate tecnologie lubrificantistiche. Specifico per tutti i motori di media ed alta cilindrata aspirati o sovralimentati. VS+ Synthesis è la massima garanzia di sicurezza negli impieghi più gravosi dell'auto: guida sportiva, marcia stop and go, traino, lunghi tragitti autostradali, percorsi fuoristrada.

OLIO FIAT

VS+ SYNTHESIS L'OLIO COLLAUDATO LANCIA